



CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA

VIII LEGISLATURA

119^a SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO

martedì 22 dicembre 2009

**Presidenza del Presidente PEPE
indi del Vicepresidente MINEO**

INDICE

Presidente	pag.	3	lancio di previsione 2010 e bilancio pluriennale 2010-2012 della Regione Puglia	
Processi verbali	»	3		
Congedi	»	5		
Risposte scritte ad interrogazioni	»	5	Presidente	pag. 7,9,14,35,40
Assegnazioni alle Commissioni	»	6	De Leonardis, <i>relatore</i>	» 7
Interrogazioni presentate	»	6	Congedo	» 9
Ordine del giorno	»	6	Palese	» 13,14
			Maniglio	» 16
DDL n. 29 del 04/12/2009 “Disposizioni per la formazione del bi-			PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MINEO	

SEDUTA N° 119

RESOCONTO STENOGRAFICO

22 DICEMBRE 2009

Marinotti	pag.	19	Manni	pag.	58,66,80
Surico	»	21	Riccardi	»	58,67
			Maniglio	»	59,68,70,71, 82,86
PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PEPE					
Lonigro	»	23	Minervini, <i>assessore all'organiz-</i>		
Aloisi	»	24	<i>zazione e alla gestione delle risor-</i>		
Zullo	»	26	<i>se umane, agli affari generali, ai</i>		
Marmo Nicola	»	28	<i>contratti e agli appalti, al conten-</i>		
Damone	»	31	<i>zioso, al demanio marittimo, allo</i>		
Ruocco	»	34	<i>sport, alle politiche giovanili, alla</i>		
Pelillo, <i>assessore al bilancio, alla</i>			<i>trasparenza e alla cittadinanza</i>		
<i>programmazione, ai fondi struttu-</i>			<i>attiva</i>	»	61,63
<i>rali e alle politiche comunitarie,</i>			Caputo	»	62
<i>alle finanze, all'economato, alla</i>					
<i>ragioneria, al controllo interno di</i>			PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MINEO		
<i>gestione e al patrimonio</i>	»	35	Introna, <i>assessore alla tutela</i>		
<i>Esame articolato</i>			<i>dell'ambiente, alle politiche ener-</i>		
Presidente	»	40 e passim	<i>getiche, alle attività estrattive, al-</i>		
Palese	»	41 e passim	<i>lo smaltimento dei rifiuti e alle</i>		
Pelillo, <i>assessore al bilancio, alla</i>			<i>aree protette</i>	»	67,69,71,72
<i>programmazione, ai fondi struttu-</i>			Gianfreda	»	70,86,88
<i>rali e alle politiche comunitarie,</i>			Lonigro	»	71
<i>alle finanze, all'economato, alla</i>			Fiore, <i>assessore alle politiche del-</i>		
<i>ragioneria, al controllo interno di</i>			<i>la salute</i>	»	72,74,75,76,77, 78,79,80,89
<i>gestione e al patrimonio</i>	»	41,42,43,58, 60,66,79,83	Marino	»	76
Ruocco	»	43,49,50,69	PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PEPE		
Stefano, <i>assessore all'agricoltura,</i>			Costantino	»	79,81,89
<i>all'alimentazione, all'acquacoltura,</i>			Godelli, <i>assessore alla coopera-</i>		
<i>alle foreste, alla caccia e alla pesca</i>	»	45,48,49,51,53	<i>zione economica, sociale e cultu-</i>		
Marmo Nicola	»	48 e passim	<i>rale con le Regioni del bacino del</i>		
Sannicandro	»	50,81	<i>Mediterraneo, alle attività cultu-</i>		
Losappio, <i>assessore al lavoro, alla</i>			<i>rali e alla pace</i>	»	84
<i>cooperazione e alla formazione</i>			Vendola, <i>Presidente della Giunta</i>		
<i>professionale</i>	»	57,59,65,68, 71,85	<i>regionale</i>	»	87

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PEPE

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 11,21).

Processi verbali

PRESIDENTE. Do lettura del processo verbale della seduta n. 117 del 9 dicembre 2009:

Presidenza del Presidente Pepe
indi del Vicepresidente Mineo
indi del Presidente Pepe

La seduta ha inizio alle ore 11,12 con la lettura e l'approvazione dei processi verbali delle sedute del 24/11/2009 e del 25/11/2009.

Hanno chiesto congedo i consiglieri Bonasora, Frisullo, Gianfreda, Loizzo, Santaniello e Tedeschi.

Viene data lettura delle assegnazioni alle Commissioni e delle interrogazioni e mozioni presentate.

Il Presidente comunica che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi, riunitasi in data odierna, ha stabilito il calendario dei lavori delle Commissioni per l'esame del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2010, lavori che si concluderanno con le sedute di Consiglio nei giorni 22 e 23 dicembre pp.vv..

La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi ha, inoltre, stabilito l'ordine dei lavori della seduta odierna e di quella di domani.

Primo argomento in discussione è "Dichiarazione di decadenza del dott. Simone Brizio dalla carica di Consigliere regionale (legge 13 aprile 1981, n. 154 - art. 7. comma 7).

Il Presidente fa presente che il dott. Simone Brizio, a tutt'oggi, non risulta che abbia rimosso le cause di incompatibilità. Quindi, precisa che il Consiglio deve procedere, ai sensi del settimo comma dell'art. 7, della legge 154/1981 alla dichiarazione di decadenza dalla carica di consigliere regionale.

Il Presidente comunica che, ai sensi dell'art. 49 del Regolamento interno del Consiglio, trattandosi di questione riguardante persona, la votazione è fatta a scrutinio segreto con procedimento elettronico. Indice, quindi, la votazione precisando che chi è a favore della decadenza vota "sì" chi è contrario vota "no". Il risultato si rileva dall'allegata scheda (n. 1). Il Presidente, visto il risultato della votazione e constatata la regolarità della medesima, dichiara il dott. Simone Brizio decaduto dalla carica di consigliere regionale, ai sensi del comma settimo dell'art. 7 della legge 154/1981.

Secondo argomento in discussione è "Surrogazione del consigliere regionale decaduto dott. Simone Brizio e convalida del successore".

Il Presidente comunica che avendo testé dichiarato la decadenza dalla carica di consigliere regionale del dott. Simone Brizio si deve procedere alla surrogazione dello stesso e alla convalida del successore.

A norma dell'articolo 16 della legge 17 febbraio 1968, n. 108, la surrogazione si realizza *ope legis*, per cui il seggio deve essere attribuito al candidato che nella stessa lista e circoscrizione segue immediatamente.

Dal verbale dell'Ufficio centrale circoscrizionale presso il Tribunale di Taranto - Mod. 267-AR - risulta che nella circoscrizione di Taranto il candidato che ha riportato il maggior numero di voti, dopo gli eletti, nella lista n. 10, avente il contrassegno "Forza Italia" è l'avv. Donato Salinari, nato a Taranto il 27/10/1953 e ivi residente.

Ai sensi del combinato disposto degli artt. 17 della legge 17 febbraio 1968, n. 108, 24 dello Statuto della Regione Puglia e 1 del Regolamento interno del Consiglio si procede alla convalida dell'avv. Donato Salinari.

Il Consiglio prende atto all'unanimità (*sono assenti dall'Aula i Gruppi PDCI, PSDI, SA, La Primavera pugliese, DC-MpA, Nuovo PSI e il consigliere Canonico*).

Terzo argomento è il documento conclusi-

vo del dibattito sull'ordine del giorno Vendola, Povia, Costantino, Borraccino, Manni, Lonigro, Caputo, Cioce, Gianfreda, Minervini, Ventricelli, Russo, Pentassuglia, Mita, Marmo G., Romano del 24/11/2009 "Gestione dei beni sequestrati alla mafia".

Il Presidente comunica che l'esame dell'argomento viene rinviato alla seduta di domani per consentire la stesura di un ordine del giorno condiviso.

Quarto argomento in discussione è "Palese, Marmo N., Ruocco, Surico, Marinotti, Tedeschi, Congedo, Attanasio, Lospinuso - Grave crisi finanziaria dell'agricoltura; Programma di sviluppo rurale; Individuazione di ulteriori risorse finanziarie; Provvedimenti di monitoraggio sull'attuazione".

L'assessore alle risorse agroalimentari, Stefano svolge la sua relazione.

(Così come concordato i lavori vengono sospesi per consentire l'incontro con la delegazione del mondo agricolo)

La seduta, sospesa alle ore 12,27, riprende alle ore 13,18.

Nel dibattito intervengono i consiglieri Marmo, Russo, Lonigro (*sostituzione alla Presidenza del Presidente Pepe con il Vicepresidente Mineo*), Sannicandro, Palese (*sostituzione alla Presidenza del Vicepresidente Mineo con il Presidente Pepe*), Zullo, Salinari, Mita e Scalera.

Segue la replica dell'assessore alle risorse agroalimentari, Stefano. Conclude il dibattito il Presidente della Giunta, Vendola.

Il Presidente comunica che sull'argomento è pervenuto un ordine del giorno a firma dei consiglieri Stefano, Palese, Lomelo, Mita, Ruocco, Laurora, Surico, Scalera, Damone, Manni, Ognissanti e Lonigro "Crisi del comparto agricolo". Ne dà lettura.

I consiglieri Zaccagnino, Marmo, Ruocco, Damone e Surico, ai sensi dell'art. 49, chiedono che la votazione avvenga con il sistema elettronico.

Il Presidente indice la votazione dell'ordine

del giorno con procedimento elettronico, il cui risultato si rileva all'allegata scheda (n. 2).

Il Presidente comunica che è stato presentato un ordine del giorno a firma dei consiglieri Damone e Zullo "Soppressione fermate Eurostar Barletta e San Severo".

Interviene il consigliere Palese. Il Presidente ne dà lettura. L'odg, emendato, posto ai voti è approvato all'unanimità (*risultano assenti i Gruppi SA, PSDI, La Primavera pugliese, DC MpA, Nuovo PSI e il consigliere Canonico*).

Sesto argomento in discussione è la proposta di legge Lomelo, Sannicandro, Potì De Leonardis, Cioce, Visaggio, Borraccino, De Santis, Giampaolo, Bonasora, Lonigro "Modifiche alla legge regionale 28 gennaio 2005, n. 2. Norme per l'elezione del Consiglio regionale e del Presidente della Giunta regionale" (*iscritta all'ordine del giorno ai sensi dell'articolo 17 del Regolamento interno del Consiglio*).

La relazione dei proponenti viene data per letta.

La discussione generale viene rinviata alla seduta di domani.

Il Presidente dichiara tolta la seduta.

Il Consiglio è convocato per domani alle ore 11,30.

La seduta termina alle ore 16,37.

Do lettura del processo verbale della seduta n. 118 del 10 dicembre 2009:

Presidenza del Presidente Pepe

La seduta ha inizio alle ore 12,06.

Hanno chiesto congedo i consiglieri Frisullo, Santaniello e Stefano.

Primo argomento in discussione è il documento conclusivo del dibattito sull'ordine del giorno Vendola, Povia, Costantino, Borraccino, Manni, Lonigro, Caputo, Cioce, Gianfreda, Minervini, Ventricelli, Russo, Pentassuglia, Mita, Marmo G., Romano del 24.11.2009

“Gestione dei beni sequestrati alla mafia”. Il Presidente pone in votazione il documento conclusivo, che è approvato all’unanimità (*risultano assenti i Gruppi UDEUR, PDCI, PSDI, SDI, Verdi, UDC, GpA, DC – ind. Movimento per l’Autonomia e i consiglieri Canonico e Surico*).

Secondo argomento in discussione è proposta di legge Lomelo, Sannicandro, Potì, De Leonardis, Cioce, Visaggio, Borraccino, De Santis, Giampaolo, Bonasora, Lonigro “Modifiche alla legge regionale 28 gennaio 2005. n. 2. Norme per l’elezione del Consiglio regionale e del Presidente della Giunta regionale” (*iscritta all’ordine del giorno ai sensi dell’art. 17 del regolamento interno del Consiglio*).

La relazione dei proponenti viene data per letta. Nella discussione generale intervengono il consigliere Chiarelli, il Presidente Vendola, il consigliere Ruocco.

Alle ore 13,00, il Presidente, anticipando l’interruzione già prevista, sospende la seduta per consentire una riunione della Conferenza dei Capigruppo che decida come procedere con i lavori.

La seduta riprende alle ore 15,32.

Il Presidente comunica che nella riunione testé tenutasi è stato stabilito di interrompere la discussione generale cinque minuti prima delle 17.00 – ora prevista di chiusura dei lavori – per incardinare la proposta di legge Cioce “Modifica sigla individuazione dell’ambito territoriale della sesta Provincia pugliese (Barletta-Andria-Trani) di cui al punto 8) dell’o.d.g.. La discussione generale dell’argomento in oggetto sarà ripresa nella seduta del Consiglio del 19 gennaio p.v.. Il giorno 14 gennaio p.v., inoltre, sarà convocata la Conferenza dei Capigruppo per stabilire i termini di presentazione degli emendamenti, di discussione e votazione.

La discussione generale riprende con l’intervento del consigliere Gianfreda. Seguono i consiglieri Zullo, Manni, Ruocco, Lomelo e Sannicandro. Vista l’ora, la discussione viene aggiornata come da intesa.

Terzo argomento in discussione è la proposta di legge Cioce “Modifica sigla individuazione dell’ambito territoriale della sesta Provincia pugliese (Barletta-Andria-Trani)”. Il consigliere Marmo N. pone una pregiudiziale. Ritene la pdl improcedibile in quanto sarebbe una legge inutile e “un’invasione di campo” poiché trattasi di materia regolata da leggi sovraordinate a quelle regionali.

Il Presidente dà lettura del parere dell’Ufficio legislativo del Consiglio, da lui richiesto nelle vie brevi, che ritiene la proposta di legge non in contrasto con la Costituzione, la normativa nazionale e comunitaria né con lo Statuto e la previgente normativa regionale.

La relazione del Presidente della VII Commissione, consigliere Chiarelli, viene data per letta.

L’argomento viene rinviato alla seduta del Consiglio prevista per il 19 gennaio 2010. Alla ripresa il Consiglio deciderà sulla pregiudiziale.

Il Presidente dichiara tolta la seduta.

Il Consiglio sarà convocato a domicilio.

La seduta termina alle ore 17,07.

Non essendovi osservazioni, i processi verbali si intendono approvati.

Congedi

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo il consigliere Frisullo.

Non essendovi osservazioni, il congedo s’intende concesso.

Risposte scritte ad interrogazioni

PRESIDENTE. È pervenuta risposta scritta alle seguenti interrogazioni:

- Marmo N.: “Mancata manutenzione impianti irrigui strutture della diga Locone”;
- Mineo: “Assenza Regione a incontro in

Prefettura a Taranto del 3 novembre 2009 – Progetti per disoccupati”;

- Marmo N.: “Attività di Apulia Film Commission”.

Assegnazioni alle Commissioni

PRESIDENTE. Sono state effettuate le seguenti assegnazioni:

Commissione III

Disegno di legge n. 32 del 15/12/2009 “Istituzione del fondo di solidarietà ai familiari di lavoratrici e lavoratori deceduti a causa di incidenti nei luoghi di lavoro”;

Disegno di legge n. 33 del 15/12/2009 “Modifiche e integrazioni alla legge regionale 13 agosto 2001, n. 24 concernenti l’istituzione dell’Agenzia regionale sanitaria pugliese (ARES)”.

Commissione V

Proposta di legge a firma dei consiglieri Bonasora, Sannicandro, Ventricelli e Lomelo “Istituzione del Parco naturale regionale Lama San Giorgio-Giotta”;

Proposta di legge a firma del consigliere Vadrucci “Modifiche alla l.r. 30/07/2009, n. 14”.

Commissione VII

Proposta di legge a firma dei consiglieri Marmo G., Ognissanti, Maniglio, Laurora, Marmo N., Sannicandro, Russo, Dicorato e Caputo “Modifica dell’articolo 7 dello Statuto della Regione Puglia”;

Proposta di legge a firma dei consiglieri Marmo G., Caputo, Russo e Dicorato “Modifica agli allegati A, B e C della legge regionale 8 settembre 1988, n. 28”.

Commissione I

(ai sensi dell’art. 10, comma 2, della l.r. 11/2009)

Deliberazione della Giunta regionale n.

2406 del 04/12/2009 “Variazione compensativa al bilancio per l’esercizio finanziario 2009 – Articolo 59 legge regionale n. 28 del 16/11/2001 – Elenco n. 542”.

Interrogazioni presentate

PRESIDENTE. Sono state presentate le seguenti

interrogazioni:

- Marmo N. (*con richiesta di risposta scritta*): “Adozione schema del Piano paesaggistico territoriale regionale (PPTR)”;

- Buccoliero (*con richiesta di risposta scritta*): “Preoccupazione per le sorti del personale addetto ai servizi di controllo (bodyguard)”;

- Marmo N. (*con richiesta di risposta scritta*): “Incarico di responsabile della struttura complessa di medicina e chirurgia di accettazione e d’urgenza presso il Presidio ospedaliero di Andria”;

- Buccoliero (*con richiesta di risposta scritta*): “Preoccupazione per la sorte occupazionale degli informatori scientifici del farmaco (ISF). Il caso AstraZeneca”;

- Marinotti, Marmo N. (*con richiesta di risposta scritta*): “Trasferimento dipendenti AQP”;

- Marmo N., Marinotti (*con richiesta di risposta scritta*): “Bando ‘Ritorno al futuro – Ricerca’”.

Ordine del giorno

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca i seguenti argomenti:

1) DDL n. 29 del 04/12/2009 “Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2010 e bilancio pluriennale 2010-2012 della Regione Puglia” (*rel. cons. De Leonardis*);

2) DDL n. 30 del 04/12/2009 “Bilancio di

previsione per l'esercizio finanziario 2010 e pluriennale 2010-2012" (*rel. cons. De Leonardis*).

L'ordine del giorno dei lavori di questa mattina prevede la discussione dei due disegni di legge: "Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2010 e bilancio pluriennale 2010-2012 della Regione Puglia" e "Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2010 e pluriennale 2010-2012".

Saluto la numerosa delegazione di ragazzi provenienti dal Circolo didattico "Chiarelli" di Martina Franca, dal Circolo didattico "Marconi" di Locorotondo e dal Circolo didattico "Don Bosco" di Cisternino, accompagnati dai dirigenti scolastici. Vi ringrazio per aver scelto di venire nell'Aula del Consiglio regionale, dove si svolge la vita e il gioco democratico del Paese.

È un bene che già da questa età i ragazzi incomincino a capire il senso delle relazioni democratiche esistenti nella nostra regione. Ringrazio i ragazzi e auguro a tutti un buon Natale. Lo faccio in anticipo perché so che a un certo punto della giornata si allontaneranno.

Comunico che in sede di Conferenza dei Capigruppo è stata raggiunta la seguente intesa: saranno dichiarati ammissibili soltanto gli emendamenti di natura finanziaria e di proroga di scadenze ineludibili. Non ci sarà nessuna eccezione per altro tipo di emendamento che non avrà nulla a che fare con la finanza. Preannuncio che sarò intransigente anche per il mandato ricevuto da parte della Conferenza dei Capigruppo.

Devo altresì comunicare al Consiglio che con il consenso di tutti i Presidenti dei Gruppi consiliari, dopo la discussione del bilancio, affronteremo il disegno di legge n. 28 del 10.11.2009, avente per oggetto "Norme per l'esercizio delle competenze in materia di rifiuti in attuazione del decreto legislativo n. 152/2006", iscritto all'ordine del giorno ai

sensi dell'articolo 29 del Regolamento interno del Consiglio.

A seguire, tra oggi e domani, discuteremo alcuni ordini del giorno che sono stati presentati a firma bipartisan. In particolare, un ordine del giorno a firma dei consiglieri Marmo e Silvestris che si intitola "Trasformazione sede INPS di Andria da subprovinciale in provinciale".

DDL n. 29 del 04/12/2009 "Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2010 e bilancio pluriennale 2010-2012 della Regione Puglia"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 1), reca: «DDL n. 29 del 04/12/2009 "Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2010 e bilancio pluriennale 2010-2012 della Regione Puglia"».

Comunico al Consiglio che il collega De Leonardis leggerà una relazione unica riguardante anche il ddl n. 29 e il ddl n. 30 del 04/12/2009 "Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2010 e pluriennale 2010-2012".

Ha facoltà di parlare il relatore.

DE LEONARDIS, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, oggi siamo chiamati a discutere e approvare i documenti di bilancio 2010 alla scadenza naturale del 31 dicembre. Desidero manifestare all'Esecutivo, e in particolare all'assessore al bilancio, il mio personale apprezzamento, ma ritengo di poter interpretare il pensiero dei componenti della I Commissione, per aver mantenuto il preannunciato impegno di portare alla discussione e alla approvazione del Consiglio i suddetti documenti senza dover far ricorso all'esercizio provvisorio. Questo dovrebbe rappresentare un elemento di soddisfazione per l'intero Consiglio regionale.

Nonostante la mancata certezza delle risorse assegnate dalla legge finanziaria dello Stato, attualmente all'esame del Parlamento, e la

mancata definizione degli strumenti di programmazione finanziaria previsti dalla legge di contabilità regionale, la n. 28 del 2001, si è riusciti comunque a predisporre un documento di bilancio che la Giunta regionale ha ritenuto in ogni caso proporre per consentire alla Regione una normale gestione di ordinaria amministrazione, nel rispetto della legislazione vigente, senza dover ricorrere ancora una volta alle restrittive e parziali regole tipiche dell'esercizio provvisorio.

Quest'anno, è stato predisposto un bilancio che risponde alle esigenze della società pugliese. In particolare, dopo aver abolito dal 1° novembre scorso l'IRBA (l'accisa sulla benzina di 2,5 centesimi per ogni litro), verrà abolita per il 2010 anche l'addizionale IRPEF. Allo stesso tempo è stata confermata l'esenzione dell'IRAP (l'imposta sulle attività produttive) in favore delle ONLUS ed estesa alle neonate ASP (aziende di servizi alle persone) che stanno nascendo al posto delle ex IPAB (istituti di assistenza e beneficenza). Diminuisce anche la spesa di ammortamento dei mutui contratti. Da oltre 300 milioni di euro fino al 2008 si è scesi a circa 250 milioni per il 2010, il tutto grazie alla rinegoziazione del debito con la Cassa Depositi e Prestiti. Non v'è sottaciuto ancora che tutti i servizi avranno risorse sufficienti per confermare la loro programmazione e rispettare gli impegni assunti con i cittadini pugliesi.

Tra le tante conferme nella programmazione, merita una citazione lo stanziamento per il Fondo globale per i servizi socio-assistenziali. La nuova dotazione finanziaria, oltre il cofinanziamento dei piani sociali di zona nella stessa misura del 2009, permetterà anche un nuovo e congruo finanziamento ai comuni per gli interventi in materia di eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati. Particolare attenzione è stata riservata al mondo agricolo con un maggiore stanziamento rispetto al bilancio di previsione 2009.

Una particolare attenzione è stata riservata

al comparto dei forestali. In favore dell'agricoltura, in particolare, oltre alle misure di sostegno alle imprese agricole per il credito di esercizio, è stata deliberata una cospicua dotazione finanziaria per il cofinanziamento regionale del Programma di sviluppo rurale.

In tal modo, nel corso del 2010, l'assessorato competente potrà attingere dal Fondo europeo tutte le risorse possibili per intervenire nel modo più efficace in favore del settore. Provvedimenti questi che, sicuramente daranno respiro alle tante realtà pugliesi in affanno in questo periodo di difficoltà globale per il mercato.

La complessità dei provvedimenti in esame impedisce l'esercizio di una illustrazione di dettaglio dando per acquisite la lettura diretta degli elaborati, dalla ricognizione delle singole norme alle poste contabili di entrata e di spesa, dai prospetti riepilogativi alla puntuale relazione dell'assessore allegata al bilancio.

In stretto collegamento con il progetto di bilancio 2010 è stato presentato il disegno di legge contenente "Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione"; disposizioni con le quali vengono proposte una serie di norme di carattere settoriale finalizzate a tracciare un quadro di riferimento coerente con le attuali esigenze gestionali.

In particolare, il disegno di legge si compone di due titoli e di 27 articoli. Il primo titolo contiene una serie di disposizioni di carattere strettamente finanziario, mentre il secondo riporta norme settoriali articolate per capi in cui assumono particolare significato quelle di programmazione e politiche dei fondi strutturali in materia di agricoltura, in materia di tariffe delle prestazioni del servizio sanitario regionale ed in ultimo in materia di personale. L'esame del disegno di legge in I Commissione è stato preceduto da quello delle Commissioni di merito sulle parti di propria competenza, i cui pareri espressi si allegano.

Inoltre si è svolta una partecipata e proficua audizione degli enti, delle Università degli stu-

di, delle organizzazioni e associazioni sindacali e di categorie, dell'UPI e dell'ANCI che hanno sollecitato, come si evince dalle memorie agli atti, misure più efficaci per fronteggiare la grave crisi economica che attanaglia la comunità pugliese per le note vicende finanziarie ed economiche mondiali.

Un particolare richiamo che non potrà non avere riscontro è pervenuto in particolare dall'Unione regionale bonifiche circa la mancata approvazione della legge di riforma dei Consorzi di bonifica per i quali si provvede, ancora una volta, ad erogare ulteriori anticipazioni per garantirne la sopravvivenza. La discussione nella I Commissione è stata ampia, approfondita e costruttiva.

A valutazioni positive espresse dai componenti delle forze politiche della maggioranza si sono contrapposte, come è fisiologico che accada, denunce di criticità da parte dei componenti delle forze politiche di opposizione, ai quali però va dato atto di aver offerto un contributo positivo di approfondimento indipendentemente dalle valutazioni finali risultate quasi sempre di disapprovazione.

Tale positivo contributo lo si può rilevare in occasione dell'esame degli emendamenti presentati durante i lavori soprattutto al disegno di legge sulle "Disposizioni per la formazione del bilancio 2010". Dei 15 valutati, alcuni presentati dal Governo, 3 sono stati approvati all'unanimità, 3 a maggioranza, 3 ritirati, 1 decaduto e 5 rinviati alla valutazione dell'Aula.

Esaurita la discussione e il confronto sulle linee generali e l'esame dei disegni di legge e dei relativi emendamenti presentati, la Commissione ha espresso, a maggioranza dei voti dei Commissari presenti, parere favorevole su due progetti legislativi, così come emendati, e che pertanto si sottopongono all'esame e all'approvazione di questa Assemblea.

PRESIDENTE. Saluto i ragazzi che hanno fatto visita al Consiglio e che ora si stanno al-

lontanando. Rinnovo loro gli auguri di buon Natale.

Dichiaro aperta la discussione generale. Voglio puntualizzare che i consiglieri che intervengono anche in rappresentanza di altri colleghi avranno una deroga, mentre agli altri sono concessi dieci minuti.

Comunico che la presentazione degli emendamenti deve avvenire entro le ore 14, così che si possa procedere a una riproduzione, dal momento che per quell'ora è prevista una sospensione.

È iscritto a parlare il consigliere Congedo. Ne ha facoltà.

CONGEDO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, questa discussione odierna sul bilancio, almeno per quanto mi riguarda, viene affrontata con un certo imbarazzo.

È vero che parliamo di un atto amministrativo-contabile, ma il bilancio di previsione, soprattutto quando è l'ultimo bilancio di una legislatura, ha anche una valenza di carattere politico. Leggendo i giornali di oggi obiettivamente si ha di fronte un quadro politico quantomeno confuso. Tuttavia, ci tocca soprattutto parlare di bilancio e questo mi accingo a fare. Il bilancio che oggi è alla nostra attenzione è, come dicevo prima, l'ennesima ultima occasione perduta da questo Governo regionale per dar vita ad una politica che affronti finalmente i nodi dello sviluppo pugliese; una perdita tanto più grave in presenza di una condizione mondiale di crisi che sta mordendo anche l'economia pugliese, già gravata da situazioni di minor favore rispetto ad altre regioni.

Confesso che mi aspettavo qualcosa di più dall'ultimo bilancio di un Governo regionale che aveva l'ambizione, e forse la presunzione, di costruire una Puglia migliore. Era lecito attendersi, nell'atto politico amministrativo più importante che segna la chiusura della legislatura, capitoli, stanziamenti, poste di bilancio, atti di programmazione, cioè segni concreti delle promesse della campagna elettorale di

quella rivoluzione gentile che avrebbe dovuto fare pulizia delle presunte mancanze e opacità del malgoverno degli anni passati.

Ci ritroviamo invece a fare i conti con un compitino senza anima, quasi un mero adempimento burocratico, con il quale ci si limita a ripercorrere il passato impiegando la quasi totalità delle risorse regionali fra sanità, mutui e personale e destinando solo le briciole alla reale attività programmatrice a favore di servizi ai cittadini e sviluppo economico che dovrebbe essere invece il terreno su cui di più si misura la politica. È quasi una fotocopia del bilancio del 2009, come peraltro ha sottolineato l'assessore Pelillo che con tono rassicurante ci garantisce che sono confermate per tutti i settori le dotazioni finanziarie dell'anno precedente in quanto il bilancio ricalca lo schema e le proposte del 2009.

Permettetemi una prima riflessione: il 2009 – dico una cosa scontata – era un anno diverso. Lo stesso assessore dichiara nella relazione che il 2009 era l'anno del picco della recessione economica, mentre il 2010 potrebbe essere l'anno della ripresa. Quindi, parliamo di dinamiche economiche diverse nel contesto pugliese che avrebbero meritato approcci e provvedimenti assolutamente diversi.

Dal punto di vista politico, però, era il bilancio delle politiche di sviluppo di Frisullo, delle politiche agricole di Russo, di quelle turistiche di Ostillo, di quelle in materia di lavoro e di formazione professionale di Barbieri, di quelle del diritto allo studio di Lomelo, di quelle dell'ambiente di Losappio, di quelle dei lavori pubblici di Introna. Era cioè il bilancio di una Giunta diversa da quella attuale, che è stata modificata e stravolta per ragioni ancora del tutto non chiarite, non a noi del centrodestra, ma al popolo pugliese.

Non si è compreso, ad esempio, se la decapitazione di quella Giunta regionale è stata conseguenza di uno scatto di nervi del Presidente – come dichiarò all'epoca alla stampa l'allora Segretario regionale del PD Michele

Emiliano che oggi si dice stanco di aiutare e sostenere altre amministrazioni, riferendosi naturalmente alle questioni regionali – oppure il cambio fu dovuto ad un giudizio sulla qualità dell'azione amministrativa di quel Governo che, naturalmente, è un'azione che si misura con leggi e delibere, prime fra tutte proprio quelle dell'atto politico amministrativo più importante qual è il bilancio.

Se non andava bene quello, non dovrebbe andare bene nemmeno questo che, come si è già detto, ne è la riproposizione. In Commissione credo che sia stato apprezzato dall'assessore, ma anche dai consiglieri – lo ricordava il Presidente della I Commissione – che possono testimoniare un approccio assolutamente costruttivo dell'opposizione che ha espresso voto favorevole a ben nove articoli sul totale dell'articolato di ventiquattro.

Lo stesso comportamento si è avuto per gli emendamenti. Non potevamo infatti non sostenere, con il voto favorevole, quelle che erano state le battaglie che il centrodestra ha portato in Aula e in Commissione. Mi riferisco per esempio all'utilizzo della leva fiscale, all'IRPEF, all'abbattimento dell'IRAP per le ONLUS e per le ASP. Non potevano non sostenere i provvedimenti a sostegno dell'agricoltura e dello sviluppo rurale, tutto ciò che concerneva le tariffe su prestazioni oncologiche, sui ricoveri, sull'abbattimento delle barriere architettoniche.

Anche se dovessi fare una sintesi del bilancio di previsione e di quali siano gli elementi caratterizzanti di questo bilancio, potrei dire che si può riassumere tutto in un mini *spot* elettorale che è quello dell'abbattimento dell'IRPEF, su qualche dubbio in merito al deficit della sanità e sulla questione riguardante il cosiddetto tesoretto.

Dico subito che c'è forte scetticismo sulla veridicità del bilancio in presenza dei dati che la Corte dei conti ci ha recentemente fornito, per i quali il buco della sanità avrebbe sfondato il miliardo di euro, mentre i debiti delle

AASSLL verso i fornitori ammonterebbero addirittura a 2 miliardi di euro.

Sul fronte delle entrate rimangono i dubbi su alcune poste sovrastimate che non tengono in considerazione il contesto di crisi economica sulle entrate per l'alienazione dei beni delle AASSLL decise da tempo, ma mai attuate, sulla descrizione delle partite di giro per l'anticipazione ai consorzi di bonifica che difficilmente saranno restituite. Sul fronte delle spese registriamo l'assenza di una politica reale di lotta agli sprechi e agli sperperi che forse avrebbe liberato risorse significative. Senza parlare poi del comparto sanità sulla cui situazione finanziaria mi soffermerò dopo.

Migliore attenzione avrebbe meritato la denuncia di Confindustria sugli sprechi delle società di derivazione e di tante super pagate consulenze, in cui si legge anche una fondatissima protesta sulle pratiche della Regione, che io definirei di carattere clientelare e che non procurano alcun miglioramento della macchina regionale, ma la appesantiscono di costi. Lo stesso discorso vale per le osservazioni dei sindacati e in particolare della CISL, che sottolinea l'assenza di un progetto di rilancio strategico con riferimento ad esempio a sanità, aziende di promozione turistica, consorzi di bonifica, sull'esistenza e sull'utilizzo del cosiddetto tesoretto, sul mancato abbattimento della pressione fiscale nel sistema delle imprese e sull'assenza di una politica di riduzione di sprechi e di spese. Conforta certo l'ottimismo dell'assessore con riferimento alla capacità della nostra Regione di reagire e di uscire dalla crisi, di ottenere la più bassa percentuale di incremento del PIL fra le regioni italiane, dei segnali positivi che vengono dalla relazione di SVIMEZ, ISTAT e Banca d'Italia.

Sorge, però, spontanea una domanda: quali sarebbero stati i risultati per la nostra Regione se in questi anni il nostro sistema economico produttivo non avesse dovuto fare i conti con un utilizzo eccessivo della leva fiscale?

La pressione fiscale ha inevitabilmente

compreso i consumi soprattutto della classe dei redditi medi, vero polmone della nostra economia e del nostro tessuto sociale. Quali sarebbero stati i risultati se non fossero stati accumulati ritardi nella spesa dei finanziamenti europei? Forse anche su questo sarebbe stata opportuna, anche in sede di relazione, una critica sui ritardi dei piani attuativi dei fondi FAS, evitando quello che diventa un ritornello consueto di un approccio polemico e conflittuale verso altri livelli istituzionali.

L'utilizzo dei fondi FAS è un dato sottolineato anche in Commissione dall'Unione delle cooperative. Il nostro giudizio sul bilancio 2010 non può che essere un giudizio convintamente e motivatamente negativo perché, a nostro parere, non vengono affrontate questioni rilevanti per la regione Puglia in termini di sviluppo, occupazione, modernizzazione del sistema Regione che non lenisce le povertà economiche e sociali della Puglia, non prevede interventi concreti ed efficaci di contrasto alla crisi internazionale che, al di là dell'ottimismo dell'assessore, peserà ancora sul nostro sistema economico, non disegna reali prospettive di sviluppo della nostra economia e quindi di sostegno delle condizioni delle giovani generazioni, non risana il bilancio, non taglia i costi, non elimina sperperi e sprechi. Destina solo lo 0,07% dei fondi propri ad interventi di artigianato e industria come lamentato da Confartigianato Puglia.

Non vi è traccia di interventi mirati alla concreta risoluzione delle problematiche relative ai consorzi, come anche sottolineato in sede di audizione dall'unione delle bonifiche, non si intravedono interventi per fronteggiare rischi sempre più incombenti in materia di rifiuti e di risorse idriche. Deludenti sono gli interventi sulle politiche sociali; non si interviene sul baratro della spesa sanitaria, alla luce anche delle denunce dei fornitori delle AASSLL che lamentano crediti per la modica cifra di 2 miliardi di euro. Vi è il rischio concreto o perlomeno vi è un termine ragionevole di dubbio

sull'inattendibilità del bilancio a causa del debito sanitario di 1 miliardo di euro stimato delle carte contabili, ma che per noi è già di 2 miliardi, di cui si parla solo di straforo e ci si guarda bene dall'indicare come debba essere pagato, evidentemente scaricandolo sul Governo prossimo venturo o comunque sui pugliesi che saranno chiamati a pagarlo.

Si apprende oggi – mi dispiace che non ci sia né il Presidente né l'assessore alla sanità – di una lettera che il Presidente Vendola ha inoltrato ai direttori generali di tutte le AASSLL per conoscere lo stato dell'arte e il rendiconto sull'attività fatta.

Sarebbe interessante, Presidente, che di questa documentazione fossero anche provvisti i consiglieri regionali in modo da esprimere un giudizio su un comparto molto importante qual è quello della sanità.

Resta da definire il capitolo del tesoretto che è tutto da quantificare. Sono 4 o 6 milioni di euro? Qualche maligno potrebbe pensare che si tratti di una somma messa da parte da utilizzare in campagna elettorale, magari attraverso un provvedimento Arlecchino *in extremis* che prometta soldi nostri a chiunque abbia qualche voto da mettere sul piatto.

Se occorre insomma la prova finale della vacuità delle promesse della sinistra in materia di vittoria sulle nuove e vecchie povertà, è già arrivata con questo bilancio che accrescerà e approfondirà le povertà pugliesi.

Quel che è certo è che una legislatura si sta chiudendo senza che uno solo dei problemi storici della Puglia sia stato risolto, con una Regione molto più indebitata e con servizi pubblici più obsoleti e degradati. È sotto gli occhi di tutti che gli obiettivi, che con tanta veemenza ci furono proposti non solo in campagna elettorale, ma in quest'Aula in sede di dichiarazioni programmatiche, sono stati ampiamente mancati, a partire da quelli di metodo per i quali i diritti dei cittadini avrebbero dovuto far premio rispetto agli interessi delle caste e alle scelte che si sarebbero dovute ef-

fettuare non già da un solo capo nel chiuso di una stanza, ma a seguito di un processo profondo di ascolto e di concertazione.

Oggi invece sappiamo come mai in questi anni l'Istituzione regionale, a cominciare dal comparto decisivo della sanità, sembra essere allo sbando non solo per la situazione dei conti, ma per i servizi offerti, oltre ad essere stata occupata dalla politica in combutta con interessi non certamente generali. Tutto questo anche ignorando volutamente in questa sede le questioni di carattere giudiziario.

Né va meglio in altri settori: dai rifiuti, soprattutto del Salento che continua a girovagare per la Puglia con pesante aggravio di costi per i cittadini e per le istituzioni; alle politiche industriali, incapaci in cinque anni di attrarre un solo nuovo importante investimento, essendo l'ultimo quello dell'Alenia della scorsa legislatura; all'assenza totale, nonostante la disponibilità sia dei progetti che delle risorse, di nuove significative infrastrutture; a mancati investimenti della rete idrica; alla formazione professionale; ai ritardi accumulati nell'utilizzo dei fondi europei e nazionali che giustificano anche la prudenza del Governo nazionale nel trasferire i fondi FAS (peraltro richiesti tardi e male), fino alla trasparenza tanto conclamata quanto latitante nel momento in cui avrebbe dovuto concretizzarsi.

Potremmo continuare all'infinito in questo elenco di macerie, di promesse mancate, di politiche sbagliate di cui le inchieste giudiziarie sono soltanto un sintomo e rischiano addirittura di diventare un alibi.

Si dice che D'Alema ieri, parlando alla classe dirigente del Partito Democratico, abbia indicato un giudizio della maggioranza dei pugliesi nei confronti del Governo Vendola assolutamente insoddisfacente. È stato indicato il 60%, ma credo che la percentuale degli insoddisfatti in questa Regione sia anche più alta.

Naturalmente, il resto di tale requisitoria si ravvisa nel dibattito interno al Partito Democratico, sul quale non abbiamo titolo per giu-

dicare, pur registrando uno spettacolo quantomeno singolare tra pugnalate tra fratelli ed emendamenti *ad personam*, che sono la prova di quanto ormai si sia arrivati al “si salvi chi può” oppure, se si vuole, al punto *mors tua vita mea*, che segna immancabilmente la fine dei regimi.

L'unico dato – e concludo, signor Presidente – è che questo è l'ultimo bilancio di una legislatura che con una rivoluzione gentile doveva regalarci una Puglia migliore che, invece, oggi registriamo puzzare di vecchio e di peggiore. Ci conforta, però, immaginare che questa stagione sta per finire, pur nella consapevolezza che sarà dura recuperare i cinque anni che il centrosinistra ha fatto perdere alla gente di Puglia.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Palese. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, colleghi consiglieri, vorrei che l'Aula prestasse attenzione alle mie parole, non perché le pronuncio io, ma perché si tratta del provvedimento – anche se è l'ultimo – più importante, o che comunque fa parte dei più importanti. Siccome siamo alla fine della legislatura, dovremmo cercare di dare almeno il buon esempio all'interno dell'istituzione per fare il punto, visto che i due schieramenti politici fanno a gara ad interessarsi di cose che nulla hanno a che vedere con gli interessi dell'Ente e della Puglia.

Continuo a rimanere sconvolto, anche per quello che riguarda il mio schieramento, dal fatto che nessuno – sottolineo nessuno – né di destra né di sinistra si interessa delle priorità, delle emergenze, delle proposte da fare. Questa è l'occasione propizia, perlomeno per il Consiglio, per cercare di fare il punto, per capire dove ci troviamo, per capire quali sono le criticità, per capire quali sono i problemi e le preoccupazioni, per capire che cosa proporre ai pugliesi. Questa occasione non possiamo sprecarla. Non possiamo parlare sempre di

candidature e di schieramenti, di tutto questo mercimonio che c'è in giro a destra e a sinistra. Per questo motivo ho richiamato l'attenzione dei colleghi.

Senza ripercorrere le varie tappe e i vari esercizi finanziari, credo sia innegabile la presenza di alcuni punti di criticità nell'intera gestione politica, economica e finanziaria della Regione.

Nessuno dà importanza, o perlomeno non quanta se ne dovrebbe dare – perché si pensa che sia un impiccio, un intoppo, una costrizione, una vessazione – al rispetto del patto di stabilità interno. Non è così. Prima o poi in questo Paese – a mio parere, prima si arriva a questo punto e meglio è – in caso di mancato rispetto da parte degli amministratori del patto di stabilità, si dovrà provvedere allo scioglimento dell'organo amministrativo e alla illeggibilità degli amministratori. Diversamente questo Paese, in programmazione successiva, non si salverà mai.

Signor Presidente, noi abbiamo una responsabilità precisa sul patto di stabilità: non lo abbiamo rispettato nel 2006 (per vari motivi tecnici, ma non è questo il punto principale), non lo abbiamo rispettato nel 2008 e, secondo le certificazioni pubblicate ieri dalla Ragioneria generale dello Stato, quasi certamente non lo abbiamo rispettato neanche nel 2009.

La preoccupazione è che il fatto di non rispettare il patto di stabilità coincide con alcune sanzioni che impattano con il problema dell'integrazione del Fondo sanitario. Nel 2006 noi non lo abbiamo rispettato: l'integrazione che per legge deve essere erogata alla Puglia (si tratta di soldi della Puglia fermi a Roma come cassa) è pari a 272 milioni di euro, che sono lì fermi ormai da quattro anni e che non si riescono a sbloccare.

Altre due Regioni si trovavano nella stessa condizione: Prodi e Padoa-Schioppa fecero una norma che consentiva alle Regioni, a seguito di un piano di rientro, lo sblocco. Le altre due Regioni, Campania e Sicilia, ci sono

riuscite. Non riesco a capire perché nella nostra Regione si sia voluto ritardare questo aspetto.

Abbiamo appreso giorni fa, da parte dell'assessore e della stampa, che la costituzione della società veicolo avrebbe consentito la vendita e la realizzazione del patrimonio alienabile da parte delle AASSLL che serviva a copertura del disavanzo del 2006, alienazione su cui io continuo ad avere dubbi sia rispetto ai tempi che alla certezza dell'entrata.

Nel 2008 il patto di stabilità non è stato nuovamente rispettato, nonostante si sia fatta una sostanziale modifica della legge n. 112 del 2008 (la manovra estiva triennale del Governo Berlusconi) che ha consentito a tutte le Regioni, tranne alla Puglia, di rispettare il patto di stabilità.

Non vi è nessun ostacolo, se non quello di una norma legislativa, che impedisce di considerare il saldo globale dell'intero sistema delle Regioni finalizzato al rispetto del patto di stabilità. Si tratta di una norma che il Parlamento dovrebbe approvare: non vi è, pertanto, nessun tipo di ostacolo. Se non si fa la norma il patto non viene rispettato, per quanto si tratti di una norma derogatoria perché noi non lo abbiamo rispettato. Non è una questione di volontà di Conferenza Stato-Regioni, ma – da quello che posso leggere – si tratta di un problema normativo: va fatta la stessa norma che fu fatta nel 2008.

Nel 2009 ci troviamo nelle stesse condizioni. Noi abbiamo 272 milioni di euro fermi come cassa sulla sanità per il 2006 e oltre 210 milioni di euro per il 2008. Per quanto riguarda il 2009 vedremo quale sarà la situazione. Penso che questo sia un problema serio.

L'unico anno in cui è stato rispettato – Presidente, lei lo ricorderà – è stato il 2007, quando proposi un emendamento (approvato all'unanimità) che consentì, in raccordo con un'altra norma dello Stato, di rimodulare un saldo sulle spese di investimento. In quell'occasione ne venimmo fuori. Questo è un fatto

importante, perché, ammesso che si vada alla certificazione pluriennale, pubblicata due giorni fa dalla Ragioneria generale dello Stato, per il rientro sulla programmazione triennale del patto di stabilità, l'anno prossimo chi dovrà predisporre il bilancio di previsione, relativo alla gestione del corso del 2010, dovrà scendere come spesa globale in saldo di 200 milioni di euro. Diversamente, non lo rispetteremo ancora una volta. Questo è un problema di criticità, una preoccupazione che investe l'intero Ente.

Peraltro, non si capisce per quale motivo il bilancio non comprende la certificazione di previsione del rispetto del patto. L'altra preoccupazione rimane indubbiamente il problema del Fondo sanitario nazionale e del Fondo sanitario regionale. C'è stata l'integrazione ed è stata data l'intesa, ma a mio parere non abbiamo ottenuto grandi risultati.

Attraverso l'aumento dell'IRAP vi è stata la copertura del disavanzo. A proposito di questa copertura del disavanzo, l'interrogativo che noi poniamo è il seguente: sarà sufficiente a coprire l'intero disavanzo reale del 2009? Onestamente io dubito che la manovra fiscale possa essere sufficiente a coprire il disavanzo del 2009. Noi abbiamo avuto i preconsuntivi al 30 settembre 2009 e la proiezione dell'anno precedente in stima. Non penso che sia infondata la preoccupazione: grosso modo bisognerebbe aggiungere altri 100 milioni di euro di disavanzo all'intero sistema del 2009. Queste cose rimarranno agli atti, poi le rivedremo.

Se la situazione sarà la stessa nel 2010, la Puglia rischierà il commissariamento indipendentemente da chi sarà amministrata.

PRESIDENTE. Per spirito di servizio, troveremo qualcuno disposto a farlo.

PALESE. Sarà il Presidente della Regione eletto. L'altra preoccupazione è riscontrabile nelle partite di giro. Noi abbiamo in partite di giro per i Consorzi di bonifica e per i Consorzi

ASI 150 milioni di euro. Si tratta di una preoccupazione: io non immagino che, indipendentemente da chi amministrerà la Regione, possa esserci un'amministrazione capace di farsi restituire queste somme, che dovrebbero essere a carico degli agricoltori, in considerazione della crisi esistente e dei provvedimenti che la Giunta ha proposto e su cui noi abbiamo espresso parere favorevole. Si tratta di 150 milioni di euro che alla fine corrisponderanno a un ulteriore disavanzo nel bilancio.

È aperto il problema delle Comunità montane: il Governo ha deciso di non finanziarle più. Noi vogliamo continuare a mantenere le Comunità montane almeno fino a giugno, ma non mi sembra che un capitolo sia stato dotato sufficientemente per provvedervi.

Per quanto riguarda la protezione civile, il Presidente Mita ha comunicato in Commissione che il fondo trasferito allo Stato nel 2008 è finito e che lo Stato non trasferisce più soldi alla protezione civile. Nel 2009 sono stati utilizzati residui: anche qui, dunque, vi è una sottostima.

Abbiamo notato che nel contesto del bilancio di previsione vi è la posta di 4 milioni di euro per nuove disposizioni legislative. Io ho già comunicato personalmente all'assessore che noi abbiamo alcune leggi – tipo quella sul diritto allo studio – che demandano il finanziamento di alcuni interventi relativi all'attuazione della stessa legge. Tuttavia, in previsione non c'è niente. Questo piccolo tesoretto che è stato individuato sarà sicuramente oggetto di alcuni nostri emendamenti.

Per quanto riguarda il problema della prospettiva, l'assessore Fiore attraverso la stampa ha annunciato una serie di provvedimenti. Più volte, su alcuni settori, abbiamo anche formalizzato delle proposte. Non conosco il merito della proposta, ma, rispetto all'individuazione di alcuni problemi, mi rendo conto che vi è una totale assonanza con quanto sosteniamo da quattro o cinque anni.

Anche oggi formalizzeremo alcune propo-

ste, per quanto saranno dichiarate inammissibili. Tuttavia, alcune situazioni che riguardano le nomine, la gestione e altri aspetti le abbiamo poste all'attenzione più volte. Prima arriverà questo provvedimento, meglio sarà per un confronto.

Assessore, continua a esserci preoccupazione per la spesa farmaceutica. È una preoccupazione abbastanza forte, perché anche quest'anno siamo fuori dalla media e la spesa è aumentata del 3,6 al 30 settembre per la convenzionata; per la ospedaliera è aumentata anche di più ed è arrivata al 4,1. È una criticità che non si riesce ad affrontare.

Noi presenteremo alcuni emendamenti utilizzando questo tesoretto. Li preannuncio: un emendamento riguarda l'esenzione per intero del ticket per le visite specialistiche e per la diagnostica specialistica per i cassintegrati, per i disoccupati e per il personale in mobilità. Un altro emendamento riguarda uno stanziamento per la legge sul diritto allo studio, così come si erano impegnati un po' tutti – compreso l'assessore, come mi ha riferito la collega Pina Marmo – per le scuole paritarie senza fine di lucro: sono interventi previsti nella nuova legge, ma di fatto non vi è dotazione finanziaria.

Altresì, sarà presentato e formalizzato un emendamento che riguarda il finanziamento aggiuntivo rispetto al Fondo sanitario regionale – l'assessore Fiore aveva detto in Commissione che non poteva che essere così – di un progetto obiettivo per il finanziamento e l'assistenza domiciliare integrata per i malati oncologici.

Ci avviamo alla fine della legislatura e potremmo elencare tante cose. Cerchiamo di concretizzare: non si è riusciti a fare la riforma dei Consorzi di bonifica, non si è riusciti a fare la riforma dell'Istituto autonomo case popolari, non si è riusciti a fare la riforma strutturale, ma soprattutto – colgo l'occasione per rimarcare la grande incompiuta riforma strutturale più urgente di cui ha bisogno la Regione Puglia e i pugliesi – non si è riusciti a fare la sede

unica. In cinque anni non ci siamo riusciti, così come non ci siamo riusciti negli altri cinque anni, pur avendo individuato risorse e predisposto il progetto. Si verificano sempre tantissime circostanze che rappresentano una debolezza del sistema.

Non riesco a capire perché altre Regioni, come l'Emilia-Romagna o la Lombardia, pur non avendo la nostra stessa urgente necessità di una migliore sistemazione logistica, realizzano nuove e uniche sedi regionali nel giro di massimo tre anni, mentre noi dopo otto anni non siamo arrivati neanche all'approvazione del progetto definitivo. Questo è un fatto grave da cui sicuramente conseguiranno molti contenziosi.

Mi avvio alla conclusione introducendo un altro elemento di preoccupazione rispetto all'attuale tenuta, ossia il contenzioso. Dalle delibere di ratifica da parte della Giunta regionale degli incarichi legali noto un aumento abbastanza forte del contenzioso. Si tratta di un contenzioso preoccupante perché coinvolge diversi soggetti, non solo il personale della Regione, soprattutto sul problema autorizzativo dell'energia, sulle graduatorie dei fondi comunitari e sul problema che riguarda la sanità. Si tratta di un contenzioso ben variegato. Certo è che c'è un aumento molto forte del contenzioso, che chiaramente dimostra un affaticamento della macchina burocratica. Qualche cosa va sicuramente messa a punto.

Credo che l'opposizione abbia offerto un contributo molto sereno. Nella I Commissione ci siamo confrontati in maniera abbastanza serena con l'assessore – do atto di questo confronto sereno all'assessore e al Governo regionale – sul provvedimento. Questo, però, non toglie che esistono le criticità che ho elencato e che determinano una preoccupazione anche per il periodo successivo, rispetto al bilancio di previsione.

Questi, a nostro parere, sono gli elementi di forte negatività relativi al provvedimento in oggetto.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Maniglio. Ne ha facoltà.

MANIGLIO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, penso che con una certa soddisfazione oggi possiamo presentare un bilancio con i conti a posto. Questa non è solo l'opinione della maggioranza o dell'assessore al bilancio, ma è un dato di fatto dimostrato dai numeri che si trovano nello strumento contabile. Tale situazione è attestata, altresì, dall'agenzia Moody's ed è certificata finanche dal Governo nazionale che, avendo commissariato tutte le Regioni sulla questione della sanità, ha escluso – speriamo non solo momentaneamente – la nostra Regione da una simile evenienza.

Nella relazione dell'assessore è scritto, inoltre, che tutti i fondi europei sono stati spesi. Spero, quindi, che questa affermazione aiuti a cancellare la leggenda metropolitana secondo cui la Puglia non spende, anche se qualche problema nella capacità di spesa evidentemente esiste e non riguarda soltanto qualche singolo assessorato.

Ripropongo qui, non avendo avuto risposta, una questione che ho sollevato all'interno della I Commissione e che riguarda la delibera n. 2289 del 24 novembre con la quale sono stati rimodulati dei fondi FAS assegnati dal CIPE: lì ci sono 45 milioni di euro che doveva e dovrà gestire l'Acquedotto pugliese per lavori che, però, non sono stati appaltati; nel frattempo sono stati revocati per i progetti per i quali erano stati indicati e assegnati a nuove finalità.

Chiedo dei chiarimenti e vorrei che questo accadesse in tempi non biblici. Il Presidente della I Commissione ha scritto formalmente ai vertici di AQP il 7 dicembre: oggi è il 22 dicembre e forse si poteva trovare il tempo per mettere giù quattro righe.

Quello spostamento di risorse provoca danni concreti alle comunità della Puglia e provoca danni – per essere chiari – ad alcune tra le più importanti città turistiche della Pu-

glia. Posso citare Otranto, Porto Cesareo, Nardò: sono alcune realtà del Salento, ma potremmo prendere in considerazione anche altre province che hanno vitale bisogno di alcuni interventi sul piano delle risorse idriche, dei depuratori e della rete fognaria. Diversamente, d'estate continueremo ad offrire uno spettacolo indecoroso ai tanti turisti che visiteranno le nostre spiagge.

Siccome stiamo parlando di un ente strumentale e, quindi, con valenza anche manageriale, penso che sia giusto – assessore, Presidente della I Commissione – sapere perché in un anno non si sono spese queste risorse.

Per quanto riguarda il bilancio, penso che quest'ultimo sia un bene per la Puglia, innanzitutto per i pugliesi. Questo bilancio sarà, altresì, un piccolo vantaggio per chi governerà nei mesi di aprile e maggio del 2010. Aggiungo che vi è anche una sorta di continuità istituzionale rispetto alle precedenti esperienze. Noi abbiamo fatto mille critiche al Governo presieduto dall'onorevole Fitto, ma è del tutto evidente che la situazione di quel periodo è stata affrontata, dal punto di vista finanziario, con una certa determinazione e ha consentito, anche per quel risanamento, di non assumere in questi anni iniziative traumatiche.

Credo che con questo bilancio si sfilino un po' di argomenti all'opposizione. Qualche mese fa in Aula è stato esposto uno striscione sulle tasse che venivano aumentate: noi faremo al massimo qualche volantino in campagna elettorale e ricorderemo che quell'addizionale IRPEF, che è stata pagata dai cittadini con redditi oltre i 29 mila euro, è stata tolta assieme alla tassa sulla benzina con questo bilancio perché, coerentemente con quanto fatto in questi anni, abbiamo cercato di non far pesare sui redditi dei cittadini più poveri una serie di balzelli che oggi qui, anche nell'intervento del collega Palese, seppure sull'altro versante che non è di esclusiva competenza delle Regioni, vengono riproposti.

Siamo intervenuti in questi anni, come voi

ricorderete, per eliminare i ticket per i cittadini con redditi sino a 29 mila euro; non è stata fatta la legge, ma intanto in questi anni tanti cittadini che per decenni hanno ricevuto ingiustamente le famigerate "cartelle di bonifica" non le hanno più ricevute. Inoltre è stato assunto qualche provvedimento minore: penso all'atto di asservimento per gli aiuti ai pendolari che usano il trasporto pubblico.

Penso che questa politica di non far pesare sui redditi più bassi le difficoltà di un bilancio sia legata a un'opera di innovazione che si è svolta in alcuni grandi settori della nostra regione, alla quale abbiamo contribuito mettendo naturalmente le risorse. Qui non ricordo – perché altrimenti mi dilungherei troppo – tutto il tema dei servizi sociali, tutto il tema dei fondi per il sostegno agli affitti, la cui cifra è oggi superiore a quella che viene dal Governo nazionale.

Per questo motivo sono convinto che noi oggi presentiamo un bilancio positivo e lo presenteremo naturalmente nei prossimi mesi soprattutto agli elettori, quando ricorderemo le iniziative assunte in tema di sviluppo e lavoro. La cosiddetta manovra anticiclica è stata riconosciuta dalle forze sociali, ma anche dalla stampa specializzata, come una manovra importante, che è stata utile sia per i contenuti, sia per la velocità con cui è stata approvata. In questi anni – lo vorrei ricordare – abbiamo risistemato tutto l'impianto organizzativo del sistema produttivo: dalla riforma dei Consorzi ASI, all'istituzione dei distretti produttivi, alla riforma delle fiere.

Noi in questi anni abbiamo avuto alcuni segnali importanti anche dal punto di vista statistico. Siamo all'ultimo bilancio ed è bene che rimanga agli atti che in questi anni la Puglia ha avuto degli indici di crescita assolutamente positivi. A testimoniarlo ci sono i dati dell'ISTAT e della Banca d'Italia, che addirittura hanno parlato della Puglia come di una locomotiva del Sud.

Oggi – sbaglieremmo a non parlarne in

questa sede – la nostra è una regione che soffre, è una regione dove la crisi sta avendo effetti devastanti e non c'è giorno in cui le notizie di aziende che chiudono non stanno sulle prime pagine dei nostri giornali.

Penso che la politica, rispetto a questi drammi che si consumano in migliaia di famiglie, non possa rimanere insensibile. Se è vero che non possiamo fare tutto, è altrettanto vero che la politica, soprattutto rispetto alle famiglie in difficoltà, deve comunicare un messaggio di sobrietà sia nella vicenda politica e istituzionale complessiva, sia naturalmente per quello che riguarda i comportamenti personali.

Non voglio sfuggire, però, a uno dei temi che naturalmente è parte fondamentale del bilancio e soprattutto della vita dei pugliesi. Oltre allo sviluppo, al lavoro, alle politiche sociali, potremmo citare l'urbanistica, i trasporti e il diritto allo studio.

Penso che su tante questioni noi abbiamo da presentare un rendiconto, con il quale naturalmente poi ci confronteremo, di fronte ai cittadini. È chiaro, però, che c'è anche un settore controverso che è stato al centro della campagna elettorale del 2005 e lo sarà, naturalmente, anche nei prossimi mesi. Mi riferisco ovviamente alla sanità.

Anche in questo caso noi presenteremo l'elenco delle cose fatte, delle realizzazioni che testimoniano com'è iniziata un'inversione rispetto alle esperienze precedenti che qui non intendo ricordare. Sui precari, sulla dotazione tecnologica io chiedo soltanto che i PAL, che sono stati approvati l'altro giorno, siano approvati con celerità dalla Giunta in modo da dare ai direttori delle AASSLL la possibilità di iniziare ad attuare i contenuti del Piano della salute.

Ho fatto questa precisazione – è inutile dirlo nelle riunioni ristrette o sui giornali – perché sarebbe paradossale che noi facessimo la campagna elettorale con in vigore ancora il vecchio Piano Fitto. Chiedo un impegno a velo-

cizzare, anche in questa fase finale, tutte le scelte che riguardano questo settore.

Su questo settore, del quale, lo ripeto, faremo l'elenco dei finanziamenti dell'articolo 20, dei nuovi servizi, della prevenzione, delle stabilizzazioni dei precari e così via, noi abbiamo segnato qualche limite. Sicuramente su alcune questioni siamo stati eccessivamente timidi e forse in molte occasioni non ci siamo ascoltati vicendevolmente.

Vorrei qui ricordare che nei periodi in cui si sono fatte le riunioni di maggioranza per impostare complessivamente l'attività del Governo, alcune delle questioni che oggi si stanno affrontando sono state poste nei modi e nelle forme giuste. Sarebbe stato forse sufficiente, ripeto, ascoltarci maggiormente.

Presenteremo ai pugliesi, senza apparire i più bravi e i più belli, un bilancio positivo e non mancheremo di indicare quali sono stati i limiti, le ombre e quindi quello che dobbiamo fare in futuro.

Questo giudizio positivo – qui vengo ad uno degli argomenti che è stato sollevato in queste settimane, perché sarebbe colpevole una nostra omissione –, questo bilancio positivo che noi riconfermiamo non è in contraddizione (lo dico agli amici della destra) con la ricerca di una nuova alleanza. Penso che agli elettori dobbiamo pur dare conto di quello che abbiamo fatto, perché è il compito per il quale siamo stati chiamati a svolgere una funzione – ma naturalmente dobbiamo essere capaci, perché su quello si determina poi la scelta dei cittadini –, un progetto per il futuro. Un'alleanza, una coalizione per essere vincente ha sicuramente bisogno di presentare un bilancio buono delle cose fatte, ma anche uno schieramento di forze in grado di supportarle.

Come Partito Democratico ci siamo impegnati ad attuare, anche per le elezioni regionali, il modello che abbiamo già sperimentato nelle elezioni provinciali del 2009 e che i cittadini pugliesi, non quelli romani, hanno accolto favorevolmente.

Su questo aspetto vorrei sgombrare il campo dai dubbi: non c'è una divisione con il Presidente Vendola che sin da luglio dell'anno scorso ha pensato di costruire una nuova alleanza. Il fatto di non esserci ancora riusciti non vuol dire, almeno per quello che ci riguarda, che stiamo rinunciando.

Caro Presidente e caro assessore, noi abbiamo due o tre questioni nel corso di questo Consiglio da affrontare. La prima, per la quale bisogna dare delle risposte, anche se non sarà possibile votarla tra oggi e domani, è quella relativa all'Acquedotto pugliese di cui ho parlato prima. La seconda attiene alla scelta di destinare – il problema lo conosce bene l'assessore Fiore che si è impegnato a dare una risposta in Aula – una parte delle risorse e dei progetti di piano per il ripianamento dei debiti 2008. Tra quei progetti di piano ce n'è uno in particolare, quello dell'assistenza domiciliare ai malati oncologici, che non può essere messo da parte. Si tratta di un servizio anzitutto di qualità, di sostegno a persone che hanno bisogno di questa assistenza.

Inoltre, in secondo ordine rispetto alle priorità dell'assistenza, ci sono le persone che noi abbiamo chiamato a partecipare ad alcune selezioni e alle quali non possiamo dire che abbiamo scherzato. Questo farebbe più danni di qualsiasi bilancio presentato con tutti i crismi previsti dalla normativa contabile. La terza questione è relativa all'adeguamento delle tariffe delle residenze sanitarie e socioassistenziali, per le quali c'è una delibera della Giunta regionale che ha già fissato le nuove tariffe e che quindi la Regione è tenuta a rispettare perché è un atto compiuto da essa stessa.

L'assessore già ci ha dato una risposta in III Commissione e penso che ce la darà, come ha fatto in tutte le occasioni, anche in occasione del bilancio. Dobbiamo dare certezze agli operatori, anche a chi svolge un'azione importante, che ripeto, è molto legata al sostegno dei ceti e delle persone meno privilegiate.

Questo è il nostro giudizio su questo bilan-

cio e per questo motivo, pur presentando una serie di emendamenti, noi lo voteremo con assoluta e totale convinzione.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MINEO

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Marinotti. Ne ha facoltà.

MARINOTTI. Signor Presidente, colleghi consiglieri, il bilancio di previsione 2010, così come è stato già detto da chi mi ha preceduto, chiude una legislatura regionale, quella del Presidente Vendola, che si era aperta nel sogno della rivoluzione gentile per una Puglia migliore, e sulla quale tocca ora al popolo pugliese esprimere il solo giudizio che conta, purché questo suo diritto non gli sia sottratto *in extremis* da un'implicita autodeclaratoria di fallimento da parte della maggioranza uscente o da una mancata ricandidatura del Governatore uscente, così come pare sia stata definita poco fa un'altra candidatura.

D'altronde, questa autodeclaratoria di fallimento era già stata anticipata dal Governatore in persona, che tra il novembre 2008 e il luglio 2009, a ridosso delle elezioni, ha sostituito, evidentemente a seguito di un giudizio negativo sui rispettivi risultati, gli assessori al bilancio e programmazione, alla salute, alle attività economiche, all'agricoltura, al lavoro, alla formazione professionale, al turismo, al diritto allo studio, all'ambiente ed ai lavori pubblici, praticamente azzerando tutto quel che realmente contava nella sua squadra.

Si chiude la legislatura con un provvedimento, il bilancio 2010, che ha in sé la chiave di lettura dell'intero quinquennio; un'abile quanto spudorata operazione autopropagandistica, finalizzata ad una trionfalistica autocelebrazione che nasconde sotto un mare di parole ed artifici le voci autentiche di un disastro.

Non troverete infatti in questo bilancio la soluzione di un miliardo di euro di buco dei

conti sanitari, accertato dalla Corte dei conti, insieme al debito complessivo di 2,6 miliardi delle AASSLL nei confronti dei fornitori; debito che nel frattempo peraltro è ulteriormente lievitato, mentre si allungavano a dismisura le liste di attesa in un degrado continuo di servizi.

Per fare un solo esempio: non troverete la spiegazione sulla mancata disponibilità in Puglia delle PET dopo una serie infinita di trionfalistici annunci, né i frutti di nuove programazioni sanitarie ed ospedaliere che avrebbero dovuto immediatamente sostituire quelle di Fitto. Né possono essere considerati tali quegli affastellamenti di sogni confusi che sono i PAL, peraltro approvati dal Governo regionale soltanto poche ore fa, nel tentativo disperato di imbrogliare *in extremis* i pugliesi.

Troverete in questo bilancio pre-elettorale il taglio sull'IRPEF dei prossimi anni, ma non la spiegazione sull'uso che è stato fatto, deliberato due anni fa, vista la crescita del buco dei conti e del degrado dei servizi. Troverete in questo bilancio l'improvvisa scoperta della crisi dell'agricoltura pugliese, ma non la spiegazione del fatto che su 1,4 miliardi di fondi comunitari disponibili per essa, la Regione ne ha spesi soltanto 87, dopo aver presentato, ultima in Italia, il Piano di sviluppo rurale.

Non troverete i dati, pari a sotto zero, sul ritorno concreto per la comunità pugliese di una incontenente "parco-mania", che ha di fatto espropriato centinaia di migliaia di ettari per consegnarli al degrado e all'abbandono. Non troverete i dati sulla cassa integrazione in Puglia, pari ad uno sconsolante 34% dell'intero Mezzogiorno, a dimostrazione anche della latitanza di ogni concreta politica industriale da parte della Regione, né l'imperdonabile 16% di utilizzo dei fondi CIPE disponibili da anni da parte degli stessi soggetti che accusano il Governo di non avere ancora loro consegnato i successivi, magari dimenticando di averli richiesti con diciotto mesi di ritardo (soltanto nell'aprile scorso) e di aver dovuto modificare

la richiesta soltanto nell'ottobre scorso. Non troverete via d'uscita ai baratri dei Consorzi di bonifica e dei Consorzi ex ASI che riconsegnate perfino molto peggio di come cinque anni fa erano stati lasciati.

Non troverete i 173 milioni di euro perduti per gli impianti di dissalazione e/o i ritardi accumulati nella realizzazione di impianti di smaltimento per i rifiuti, laddove il Governo Fitto aveva consegnato, sia per l'acqua che per i rifiuti, risorse *cash* e progetti pronti. Farete molta fatica a trovare gli sperperi infiniti che vanno dalle consulenze dorate alla miriade di assunzioni senza regole in carrozzoni talora appositamente costituiti, alle varie regalie con le quali sono state letteralmente saccheggiate le casse della Regione senza alcun miglioramento della macchina regionale. Si sono anche create nuove schiere di precari, con buona pace dei proclami all'incontrario.

Tutto questo non lo diciamo noi, anche se comunque ci sarebbero i fatti ad avvalorarlo. Lo dice finanche il soggetto che ha parzialmente salvato questa ex maggioranza alle elezioni amministrative, fornendo gli unici candidati vincenti, cioè Confindustria pugliese: «Mentre incombevano ormai le elezioni e la maggioranza dalemiana del PD tentava disperatamente di liberarsi di Vendola, perché con lui si perde – così è stato più volte ripetuto –, il Consiglio regionale votava il bilancio 2010, l'ultimo della legislatura». Un documento, con riferimento non soltanto al bilancio 2010, ma anche all'intero quinquennio vendoliano, con specifica indicazione sulla sanità, cioè l'85% del bilancio, recita: «Spesa ormai pericolosamente fuori controllo per carenza, finora, di rigorosi controlli di gestione».

Con queste parole si evidenzia che il settore in cinque anni ha accumulato un deficit di un miliardo di euro, che bisognerà ripianare e che non può essere ascrivito sempre e soltanto ad una sistematica sottostima dei trasferimenti dello Stato.

La denuncia più pesante del fallimento del

sogno vendoliano, fondato sulle promesse di una rivoluzione a favore degli ultimi, era contenuta nella seguente frase: «In cinque anni di legislatura è mancata la valutazione sull'impatto sociale delle varie poste contabili e dei loro effettivi flussi di spesa sull'economia reale della Puglia». Esplicita anche la condanna degli sprechi dell'Agenzia regionale, *alias* dei carrozzoni di questa Amministrazione, citati con nome e cognome: ARES, ARTI, Puglia Sviluppo e Innova Puglia, delle cui regole e utilità addirittura si dubita, visto che la Regione vanta ben cinque Università con i loro dipartimenti di ricerca, i centri del Consiglio nazionale di ricerca ed altre strutture pubbliche e private.

Non meno ruvida è la condanna del capitolo dei consulenti economici e legali, i cui costi appaiono significativi sino alla bocciatura finale, equivalente ad un'autentica denuncia di falsità del bilancio in questione, con la proposta di sottoporlo ad una vera e propria *due diligence* che accerti con rigore analitico le poste effettive, gli attivi e i passivi dello stato patrimoniale e del conto economico, per acquisire un'esatta conoscenza delle loro dimensioni e apprestare sistemi di monitoraggio effettivo del suo andamento.

In una sintesi asciutta ed incontrovertibile, basata rigorosamente sui fatti e sui numeri, c'era tutto il fragoroso fallimento del Governo Vendola, senza eccezione per nessuno, visto che le politiche del bilancio, della sanità, delle attività economiche ai servizi sociali, tanto impietosamente messe sotto accusa, erano state guidate dal PD.

Basta leggere le statistiche recentemente pubblicate dal *Sole 24 Ore* sulle condizioni attuali delle nostre province, tutte sprofondate in fondo alla graduatoria nazionale e addirittura surclassate dalla Lucania, per verificare quanto sia peggiorata, in questi cinque anni, la Puglia che avrebbe dovuto essere la Puglia migliore.

Ecco perché colui che è stato rappresentato da una propaganda, che ci è costata anch'essa molto cara, per cinque anni come il migliore

dei Presidenti, oggi dai suoi principali sostenitori – pare che l'abbiano già fatto se è vero come è vero che Blasi ha già annunciato un nuovo candidato alla Presidenza – è lasciato affettuosamente a casa.

Questo sarebbe l'ultimo degli inganni di un quinquennio che non ha saputo produrre altro che inganni. La Puglia è stata mal governata da una coalizione, tutti inclusi, i cui principali responsabili non possono pensare di farla franca offrendo la testa di un solo capro espiatorio. Non a caso, il Presidente Vendola, nel disperato tentativo di salvare sé stesso e la coalizione, ha dovuto di fatto azzerare la Giunta a poche settimane dalle elezioni. Ebbene, Presidente, questa brutta pagina della nostra storia non può essere voltata a metà.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Surico. Ne ha facoltà.

SURICO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, mentre il Capogruppo Maniglio si appresta a difendere l'operato di questa Giunta, dall'altro lato, il segretario del suo partito boccia l'operato del Presidente Vendola, chiedendo al Sindaco Emiliano di candidarsi alle elezioni regionali. Questo è un bilancio bocciato dal partito di maggioranza che siede in quest'Aula. Al di là di ogni considerazione nel merito che faremo a breve, la considerazione politica è seria e grave.

Caro collega Maniglio, tutto quello che lei ha detto prima viene smentito categoricamente dai vertici del suo partito: il Presidente Vendola non ha amministrato bene, il Presidente Vendola è la causa dei mali di questa Regione, perciò va rimosso. Questa è la lettura, questo è quanto sta avvenendo al di là delle parole e dei falsi convincimenti che questo partito di maggioranza vuole dare in quest'Aula. C'è bisogno di coerenza, in politica; c'è bisogno che la gente abbia punti di riferimento certi nella politica espressa da questa maggioranza negli ultimi cinque anni.

Credo allora che la bocciatura di questo bilancio, dell'azione politica programmatica di questa Amministrazione in questi cinque anni, finalmente sia emersa e sta emergendo ancor di più in queste ore con una presa di posizione netta da parte del Partito Democratico che bocchia Nichi Vendola.

Noi non ci aggiungeremo al coro di bocciature, ma certamente un'analisi su questo bilancio va fatta. Si sta perdendo un'occasione importante. La gente non capisce più perché Vendola no ed Emiliano sì e dall'altra parte si fanno accordi con il partito, che è vicino alla nostra matrice ideologica, cioè l'Unione di centro.

La gente non capisce più nulla perché è in un momento di grave sofferenza. Chiunque andrà domani a governare dovrà imbattersi in un problema serio, un problema che attanaglia tante famiglie: la crisi occupazionale. Bisogna parlare di questo e delle strategie che bisogna adottare per risolvere questo problema, al di là della sanità. Si può curare un malato, gli si possono dare tutte le medicine del mondo, ma se non gli si dà da mangiare l'ammalato muore ugualmente.

Chiedo al collega Maniglio dov'è il vero bilancio. In quale cassetto è andato a finire il vero bilancio di questa Regione? Le linee programmatiche che devono dare risposte concrete a tutta la cittadinanza in questo bilancio non vi sono. E non vi sono neanche tutte quelle iniziative atte a recuperare, nonostante gli sforzi del professor Fiore, la mancata programmazione in campo sanitario.

Se andiamo a guardare, infatti, il paragrafo della sanità, vediamo che il terzo settore, "Programmazione e gestione in sanità", è vuoto. Come recuperare il debito? A Roma si battono i pugni e Roma dà la possibilità di un'integrazione, però nulla si fa per capire come rientrare da quel debito che negli ultimi Consigli regionali l'assessore Fiore ha definito e ha stabilito in circa 800 milioni di euro.

Allora sì che questa Regione andrà incontro

al commissariamento, ma è un commissariamento dovuto perché un piano di rientro non è stato ancora programmato. Si chiede, nonostante la situazione debitoria, che i PAL, i piani attuativi locali, vengano attivati. Forse qualcuno dimentica che non più tardi di qualche seduta fa abbiamo approvato una norma della riduzione del 40% del *turnover* per attivare una pianta organica, cioè quella dell'ospedale oncologico. Ebbene, a fronte di 1200 nuovi posti letto, programmati dal Piano di riordino ospedaliero, non ci sono le risorse. Ritorna quindi l'assenza di un elemento forte, quello della programmazione e gestione in sanità. Questo bilancio è occupato per circa l'80% dalla sanità. Lo ripeto, le risorse sono impegnate per la sanità in circa l'80%.

Siamo in campagna elettorale e allora mi deve spiegare, Presidente Vendola, che forse oggi vive un momento di grande inquietudine per cui la capisco e le sono vicino, quel tesoretto di 4 milioni di euro come verrà utilizzato: per la campagna di Emiliano o per quella di Vendola?

È una misura insufficiente. La tanto attesa riduzione dell'IRAP non vi è stata e quindi, nonostante i cittadini pugliesi paghino le tasse, per l'insipienza e la sciattezza nell'amministrazione di questi anni soprattutto in campo sanitario, questa Regione non garantisce un'offerta sanitaria adeguata.

Ho assistito in questi cinque anni alla discussione sui Consorzi di bonifica e poi alla legge sulla riforma dei Consorzi di bonifica che doveva essere uno dei paletti della Puglia migliore di Vendola.

Oggi ci apprestiamo ad accumulare circa 160 milioni di euro di debito perché è praticamente impossibile che questa cifra rientri nelle casse della Regione Puglia. Sono somme che si assommano al debito sanitario.

Ritengo quindi che in questo bilancio, che rappresenta un momento fondamentale nella vita istituzionale di una Regione, in cui si devono porre le basi per un futuro sviluppo pro-

grammatico, non vi sia un solo atto che porti alla previsione di un'azione politica mirata al rilancio di questa Regione.

I cittadini hanno bisogno di risposte concrete, serie e valide. Per questo motivo, al di là dei balzelli della politica, noi ci saremmo aspettati un documento programmatico in grado di mettere le toppe a quel che è successo negli anni scorsi e di dare la possibilità di un reale rilancio di questa Regione.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PEPE

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Lonigro. Ne ha facoltà.

LONIGRO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, sicuramente non posso rispondere al collega Surico in merito alla posizione del PD, che ha richiamato nel suo intervento, in quanto non sono un membro di tale Gruppo.

Sicuramente oggi, in occasione della discussione della legge di bilancio di previsione, dobbiamo registrare che manteniamo l'impegno di discutere di tutto ciò che è collegato alla legge di bilancio e di non inserire all'interno della stessa temi e argomenti che riguardano altri settori. Credo che questo sia un fatto positivo che ci darà la possibilità, laddove riterremo di presentare modifiche di legge, di approfondire i diversi settori in maniera tematica.

È chiaro che con la legge di bilancio di previsione noi interveniamo su alcuni settori, come quello sociale. Devo ringraziare personalmente l'assessore Pelillo e il Presidente della Giunta. Difatti, quando il 29 settembre sono intervenuto sulla legge di assestamento, ho invitato l'assessore a verificare, nell'elaborazione della legge di previsione di cui stiamo discutendo oggi, la presenza di presupposti e condizioni per avere delle risorse aggiuntive da restituire ai pugliesi e a intervenire sull'IRPEF.

Il fatto che noi oggi con la legge di previ-

sione rinunciamo, come Regione, all'addizionale IRPEF e, quindi, restituiamo ai nostri contribuenti e alle famiglie questa quota credo che sia un elemento positivo, tenendo presenti le condizioni socio-economiche che il Paese sta attraversando, soprattutto le famiglie che vivono nel Mezzogiorno d'Italia.

Inoltre, apprezzo lo sforzo compiuto dalla Giunta regionale con i diversi interventi nei confronti delle imprese, ma anche dei lavoratori: mi riferisco all'ultima delibera di Giunta a favore dei lavoratori che sono in cassa integrazione o in mobilità. Credo che sia un sostegno concreto e serio da parte di questo Governo regionale.

Devo, poi, sottolineare alcuni aspetti che non sono proprio legati alla legge di bilancio che stiamo discutendo. Tuttavia, siccome sono annunciati interventi a favore dei lavoratori che operano nella sanità, voglio ricordare all'assessore Fiore – anche se non è presente in questo momento in Aula – che ha ricevuto da parte mia un'interrogazione, ma visto il tempo che abbiamo a disposizione non so quando discuteremo in Aula delle interrogazioni e delle interpellanze.

Non avendo ricevuto neanche una risposta scritta, voglio ricordare che ci sono ottanta lavoratori che sicuramente a fine mese si ritroveranno senza lavoro: mi riferisco ai dipendenti di un'impresa di pulizia degli Ospedali Riuniti. Voglio ricordare all'assessore Fiore una parte dell'intervista rilasciata dal direttore generale Moretti – darò, poi, copia dell'articolo pubblicato da un giornale locale – in cui sostiene quanto segue: «L'operazione Sanità Service – il collega Sannicandro è assente, ma la questione lo riguarda – è un'esperienza destinata a finire male: fondamentalmente sono stato sempre contrario». Il direttore generale degli Ospedali Riuniti sostiene ancora: «nonostante le imposizioni della Regione Puglia, che vorrebbe comportamenti uniformi in tutte le strutture ospedaliere, gli Ospedali Riuniti ne sono rimasti fuori». Complimenti! Ecco perché

poi diventa difficile, caro assessore Fiore, che alcuni atti di indirizzo abbiano una consequenzialità. Devo richiamare anche la sensibilità dell'assessore Minervini, perché ci sono delle norme all'interno della legge di bilancio che condivido e apprezzo e che riguardano il personale. Voglio segnalare all'assessore Minervini che nella delibera di Giunta di qualche giorno fa, quella del nuovo piano occupazionale, in cui si annuncia di bandire concorsi per le fasce D e via elencando, è stata operata una scelta importante, ossia quella di scorrere le graduatorie esistenti relative ai dirigenti. Questo è un fatto positivo, però credo che forse, nello scorrere le graduatorie, qualche anomalia nella procedura sia stata determinata.

Mi spiego meglio: quando sono stati banditi questi concorsi per dirigenti, nei diversi bandi delle diverse aree dei dirigenti era stata introdotta la norma in base alla quale il 50% dei posti messi a concorso erano riservati agli interni. Questo era, quindi, l'oggetto del bando dei dirigenti. Ovviamente, questa percentuale nell'applicazione dei vincitori di concorsi è stata mantenuta: il 50% è stato riservato agli esterni e il restante 50% è stato riservato agli interni.

Tuttavia, nello scorrere le graduatorie non si è mantenuto questo parametro, ma si è proceduto in maniera analitica. Lo stesso discorso vale nei confronti degli altri concorrenti. Credo che, invece, vada mantenuto il rapporto 50 e 50. Diversamente, si andrebbe a modificare il rapporto tra gli interni e gli esterni.

Allo stesso modo, all'assessore Minervini probabilmente è sfuggito che dal 1 gennaio i dipendenti delle Comunità montane non avranno le risorse che permetteranno il pagamento dei loro stipendi. Chiaramente si tratta di una situazione determinata dalle sentenze, dal Governo nazionale e via elencando. Ad ogni modo, resta il fatto che dal 1 gennaio – così mi è stato riferito – i dipendenti delle Comunità montane corrono il rischio di non avere gli stipendi. Credo, quindi, che qualche

correzione andrebbe fatta per garantire ai dipendenti la possibilità di percepire lo stipendio.

È chiaro che abbiamo fatto anche degli interventi sicuramente importanti nei confronti del mondo agricolo. Tutto ciò che era possibile utilizzare nel nostro bilancio lo abbiamo destinato al mondo agricolo, così come continuiamo a intervenire a sostegno dei Consorzi di bonifica.

Credo che noi dovremmo introdurre una norma e fare in modo – purtroppo l'assessore all'agricoltura non è presente in Aula – che questi soldi che anticipiamo ai Consorzi di bonifica vengano utilizzati per la finalità da noi prevista.

Credo che dovremmo vincolare le risorse per impedire ai Consorzi di bonifica di fare assunzioni. Se noi procediamo alle anticipazioni per poter pagare gli stipendi ai dipendenti e per garantire la gestione di questi enti, loro si devono impegnare a non fare assunzioni. Diversamente, non facciamo altro che continuare a rincorrere una situazione senza mai venirne a capo.

Ritengo, quindi, che sarebbe opportuno prevedere nella legge di bilancio il vincolo in base al quale le risorse debbono essere utilizzate a condizione che non ci siano nuove assunzioni, pena la restituzione dei finanziamenti erogati. Diversamente, non riusciremo mai a correggere tali comportamenti.

Apportando, dunque, queste piccole correzioni – o attenzioni – forniremo delle risposte positive. Credo che questa proposta di bilancio di previsione, così come presentata, fornisca possibili risposte rispetto alle nostre disponibilità.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Aloisi. Ne ha facoltà.

ALOISI. Signor Presidente, colleghi del Consiglio, credo che questo bilancio di previsione rappresenti – come è già stato ribadito

da altri colleghi – il bilancio consuntivo di un'esperienza di centrosinistra nella Regione Puglia che nasce con il sogno utile di una vittoria insperata che doveva mettere la nostra Regione nelle condizioni di raggiungere determinati obiettivi immediatamente riconoscibili, in quanto vicini agli interessi dei cittadini pugliesi.

Immediatamente dopo, però, per i cittadini pugliesi c'è stato un cattivo risveglio, dal momento che questo sogno utile, oltre ad aver permesso grazie alla legge elettorale l'elezione di settanta consiglieri regionali, ha regalato ai cittadini pugliesi un'abbondante presenza di assessori esterni, il che di fatto ha dato avvio ad un percorso di illogicità: anche se esiste una maggioranza e anche se esistono tanti consiglieri regionali, abbiamo bisogno di esterni e di competenze diverse per raccogliere le richieste e dare delle risposte.

In quel momento inizia il paradosso politico del centrosinistra che si sta consumando in questi giorni. Ed è lo stesso ragionamento sviluppato da quella maggioranza che oggi si realizza con il senatore Latorre, il quale afferma che anche se il Presidente Vendola è un Presidente importante, che ha realizzato momenti significativi nella Regione Puglia, bisogna metterlo da parte. Il ragionamento del Presidente Vendola continua.

In questo risveglio c'è stata la prima mancanza di assunzione di responsabilità da parte di chi aveva ricevuto un largo consenso elettorale.

Io ho avuto la fortuna di disintossicarmi non partecipando per quattro anni – dal momento che non sono stato immediatamente eletto – ai ragionamenti di palazzo. Non mi riferisco alla disintossicazione dalla cattiva informazione, come sostiene il Papa, ma a quella dai ragionamenti di palazzo. Ebbene, ho visto la chiusura del bilancio per l'anno 2005 a parti alternate. Da una parte, infatti, vi era una maggioranza animata, in verità, da scarso entusiasmo: ho sentito il collega Maniglio, che

conosco e che so essere persona razionale, raccontare una favola alla quale non crede lui stesso e immagino, conoscendolo bene, che nel difendere questo bilancio – un bilancio complessivo di chiusura dell'esperienza del centrosinistra – abbia provato un po' di vergogna facendo alcune affermazioni alle quali egli stesso non crede.

Questa disintossicazione mi ha fatto vedere questa trasposizione di posizioni: da un lato, la difesa di un bilancio quasi impossibile e, dall'altro, un attacco. La preoccupazione non nasce dalle posizioni politiche che si sono alternate, ma dal fatto che sono passati cinque anni e che nel frattempo nella nostra regione – al di là della Puglia vista come la locomotiva del sud e delle risposte attese dai cittadini – la situazione complessiva è peggiorata, forse perché i Governi nazionali che si sono succeduti non sono stati puntualmente attenti alle richieste di questa Regione, ma soprattutto perché dalla nomina degli assessori esterni si è caduti in un letargo che ha portato a veri e propri incubi rappresentati da questo bilancio.

Del resto, quando il collega Palese richiama il patto di stabilità non lo fa solo perché a conclusione della passata legislatura gli venne addebitato un atteggiamento meramente ragionieristico, di colui che tenta di chiudere in maniera positiva e importante un bilancio, ma perché egli ci vuol far comprendere che oggi più che mai è stata lasciata alle spalle la cultura tipica delle amministrazioni periferiche, comprese quelle regionali, che faceva intendere che si poteva spendere e spandere, tanto pagava Pantalone, e che ebbe l'apice, in termini culturali, nel decreto Stammati che privilegiò le spese pazze che il nord-est aveva fatto e che consentì in quelle realtà di avere un aumento di disponibilità di servizi rispetto al Meridione.

Ebbene, oggi più che mai, la mancanza della tenuta del patto di stabilità pone delle misure sanzionatorie: non solo la mancanza dei 272 milioni di euro, di cui abbiamo già parlato nel

bilancio di previsione, ma anche la mancanza di erogazione di contributi nazionali che peseranno ulteriormente rispetto alla qualità dei servizi, oggi scadenti.

Badate, è stata pubblicizzata in maniera forte l'approvazione dei PAL nella passata Giunta, che oggi rischiano di diventare le palle di Natale o le balle per i cittadini pugliesi, in quanto ciò che avrebbe dovuto essere fatto in maniera attenta non è stato realizzato.

Nella sanità, assessore Fiore – mi rendo conto che la responsabilità non è soltanto vostra, anzi sicuramente non è vostra –, bisognava intervenire immediatamente nella medicina del territorio. Difatti, la grande scommessa di riconversione del Piano sanitario, di recupero dell'ospedalizzazione, di recupero delle liste d'attesa, della capacità di offrire una rete di attenzione alle esigenze di salute dei cittadini poteva essere realizzata con la capacità di offrire finanziamenti ai distretti con possibilità di spesa. Era stato già previsto, ma non è stato fatto. Vi siete preoccupati di aumentare i distretti, ma non di dare i soldi che servivano ai cittadini.

Anche in quel caso, dunque, avete tentato di dare delle risposte solo agli addetti ai lavori e non a chi ne aveva bisogno.

Avete continuato ad andare in giro per realizzare l'ascolto. Io vorrei ricordare a me stesso, ai cittadini pugliesi e alla stampa che questa maggioranza è caratterizzata dall'ascolto: siccome non erano stati capaci di produrre niente in risposta all'ascolto stesso – nel senso di capire le esigenze dei cittadini –, tentarono di attivare, anche in questo caso “megafonandonoli” in maniera forte, gli *audit* civici, vale a dire la risposta dei cittadini ai livelli di assistenza dei servizi, da quelli sanitari a quelli dei trasporti, da quelli dell'agricoltura a quelli dell'economia. Ebbene, questi *audit* ci hanno dato come risposta una forte insoddisfazione.

Difatti questa maggioranza ha realizzato spese incomprensibili – lo dico qui, ma lo sto ripetendo in tutte le occasioni in cui mi è con-

sentito – che diventano scellerate quando un assessore viene mandato via (parlo dell'assessore al turismo), non mi interessa se per boati esterni al Consiglio regionale o per altro, e poi viene recuperato come esperto di turismo. Questa è una politica scellerata da denunciare ai cittadini, perché i cittadini guardano anche a queste cose e non solo ai conti che si fanno all'interno del palazzo.

Credo, caro Presidente, che la risposta del bilancio di questi cinque anni di governo sia negativa, e questo per quello che ho detto e per i servizi che esistono all'interno della Regione, in tutti i settori. Quello della sanità è il più eclatante solo perché attraversa in maniera indistinta tutti i cittadini, ma anche tutti gli altri settori versano nelle stesse condizioni.

Mi auguro che il sogno utile presentato dalla maggioranza venga cancellato dalle prossime elezioni, dal momento che ha rappresentato dopo cinque anni la realizzazione di un incubo inutile del quale sicuramente questo territorio, questa regione e i cittadini pugliesi non avevano assolutamente bisogno.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, non sfugge neanche al più dormiente degli osservatori che questo disegno di legge si connota per due aspetti.

Il primo è l'aspetto che riguarda lo spreco: una serie di interventi parcellizzati – che danno chiara idea di un disegno di legge a carattere elettoralistico – che, in quanto tali, non sono suscettibili di efficienza, di efficacia e di qualificazione della spesa. Si va nel segno dello spreco pur di accontentare in maniera clientelare determinati settori.

Il secondo aspetto è che questo disegno di legge mette in evidenza l'incapacità di questo Governo regionale di agire sulla razionalizzazione complessiva dei vari sistemi che l'ente Regione sovraintende. Del resto, sono cinque

anni che si parla di razionalizzazione del sistema dei Consorzi di bonifica e ancora oggi – al termine di questi cinque anni – noi ci troviamo a testimoniare alla collettività pugliese l'incapacità di questo Governo di entrare nel merito di una riorganizzazione di questi sistemi complessi e ci troviamo ancora una volta a fare delle anticipazioni, il cui rientro non è dato di sapere quando avverrà. Nei capitoli di spesa e nei capitoli di entrata ci sono rientri immaginari che sicuramente pagheremo in termini di equilibrio di bilancio negli anni successivi.

Come affermava il collega Lonigro, vi è un'incapacità di agire sulle Comunità montane. Ci sono dipendenti delle Comunità montane che si chiederanno, nel corso di queste festività natalizie, se a gennaio 2010 prenderanno o meno lo stipendio, visto che la Finanziaria nazionale ha giustamente deciso, ai sensi dell'avvenuta riforma del Titolo V della Costituzione, di affidare alle Regioni la potestà esclusiva sulle Comunità montane e stabilisce che se le Regioni vogliono tenere queste Comunità montane, anche a livello del mare, devono essere loro a provvedere ai finanziamenti. Se questo finanziamento dovesse venire a mancare questi dipendenti potrebbero non percepire lo stipendio nel 2010.

Dico di più: l'incapacità di governo di questa Regione la si misura anche nelle piccole cose. Si arriva ancora una volta a sostenere in una legge che, siccome non siamo stati capaci come Governo regionale di installare i sistemi di rilevazione automatica delle presenze, si pagherà comunque lo straordinario. In cinque anni non si è stati capaci di installare un sistema di rilevazione automatica delle presenze. E ho detto tutto.

Si va ancora verso lo spreco: voi avete implementato una struttura organizzativa degli IRCCS pubblici così farraginoso e clientelare da individuare dei comitati di valutazione e di indirizzo formati da cinque membri per i cento posti-letto che questi IRCCS hanno. Di fronte

a bilanci inconsistenti e a perdite colossali che cosa si fa? Si va retroattivamente ad aggiustare le tariffe dei ricoveri per sistemare questi bilanci. E questo è un dato sbagliato, caro assessore. Lei deve incidere sui costi di queste strutture: non può incidere aumentando le entrate in maniera abnorme e facendo in modo che alla fine i pareggi siano fittizi.

Sul bilancio complessivo della Regione questo pareggio fittizio per quelle aziende è legato non a una capacità di incidere sulla struttura dei costi, ma alla vostra identità che si confronta con la tendenza ad aumentare lo spreco. Voi forse porterete i bilanci di questi IRCCS pubblici a pareggio, ma resta il fatto che avrete tolto risorse a tutti gli altri settori della vita di questa regione.

Dico ancora di più. A me piace dare merito agli interventi che vanno nella direzione delle fasce deboli della popolazione. C'è un intervento dei servizi sociali che agisce sull'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati. È un fatto che condivido: ne avevamo bisogno, in quanto per cinque anni poco o nulla è stato fatto. Tanti cittadini aspettano ancora i rimborsi di interventi effettuati nelle proprie abitazioni.

Peraltro, c'è un altro articolo che interviene a favore dei dislessici, e anche questo è un fatto positivo. Tuttavia, questa positività non può essere colta solo nella posta in bilancio di 150 mila euro: bisogna capire come sono regolamentati gli interventi a favore dei dislessici, vale a dire se questi interventi devono essere attuati all'interno del comparto scuola e all'interno del comparto sanitario. Questo non si comprende ed è un gran dolore per noi del Gruppo La Puglia prima di tutto.

Mi rivolgo al collega Marino, Presidente della Commissione competente, e a lei, signor Presidente: tutte le nostre proposte di legge presentate a favore di soggetti deboli, in questo caso dei dislessici, non sono mai state iscritte all'ordine del giorno della Commissione competente da parte del collega Marino. Forse

perché, caro Presidente Damone, essendo lei di San Severo, il collega Marino non avrebbe mai voluto che si sapesse a San Severo che lei presentava delle proposte di legge e che queste fossero discusse in Commissione e in Consiglio. Qui siamo di fronte all'antagonismo di due consiglieri di uno stesso paese, per cui il consigliere forte, caro collega Marino, che è Presidente della Commissione, siccome è firmata dal consigliere Damone, non porta la proposta di legge all'attenzione del Consiglio, impedendo in questo modo che persone fragili e deboli possano trarre benefici dall'azione di governo e dall'azione politica.

Pertanto, assessore Gentile, va bene la posta in bilancio dei 150 mila euro a favore dei dislessici. Vorrei capire, però, come saranno spesi, per quali interventi, se non abbiamo organizzato nessun servizio e non abbiamo legiferato – peraltro, il collega Marino ha impedito che una proposta di legge potesse essere valutata dall'intero Consiglio – rispetto a queste persone che necessitano di interventi.

Ancora, all'articolo 15 si parla di informazione e comunicazione sulle attività del Servizio risorse naturali. Chiedo, però, agli assessori competenti e al Presidente Vendola perché tale informazione e tale comunicazione non si siano fatte nel corso del quinquennio, anno per anno, provvedimento per provvedimento. Perché si deve fare questo con l'ultimo bilancio di previsione, alla vigilia delle elezioni? Allora, si tratta di risorse per la campagna elettorale, non per dire alla gente che potrà usufruire di questo provvedimento adottato dalla Regione.

Tutto questo bisognava dirlo nel 2005, quando è stata istituita l'attività, oppure nel 2006, nel 2007. Insomma, è necessaria un'attività di informazione e di comunicazione continua e in parallelo con i provvedimenti; tale attività non può essere svolta a fine mandato, a due mesi dalla campagna elettorale. È facile pensare che i soldi della collettività pugliese, inseriti in questo bilancio, li spenderete per stampare i soliti manifesti per dire quanto siete

stati bravi. Certamente, però, non siete stati capaci di risolvere i problemi della gente.

La spesa è così parcellizzata che, ad esempio, il sostegno alle aziende vitivinicole e alle cooperative viene commisurato in soli 500 mila euro. Chissà quale beneficio trarranno le miriadi di aziende e di produttori vitivinicoli presenti sul territorio della regione.

Allora, basta con questa demagogia che ha impedito lo sviluppo della Puglia, ha illuso i pugliesi circa una Puglia migliore che non c'è e che non è arrivata. Cinque anni sono stati spesi invano, ora ci auguriamo che il popolo pugliese rifletta e ci dia il consenso per ribaltare questa situazione di sogno, che non si tramuta in realtà, ma resta nelle chiacchiere e nelle parole.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Nicola Marmo. Ne ha facoltà.

MARMO Nicola. Signor Presidente, colleghi consiglieri, siamo di fronte al bilancio che rappresenta i cinque anni del Governo Vendola e siamo di fronte al bilancio delle dimenticanze, mentre il Consiglio regionale è in piena fibrillazione a causa dell'invito rivolto dal Segretario regionale del Partito Democratico al Presidente del Partito Democratico regionale e Sindaco del Comune di Bari, Michele Emiliano, a candidarsi a Presidente della Regione. Sembra una partita a scacchi, nella quale ieri si registravano le dichiarazioni del Sindaco Emiliano e oggi lo abbiamo ascoltato in televisione lamentare: «nessuno mi ha invitato, non sono candidato».

Questa sceneggiata incombe su questo Consiglio regionale e lo fa anche nel corso dell'approvazione dell'ultimo bilancio – speriamo ultimo e definitivo – del Governo Vendola. Sarebbero molte le cose da ricordare rispetto a quanto è avvenuto in questi cinque anni, al di là dell'elenco molto ragionieristico stilato dal Presidente del Gruppo del PD, Antonio Maniglio, il quale ha citato quelli che, a

suo modo di vedere, sono i successi del Governo regionale.

Sembra passato d'un tratto il ricordo, pur recente, di questa estate, dei cambiamenti che il Presidente Vendola ha operato nella sua Giunta, procedendo a sostituzioni violente e veloci – dagli interessati definite immotivate – di quella che non sarebbe proprio la Puglia gentile. Il Presidente Vendola le ha ugualmente operate, da bravo maestro della comunicazione, ma da vuoto gestore di questa regione.

La comunicazione è andata a suo favore, in quanto il Presidente ha affermato di voler rimuovere i «cattivi», ma non si è assunto la responsabilità politica di aver voluto un assessore discusso e contestato sin dalla nascita della Giunta Vendola. I suoi successi sono, del resto, rappresentati dallo squilibrio di bilancio nel settore della sanità, che noi riteniamo annidarsi nelle pieghe del bilancio regionale, e da una serie di ulteriori azioni che vanno a disdoro di quella che dovrebbe essere, invece, la trasparenza nella Pubblica amministrazione.

Citiamo solo, di passaggio, la questione dei concorsi alla Regione, contestati da molti e da noi, senza che abbiano mai ricevuto risposte adeguate, e solo su alcuni risposte laconiche. Per non parlare del grande *affaire* relativo al fotovoltaico e all'eolico, dove è stata emanata una legge da noi contestata, peraltro impugnata presso la Corte costituzionale e oggi in attesa del giudizio della stessa; all'epoca, noi contestammo che si trattava di una legge in danno dei piccoli che potevano trarre reddito per le proprie aziende da quegli impianti, mentre era indirizzata alle grandi aziende, ai grandi investitori, magari con capitale straniero. Anche quella è stata una pagina nera e noi confidiamo nel giudizio della Corte costituzionale, affinché porti a compimento il disvelamento di quello che è accaduto in questa regione.

Con riferimento ai PAL, che ieri sono stati approvati in Giunta, faccio notare che questa Giunta regionale compie lo stesso errore del Governo precedente, quello di aver tirato il

can per l'aia per cinque anni, finendo per adottare un provvedimento praticamente inutile alla fine della legislatura. Questo sarà uno dei campi di battaglia della polemica politica nel corso della campagna elettorale. Se è vero, come è vero, che la cattiva sanità con i conti in ordine prestava servizi nell'arco di 15-20 giorni, oggi sono in possesso di una richiesta di risonanza magnetica che si potrebbe effettuare solo ed esclusivamente nel settembre del 2010.

Sarebbero tante le questioni da porre relativamente a questo bilancio. Signor Presidente, la grande assente di questi cinque anni è stata l'agricoltura, che è stata abbandonata a se stessa, senza avere una regia, quella che avrebbe potuto dare il Presidente Vendola, che però non era in grado di occuparsi della regia di settori importanti della nostra economia.

Il Presidente Vendola ha fatto una buona rappresentanza di sé, ha girato molto, ha costituito partiti, ha partecipato a elezioni regionali e oggi si ritrova con il partito maggiormente responsabile dell'andamento della Giunta regionale in un conflitto determinato evidentemente da una lotta interna e dal mito incapacitante, che Vendola rappresenta, di essere l'uomo mandato dal Signore a governare questa Regione e colui il quale ha dietro di sé il popolo pugliese – sembra un altro soggetto populista di questa avventura politica e di questo scorcio di legislatura – con una forte notazione dell'ego e una forte presunzione delle proprie capacità di governo. Capacità di fatto inesistenti, dal momento che sono ormai tante le Giunte a cui il Presidente non partecipa.

Vendola ha in mano una struttura che oggi sta facendo gli ultimi investimenti illegittimi in comunicazione – utilizzando naturalmente fondi regionali per la comunicazione – per dare impulso all'immagine di quella che sarebbe la Puglia migliore, mentre gli altri sono la Puglia cattiva, da non rappresentare nemmeno.

Avremo di fronte a noi, probabilmente, Vendola o Emiliano o entrambi, ma l'uno vale l'altro. Emiliano non ha ancora dato risposte

alle interrogazioni che avevamo posto sul mercimonio che si svolge nell'ASI di Bari, presieduta da Emiliano. Emiliano non risponde alle interrogazioni che rivolgiamo all'assessore regionale alla cultura per sapere che cosa succede nella Fondazione Petruzzelli, di cui Emiliano è Presidente. Egli, peraltro, è Presidente anche del Partito Democratico. Insomma, Emiliano è nato Presidente e forse aspira anche alla quarta presidenza, quella della Regione Puglia. Credo, però, che i pugliesi capiranno fin dove arrivano le presunzioni di costoro.

Per tornare a questo bilancio, esso prevede, tra l'altro, all'articolo 15 una cospicua disponibilità economica per "Informazione e comunicazione attività del Servizio risorse naturali". Per una questione di "igiene" pubblica, tutte le spese di comunicazione dovrebbero essere cancellate, perché la comunicazione interviene a distorcere la decisione legittima e autonoma degli elettori.

Abbiamo assistito, in questi giorni, alla pantomima della polemica tra Vendola e Zaia e tra Stefano e Zaia. Devo dire che non c'è nulla di nuovo sotto i ponti: si sciupa molto spazio dei loro articoli, da parte sia di Zaia, sia di Vendola, sia di Stefano, per avanzare reclami sul Fondo di solidarietà nazionale.

Ebbene, credo che solo chi non capisce di agricoltura e chi non sa cos'è il Fondo di solidarietà nazionale possa seguire il Presidente nella poetica reprimenda del Governo nazionale cattivo e il Ministro Zaia nel suo dichiarato rimpinguamento di quei fondi. Sempre sulle pagine della *Gazzetta del Mezzogiorno*, anche l'assessore Stefano insiste sul Fondo di solidarietà nazionale.

È bene chiarire che il Fondo di solidarietà nazionale non serve a nulla o, meglio, serve solo a partecipare al costo delle assicurazioni per le calamità naturali. Gli interventi previsti nelle vecchie leggi per le calamità naturali non esistono più; pertanto, gli agricoltori si devono assicurare, ma siccome non hanno soldi non lo fanno, dunque a quel fondo non si può attinge-

re. Ecco che avete sprecato tre pagine della *Gazzetta del Mezzogiorno* per dire sciocchezze agli agricoltori pugliesi, che hanno invece necessità di riportare all'attenzione – questa volta con rabbia, non con la poesia di Vendola – quello che questo Governo regionale doveva fare e non ha fatto.

Signor Presidente, noi presentiamo una manovra autonoma, diversa dalle chiacchiere che oggi leggiamo nel bilancio regionale.

Voi non avete riformato i Consorzi di bonifica. Siete i colpevoli di cinque anni di ritardi, rispetto ai tre della vecchia legislatura, senza chiudere questo argomento. Avete posto in bilancio, per i Consorzi di bonifica, 29 milioni di euro quest'anno, 25 lo scorso anno e altre risorse ancora negli anni passati. Avreste dovuto, invece, sostenere la linea del risanamento globale dei Consorzi di bonifica e restituirli all'autogestione delle categorie. Ve l'abbiamo detto sin dall'inizio. Se a fine del 2005, quando vi siete insediati, i debiti dei Consorzi ammontavano a 120 milioni di euro e potevano essere estinti con un mutuo della Regione, da ammortizzare in 10-12 anni, oggi siamo in presenza di un accrescimento della debitoria dei Consorzi, perché voi date questi soldi da una parte e, dall'altra, li ponete in bilancio a debito dei Consorzi stessi. Questo è un danno grave per la nostra agricoltura.

L'articolo 8 è uno scempio, una vergogna, perché con quell'articolo – udite, udite! – si buttano via 13 milioni di euro. Il comma 1 dell'articolo 8 recita come segue: «1. Al fine di agevolare la gestione delle imprese agricole sulle operazioni di credito a breve effettuate dalle banche, finalizzate anche al consolidamento delle passività a breve, la Giunta regionale può intervenire con un contributo sugli interessi corrisposti dall'impresa alla banca fino ad un massimo di euro 5 mila».

Credo che questo sia un intervento a pioggia, un'elemosina ai poveri che non risolve il problema strategico della nostra agricoltura. Questo articolo, lo ripeto, è una vergogna e gli

agricoltori dovrebbero scendere in piazza non contro Zaia, ma contro Vendola, per il suo governo dell'agricoltura in questi cinque anni.

A tutto questo, signor Presidente, noi opponiamo una manovra diversa, che le illustro in chiusura del mio intervento. Presenterò a breve un ordine del giorno, recante le firme dei Gruppi dell'opposizione, che invita il Governo regionale a intervenire sul Governo nazionale per raggiungere una vera sanatoria della debitoria nei confronti dell'INPS e di Equitalia attraverso la regolarizzazione e il pagamento del 20% della debitoria degli agricoltori.

Inoltre, chiediamo al Governo regionale di assumere tre impegni strutturali: la costituzione di un fondo di rotazione per lo stoccaggio dei prodotti agricoli, un fondo per la realizzazione delle strutture per lo stoccaggio e – quello che non abbiamo mai avuto in quarant'anni di agricoltura italiana – un piano olivicolo regionale, per modernizzare tutta la nostra agricoltura.

Presenteremo un emendamento sostitutivo dell'articolo 8, per chiedere di realizzare, con un articolo unico, il Consorzio Fidi per l'agricoltura. Signor Presidente, oltre che un danno materiale si sta arrecando all'agricoltura anche un danno di immagine. Alcune associazioni di agricoltori si stanno rivolgendo al Consorzio Fidi della Regione Sardegna perché apra sportelli in Puglia.

Questa è una vergogna che cade su questa Amministrazione regionale. Pertanto, vi chiediamo di realizzare subito un Consorzio Fidi regionale.

Tra le altre norme che proponiamo, una è relativa agli interventi per la ristrutturazione dei debiti delle aziende, un'altra riguarda le Comunità montane e un'altra, infine, propone il rafforzamento dei controlli in agricoltura. Mi riferisco, ad esempio, ai controlli sui prodotti alimentari. Cito solo due cifre: in Italia entrano 30 mila tonnellate di olio da lavorare, ma ne esce una quantità non superiore a 2 mila tonnellate raffinato. Significa che 28 mila tonnellate

di olio raffinato vengono mescolate con altri olii. Abbiamo bisogno, dunque, di un controllo specifico e puntuale e chiediamo che la Giunta istituisca presso il Settore alimentazione dell'assessorato all'agricoltura una struttura per i controlli di qualità delle produzioni agricole pugliesi, che affianchi le analoghe strutture del Ministero delle politiche agricole, della Guardia di finanza e dei NAS.

È ora di smetterla con i pannicelli caldi e con gli interventi di 5 mila euro ciascuno, che ricordano qualche regina di Francia.

Chiediamo, invece, che le occasioni perse con la modifica del PSR regionale vengano addebitate a questa Giunta regionale e si operi per cambiare il PSR nel medio termine, affinché possiamo riprenderci quelle risorse che possono essere utili a tutto il sistema regionale agricolo.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Damone. Ne ha facoltà.

DAMONE. Signor Presidente, colleghi consiglieri, devo ringraziare il collega Maniglio per aver richiamato, nel suo intervento, la grande serietà del collega Palese, che nella scorsa legislatura ha operato come Quintino Sella, ossia ha badato soprattutto a contenere la spesa pubblica, tant'è vero che il bilancio consegnato a questa Giunta era in attivo di 9 milioni di euro.

Oggi, purtroppo, ci troviamo di fronte a un buco nero di circa 6 mila miliardi di vecchie lire, che nell'arco di cinque anni ha devastato la Regione Puglia. Il danno scaturisce soprattutto da una gestione della sanità superficiale, anomala e senza obiettivi.

È vero quello che diceva il collega Zullo, ossia che il mio conterraneo Marino, avendo votato per l'accorpamento delle aziende sanitarie a livello provinciale, non poteva portare in discussione la legge che abbiamo proposto per il ripristino del piano Fitto: un piano che oggi – lo ripeto ancora una volta – viene ri-

chiamato a piene mani da tutti gli operatori della sanità, i quali vivono oggi una gestione disarticolata, disarmonica, insomma pessima. Ciò vale soprattutto se guardiamo alla Provincia di Foggia, costituita geograficamente da pianura, mare, montagne e colline, e così se pensiamo ai 1,4 milioni di abitanti di Bari. Vi è una gestione assurda, nella quale è impossibile seguire le carte.

Probabilmente durante la campagna elettorale ripeteremo la richiesta di attuazione del piano Fitto. Chiederemo la qualificazione del medico di base, che non può essere l'impiegato che prescrive le medicine o le analisi; dobbiamo renderlo, invece, compartecipe della vita sanitaria di un territorio, invitandolo a seguire più da vicino la vita dei propri pazienti. Dobbiamo spostare, se è possibile, l'ospedale al domicilio dell'utente terminale, creando una catena tra medico di base, medico specialista e personale non medico, in una fusione di interventi che possano evitare i ricoveri e le degenze inutili, l'affollamento degli ospedali. Soprattutto, nell'ambito dell'associazionismo dei medici di base, dobbiamo portare gli specialisti a domicilio.

Inoltre, avevamo in mente di presentare un emendamento per introdurre una norma di giustizia nei confronti degli assistenti sociali, dei fisioterapisti, degli infermieri professionali, dei tecnici di laboratorio, dei tecnici di radiologia, delle ostetriche, ossia del personale non medico laureato che ha subito un'ingiustizia a causa di una legge dichiarata illegittima dalla Corte costituzionale, nella quale si privilegiava soltanto l'educatore sanitario.

Gli educatori sanitari, infatti, a differenza delle figure che ho appena citato, sono stati assunti senza concorso. Insomma, hanno goduto di benefici tali da giungere, perlomeno a Lecce, a livello di dirigenza.

L'assessore Fiore ha assicurato che quella legge sarà eliminata e che tutti gli operatori che abbiamo menzionato, attraverso il provvedimento *omnibus* che sarà adottato, saranno

equiparati e arriveranno nella qualificazione di DS. In tal modo, per poter raggiungere la dirigenza dovranno passare attraverso un pubblico concorso, come è giusto che sia. Per la dirigenza, infatti, occorre un pubblico concorso e non le pastette, come si è tentato di fare in passato per gli educatori sanitari. Bisogna dare merito all'assessore Fiore di aver accettato questa nostra impostazione, che ha già condiviso da diverso tempo.

Passiamo ai trasporti. L'assessore Loizzo ha polemizzato con me in ordine al problema delle fermate dell'Eurostar a Barletta e San Severo. Purtroppo, a Barletta hanno concesso la fermata, mentre a San Severo, che rappresenta il punto di confluenza del subappennino nord e del Gargano, la fermata è stata negata. Non chiedevamo fermate *ad libitum*, ma una fermata a San Severo prima di quella di Termoli. Siccome non ci è stata concessa, faremo pressioni presso il Ministero dei trasporti perché questa ingiustizia venga eliminata.

Sfido ciascuno di voi a viaggiare da Foggia a Peschici con la Garganica, nel monovagone sporco che ormai ha cinquant'anni di vita e rappresenta una mortificazione per i cittadini. Vorrei sapere quanti contributi si concedono alle Ferrovie del Sud-Est, di Bari, che hanno le carrozze nuove. Noi siamo i messicani, gli africani, e in provincia di Foggia la Garganica va avanti soltanto con un monovagone. Non è assolutamente giusto.

Lo ripeto, vorrei sapere quante risorse finanziarie confluiscono nelle Ferrovie del Sud-Est, nelle Ferrovie Appulo-Lucane e via elencando.

Passando al turismo, nel settore è scoppiato uno scandalo di dimensione nazionale: un ex assessore dimissionato dal Presidente Vendola è stato richiamato in servizio e si comporta come se fosse ancora l'assessore. Ha stanze a disposizione, ha acquistato mobili nuovi, assume dipendenti. Come se non bastasse, sta organizzando manifestazioni per la celebrazione di Darwin, per 1 milione di euro, oltre i 6

milioni di euro spesi per le notti bianche. Il dirigente è stato spostato, perché probabilmente non condivideva alcune impostazioni dell'assessore, e sono stati nominati dirigenti alcuni parenti di autorevoli esponenti del Partito Democratico, che non possono nemmeno essere toccati, altrimenti interviene l'assessore di fatto a difenderli.

Inoltre, è stato assunto un certo Cera, che ha amministrato la Finpuglia, dove sono confluiti decine e decine di milioni. Attraverso Finpuglia sono state effettuate centinaia di assunzioni di giovani precari, senza avvisi pubblici, senza trasparenza, insomma clienti *ad libitum*. Ci sono dirigenti di servizio nominati appena vincitori di concorso perché bisognava obbedire ad alcune convenienze.

Registriamo, poi, un altro smacco verificatosi l'altro giorno. Il Provveditorato ha nominato, per conto della CISL, per la sede di Lecce una funzionaria che non aveva titolo. Nonostante ci fosse stato un avviso pubblico, questo è stato completamente ignorato o quantomeno i *curricula* sono stati valutati sempre *ad libitum* e per convenienze personali. Dove vogliamo arrivare?

Quanto alle posizioni organizzative, dovendo allargare la maglia in vista della campagna elettorale, si è passati da 10 a 8 mila euro. Peraltro, le posizioni organizzative di Bari sono avvantaggiate nei confronti di quelle della periferia, che vengono soltanto con mezzi propri.

Per quanto riguarda le deleghe, i trasferimenti agli Enti locali, c'è stata una politica di accentramento tipicamente comunista, perché si vogliono centralizzare tutti i servizi. E poi si parla di deleghe, di decentramento, di attribuzioni di funzioni agli Enti locali. Dove vogliamo andare? Chi crediamo di essere?

Questa è la regione che ci lasceranno. Certamente noi diremo alla gente quello che pensiamo, in libertà, diremo quali guasti hanno consumato questi signori nell'arco di cinque anni. Queste persone sono capaci di accusare gli altri, di calunniarli, di diffamarli, ma alla fi-

ne dei conti sono loro i peggiori amministratori che un'istituzione possa avere.

Abbiamo anche coloro che ritengono di essere nella trasparenza, ma sono, invece, coloro che offuscano la gestione ordinaria, l'amministrazione pubblica, coloro che hanno affossato la regione Puglia.

I pugliesi dovranno pagare i guasti, i buchi, i disastri, le clientele create da questi signori. Alla fine dei conti, vorrei sapere quante assunzioni sono state fatte, quanti soldi sborsa il bilancio regionale per il personale complessivamente inteso, sia attraverso i fondi regionali, sia attraverso i fondi nazionali ed europei destinati alle politiche giovanili.

Non parliamo, poi, della formazione professionale, dove è scoppiato uno scandalo macroscopico: 400 vecchi formatori sono in cassa integrazione e fra sei mesi saranno licenziati. Hanno cancellato gli enti ecclesiastici, stanno organizzando *master* per giovani laureati, i quali dopo un anno rimarranno delusi, essendosi abituati a ricevere lo stipendio. La formazione professionale ha creato un danno enorme.

Vorrei sapere quante pale eoliche sono state autorizzate in Puglia, quanti piani fotovoltaici si stanno realizzando, quante sono le discariche di rifiuti e a chi sono state attribuite. Non vorrei che anche l'Enelgas di Brindisi abbia la stessa sorte della centrale elettrica di San Severo, dove il Comune, la Provincia, la Regione hanno sborsato centinaia di milioni per pagare gli avvocati e hanno perso le cause. Ebbene, credo che lo stesso avverrà per quanto riguarda la questione di Brindisi.

Vi è uno sperpero di denaro pubblico perché paga Pantalone, ossia noi che paghiamo le tasse. Posso gridarlo perché, non avendo beni immobili, sono il quarto consigliere regionale con il più alto reddito. È uno scandalo! Sono tranquillo, però, perché sono disposto a rinunciare fino all'ultimo euro. Sono stato sempre abituato a servire le Istituzioni, a dare il meglio di me stesso. Adesso basta, non c'è più

spazio per la clientela, la più beccera, quella perseguita con la volontà ferma e decisa di conquistare il potere.

Ci sarà probabilmente una norma in base alla quale gli oratori, tanto deprecati da questa maggioranza, dovranno essere liquidati secondo le scelte che si faranno in questi giorni.

Questa è la sinistra. Questa è la maggioranza che doveva cambiare la Puglia, invece l'ha affossata e riempita di debiti, di gestioni clientelari e di quanto peggio possa esserci in Italia.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Ruocco. Ne ha facoltà.

RUOCCO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, voglio esordire dicendo che un aspetto positivo del momento elettorale e preelettorale consiste nello sforzo che si compie nel cercare di rendere più attraverso immagini che attraverso lunghi discorsi ciò che ognuno di noi vuole comunicare. Del resto, è difficile farsi ascoltare se si esprime un ragionamento lungo, dunque è necessario sintetizzarlo, anche in uno *slogan*, affinché venga immediatamente percepito.

Oggi non mi lamento del fatto che siamo arrivati così al dibattito. Poco fa, mentre entravo in Aula, un amico giornalista mi ha chiesto quale fosse l'andamento del dibattito sul bilancio e io gli ho risposto che c'era poco interesse, poiché sull'altro canale stanno trasmettendo *Dallas*. Mi riferivo alla diatriba tutta interna al centrosinistra sul candidato Presidente. In verità, più che *Dallas* si tratta di *Uccelli di rovo*, ma in quel momento *Dallas* come immagine rendeva meglio.

A questo tipo di valutazione mi permetto di aggiungere un'altra molto plastica e immaginifica, signor Presidente. In questo dibattito, e non soltanto in quello relativo al bilancio, manca un convitato di pietra. Vorrei sviluppare con voi una breve riflessione, una valutazione tutta politica. Se oggi il PD e D'Alema stanno cercando di sostituire Vendola, questo

avviene perché ritengono di esprimere un giudizio non certamente positivo di cinque anni di amministrazione. Del resto, se si fosse trattato di un'amministrazione positiva, non si sarebbero mai sognati di invitare un cavallo vincente a farsi da parte. Il problema che non viene affrontato – è questo il convitato di pietra – è quello della responsabilità di questo fallimento di cinque anni.

Considerato il fatto che gli schieramenti, senza l'UDC, sono gli stessi di cinque anni fa, se il giudizio dei pugliesi fosse stato positivo quale sarebbe stato il problema a ricandidare Vendola? Anzi, sarebbe stato un valore aggiunto, non un elemento negativo.

Ebbene, se il PD sostiene che con Vendola si perde è perché proprio a Vendola attribuisce la responsabilità del giudizio negativo che circola non soltanto in Puglia, ma anche – e in modo pesante – nell'ambito della maggioranza di centrosinistra. Questo è il nodo che non viene risolto.

È ingiusto dare la colpa solo a Vendola: la colpa è di Vendola e del PD. Non è possibile chiamarsi fuori in situazioni di questo genere. Se in questi cinque anni si è aperta una voragine finanziaria, se non si è stati capaci di spendere fondi comunitari, se chiunque potesse vantare una vicinanza politica si è sentito in diritto di andare nelle AASSLL a dettare legge o ad avanzare richieste, tutto questo è avvenuto perché vi era una maggioranza che non aveva un'idea e un progetto di governo, ma si era messa insieme in modo episodico – e molta colpa ce l'abbiamo noi – solo per battere il centrodestra.

Il secondo convitato di pietra è il miliardo, il miliardo e mezzo o i due miliardi di deficit finanziario. La beffa delle beffe in questo bilancio è che nella relazione si parla di questo buco finanziario, sui giornali leggiamo che l'assessore sostiene che i tempi si sono allungati perché si deve recuperare un miliardo, ma nel documento contabile non si fa alcun cenno alle modalità con cui si sopperisce a questa si-

tuazione. Nel documento contabile, insomma, questo miliardo sparisce.

Adesso non siamo soltanto noi a dire che si tratta di un falso in bilancio, ma voi stessi ammettete che esiste un buco, alla cui copertura tuttavia non provvedete in questo bilancio.

Facendo una media mediata tra il miliardo di deficit che riferite voi e i due miliardi che riteniamo noi, calcolando dunque un miliardo e mezzo e considerando che, dopo aver fatto per l'ennesima volta la faccia feroce e poi esserci accodati sul riparto sanitario, abbiamo circa 7 miliardi di vecchie lire, è come se cominciassimo questo esercizio in questo anno non avendo i soldi per i primi due mesi e mezzo: tanto manca, infatti, al bilancio della Regione per la sanità, se vogliamo semplificare le questioni e renderle più plastiche.

Ebbene, con questa immagine ulteriore di una sanità che ha due mesi e mezzo in meno – in termini di risorse – da poter utilizzare per le spese correnti, concludo questo mio intervento, precisando che il nostro voto negativo non è soltanto una *routine*, un gesto dovuto da parte dell'opposizione, ma è il giudizio finale negativo che esprimiamo su un'Amministrazione. Del resto, è il giudizio che esprimete anche voi.

Se mi permette, signor Presidente, in modo non goliardico vorrei ricordare che in sede di conferenza stampa, dopo che il collega Palese aveva snocciolato tutte le negatività di questo bilancio, ho detto a mia volta che in questo documento non vedo soltanto negatività, ma anche una grande positività: questo è l'ultimo bilancio che il centrosinistra rassegna a questa regione, perché a marzo – quest'anno la primavera in Puglia arriva con una settimana di ritardo, ma arriva davvero – toglierete il disturbo, dando la possibilità a questa regione di poter riprendere il suo cammino.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Comunico che dopo l'intervento dell'asses-

sore si riterrà scaduto il termine per la presentazione degli emendamenti.

Ha facoltà di intervenire l'assessore Pelillo.

PELILLO, assessore al bilancio, alla programmazione, ai fondi strutturali e alle politiche comunitarie, alle finanze, all'economato, alla ragioneria, al controllo interno di gestione e al patrimonio. Signor Presidente, comprendo che i toni della dialettica politica si esaltano in alcune ricorrenze istituzionali e, senz'altro, quella dell'approvazione del bilancio di previsione è una di queste. Quando, poi, parliamo dell'ultimo bilancio di previsione – quindi ci incamminiamo verso la campagna elettorale – è naturale che i toni siano anche più accesi.

Personalmente, al di là di alcune vicende di merito che cercherò di chiarire nel mio intervento, ho apprezzato e apprezzo il clima di sostanziale serenità che ho colto nei lavori della I Commissione e che mi sembra di poter cogliere anche questa mattina. Ecco, voglio vedere il bicchiere mezzo pieno e sottolineare quello che mi sembra comunque un clima positivo, al di là di quello che si sostiene.

Chiudiamo questa legislatura con la proposta del nostro bilancio di previsione 2010 al Consiglio regionale, con un patrimonio di certezze e con qualche preoccupazione. Non voglio sottrarmi alle provocazioni, che ritengo positive, che sono giunte anche questa mattina, in particolare dal Presidente Palese, e ricambio gli apprezzamenti che ha formulato nei miei confronti. Quanto alla compostezza e alla serenità del dibattito, se riusciamo a mantenere i toni pacati è certamente per merito di entrambi gli schieramenti e, comunque, di tutti i protagonisti.

Ho parlato di un patrimonio di certezze e qualche preoccupazione. Non voglio entrare, ora, in contraddizione con molte delle considerazioni che sono state espresse – onestamente, devo dire con qualche superficialità – questa mattina. Abbiamo, però, un patrimonio di cer-

tezze importante, del quale penso che noi pugliesi e noi classe dirigente di questa Regione dovremmo sentirci un po' orgogliosi. E mi dolgo sinceramente che questo non avvenga.

Se me lo permettete, vorrei esprimere il mio stato d'animo. Dopo quello che ho ascoltato questa mattina e nei giorni scorsi, in questa sessione di bilancio, e conoscendo oggi fino in fondo la vera dinamica che rende difficile governare una regione del sud – la vera dinamica, oggi, è nord-sud e non destra-sinistra – vedere, da parte di tutti noi, una mancata valorizzazione di quello che la Regione Puglia riesce a fare con le sue sole forze significa sciupare un'occasione, non consolidare quella credibilità che faticosamente abbiamo costruito in questi anni e che è sotto gli occhi di tutti.

Che cosa consegniamo, dunque, a questo Consiglio regionale, come patrimonio di certezze? Consegniamo dei dati che – me lo consentiranno i miei colleghi – non sono confutabili. Si tratta di dati che non appartengono all'interpretazione di ognuno di noi o alla nostra singola soggettività, ma sono dati oggettivi e certi. Ebbene, questi dati sicuri ci parlano di una Puglia che nel biennio 2006-2007 è cresciuta – udite, udite! – più di tutte le altre regioni d'Italia (badate, non del Meridione, ma d'Italia)! Nel 2006-2007 i cittadini pugliesi hanno avuto un incremento di ricchezza, ossia di PIL, maggiore anche delle regioni più progredite da un punto di vista socioeconomico.

Rispetto al 2008, il primo anno in cui è arrivata la crisi recessiva, SVIMEZ, ISTAT e Banca d'Italia riferiscono tutti la stessa circostanza, con una coincidenza straordinaria dal punto di vista dei numeri. Tutti e tre gli istituti di ricerca economica, infatti, ci dicono che la Puglia è la regione che ha impattato meglio la crisi di tutta l'Italia (- 0,2% del suo PIL). Ce lo dice prima SVIMEZ, ce lo conferma ISTAT e soltanto un mese fa Banca d'Italia. Nessuna regione in Italia ha perso così poco del suo prodotto interno lordo.

Se vogliamo fare un paragone con una re-

gione del sud che per dimensioni e importanza molto spesso ci viene affiancata nei ragionamenti, ovvero la Campania, dobbiamo mettere in evidenza che la Campania nel 2008 ha perso il 2,7% del suo PIL, a fronte della nostra perdita dello 0,2%.

La Puglia, dunque, è una regione che negli anni della crescita è cresciuta più delle altre regioni italiane e nel primo anno di crisi ha impattato meglio di tutte le altre regioni d'Italia. Questi sono dati inconfutabili, di fronte ai quali penso che dovremmo avere – io per primo – rispetto per i risultati ottenuti e, lo ripeto, anche un pizzico di orgoglio. Se, infatti, questi risultati sono stati raggiunti, penso che a diverso titolo e in diversa misura sia merito di tutti noi.

Un mese fa è arrivata un'altra conferma da un ente internazionale – il più autorevole – molto temuto dalle Amministrazioni pubbliche, Moody's, che certifica e valuta il debito di ogni ente pubblico. Ebbene, il mese scorso, Moody's ha rinnovato la fiducia nei confronti della nostra regione, confermando il *rating* che era stato attribuito alla Puglia l'anno precedente. Tutto questo non è accaduto, colleghi, per le altre regioni, soprattutto del Meridione. Stiamo parlando del 2009, l'anno più difficile in questa contingenza economica: in questo anno, mentre la Puglia ha ottenuto la conferma di Moody's per la sua credibilità finanziaria, molte altre regioni del Meridione hanno visto, invece, abbassare il proprio *rating*.

Un'altra considerazione, che sembra pertinente per tracciare una cornice nella quale inserire il nostro ragionamento relativo al bilancio 2010, è quella a cui accennava qualche collega (ricordo certamente Antonio Maniglio). Certamente, la sanità era, è e – ahimè – rimarrà l'anello debole della catena finanziaria di questa regione, perlomeno nei prossimi tempi e per diverse ragioni. Tuttavia, c'è un dato, anch'esso assolutamente oggettivo e inconfutabile, da sottolineare: dal Lazio fino alla Sicilia, l'unica Regione attualmente non com-

missariata è la Puglia. Questo significherà pur qualcosa.

Qualche collega non particolarmente ottimista ritiene che nel 2010 possa accadere qualcosa di diverso rispetto al passato. Potrebbe anche succedere – io faccio i debiti scongiuri – ma in questo momento la Puglia, dal Lazio fino alla Sicilia, è l'unica Regione del centro-sud non commissariata.

Ho ascoltato affermazioni che non corrispondono a verità. Finché parliamo di dibattito politico, finché dobbiamo confrontarci, anche in modo aspro, perché siamo alla vigilia della campagna elettorale, posso comprenderlo, ma quando dobbiamo assumere a nostro danno e a danno della Puglia circostanze che non sono vere, permettetemi di avere un atteggiamento un po' più drastico.

Ho messo per iscritto, e lo ribadisco oggi, che la Puglia – scusate se è poco, ma mi sembra che accada per la prima volta nella sua storia – ha rendicontato al 30 giugno 2009 il 100% del FESR, del Fondo sociale europeo e del FEOGA nella programmazione 2000-2006. Questo significa che per la prima volta questa Regione ha utilizzato tutte le risorse disponibili rivenienti dall'Europa.

Ora vi riferisco una notizia di ieri sera. Parlavo prima di fondate aspettative, ma posso dirvi ufficialmente che ieri sera l'autorità di gestione del FESR ha sottoscritto la piena rendicontazione del primo anno del FESR 2007-2013. Dunque, tutti quegli amici poco fiduciosi e poco ottimisti che ci avevano messo sull'avviso che per il 31 dicembre non ce l'avremmo fatta a rendicontare il primo anno di "n+2", devono rassegnarsi, perché anche questo risultato è stato raggiunto dalla Regione Puglia: ieri, 21 dicembre, l'autorità di gestione ha certificato la piena rendicontazione del primo anno di "n+2".

A me sembra – scusate se mi accontento di così poco – che tutto questo che ho scritto e che ho voluto ribadire questa mattina sia un patrimonio di certezze di tipo economico e di

tipo finanziario ragguardevole; un patrimonio che, a mio modo di vedere, è frutto del lavoro di tutti e che, sempre a mio modesto modo di vedere, non andrebbe dissipato nella polemica politica, bensì valorizzato maggiormente da parte di ognuno di noi.

Che strano dibattito, signor Presidente, questa mattina! Del resto, sul bilancio di previsione 2010 non ho sentito niente, tranne due cose che citerò tra un po'. Che strano dibattito è questo e che strano dibattito è stato quello nella I Commissione, dove gran parte delle norme, certamente quelle più significative, sono state approvate all'unanimità! Questo bilancio è buono o è cattivo se è stato approvato all'unanimità in I Commissione nelle sue parti più importanti e se oggi non ho ascoltato nulla sul merito di questo bilancio di previsione? Siamo o non siamo d'accordo sulla riduzione delle tasse? Non ho sentito bene cosa ne pensate su questo fatto importante. Siamo o non siamo d'accordo nel destinare un'attenzione particolare al mondo dell'agricoltura pugliese? In Commissione queste norme sono state votate all'unanimità.

Con una certa meraviglia prendo atto – mi dispiace che adesso non sia presente in Aula – che il consigliere Marmo afferma che la norma approvata all'unanimità in favore dell'agricoltura di 13 milioni di euro è profondamente sbagliata. E mi meraviglia due volte non solo perché è stata approvata all'unanimità, ma perché mi è arrivata un'ora fa la comunicazione ufficiale della Segreteria regionale della Coldiretti Puglia, che recita – probabilmente il collega Marmo non è sintonizzato con il mondo dell'agricoltura – testualmente quanto segue: «Si esprime assenso per la manovra tesa al recupero di risorse finanziarie per interventi a favore delle imprese agricole per un ammontare di 13 milioni di euro». Noto una certa difficoltà in questi giorni così densi di politica a sintonizzarsi con i mondi che in questo momento aspettano risposte da questo Consiglio regionale.

La proposta del Governo regionale al Consiglio non è una proposta blindata. Il Governo regionale, responsabilmente e in ossequio alla norma che è stata approvata all'unanimità nell'aprile di quest'anno in quest'Aula, ha cancellato l'addizionale IRPEF per il 2010. Residuavano 13 milioni di euro. Si è ritenuto, in questo momento, come si è prestata attenzione ad altri comparti – ricordo quello dell'Università il 29 settembre in sede di variazione di bilancio – di prestare particolare attenzione al mondo dell'agricoltura pugliese, e mi dice il mio amico assessore Dario Stefano, in controtendenza rispetto all'atteggiamento del Governo nazionale.

La Regione Puglia, in questo bilancio di previsione 2010, che ricordo non è infinito, ma è di 767 milioni di euro disponibili, ne destina 40 in più, rispetto all'anno scorso, all'agricoltura pugliese. Siamo d'accordo o non siamo d'accordo su questo fatto? Diciamolo agli agricoltori. Se riteniamo che questi soldi che abbiamo appostato sull'agricoltura debbano essere appostati su altri capitoli di bilancio il Consiglio regionale è sovrano e può farlo. Qualcuno, però, deve avere il coraggio di dirlo. E se nessuno ha il coraggio di dirlo significa che il bilancio proposto dal Governo al Consiglio è un bilancio fatto bene, è un bilancio condiviso, così come è stato in I Commissione.

Non ci sono altre possibilità: o è condiviso o non lo è. Se non lo è bisogna dire agli agricoltori: «Mi dispiace, voi siete dei millantatori e non avete bisogno di aiuto. I 40 milioni di euro che abbiamo destinato a voi devono essere destinati ad altri settori della programmazione». Non mi sembra che sia così. Mi sembra che la scelta del Governo regionale sia stata una scelta assolutamente meritoria, congrua e rispettosa delle vere esigenze.

Collega Congedo, il mio non è ottimismo da assessore. Le cose che ho ribadito questa mattina non sono frutto del mio ottimismo. Io sono una persona incline all'ottimismo, ma certamente non in questa veste. Le cose che

ho detto e ribadito questa mattina sono frutto di certezze e provengono da enti terzi rispetto alla dialettica e alla dinamica politica di questa Regione.

Siamo intervenuti poi sulla leva fiscale e vorrei ricordare che noi abbiamo avuto bisogno, come si è avuto bisogno nella scorsa legislatura, di andare a bussare alle porte dei contribuenti pugliesi perché dovevamo ripianare i deficit sanitari. Mi piace ricordare, però, e di questo ne sono veramente orgoglioso, che ai contribuenti pugliesi che hanno un reddito fino a 28 mila euro questo Governo regionale non ha chiesto neanche un euro in questa legislatura. E non era stato così nella precedente legislatura.

La grandissima parte dei contribuenti pugliesi non ha speso neanche un euro per contribuire a risanare il nostro atavico deficit sanitario.

Oggi riusciamo a rimuovere anche l'addizionale sui redditi superiori ai 28 mila euro e diamo, anche attraverso questa manovra fiscale, azionando la leva fiscale, un aiuto all'economia. Evidentemente nel 2010 ci sarà una capacità di spesa delle famiglie pugliesi maggiore rispetto a quella del 2009.

Cerchiamo di ripristinare il quadro nel quale ci stiamo muovendo. Penso di aver proposto in Giunta – e penso che la Giunta abbia proposto al Consiglio – un bilancio di previsione 2010 molto pulito, molto asciutto, molto congruo, molto pertinente rispetto alle esigenze della nostra Regione rapportate anche alle possibilità finanziarie del nostro ente. Non mi sembra che ci siano, all'interno della manovra 2010, alla vigilia delle elezioni, inserimenti che possano in qualche modo snaturare il documento legislativo finanziario e farlo qualificare come bilancio elettorale.

A me non sembra che ci sia una condizione del genere. Anche gli emendamenti del Governo, che saranno pochissimi – lo anticipo –, penso che possano testimoniarlo.

Non mi sottraggo all'unica vera eccezione

di merito che è stata fatta su questo bilancio di previsione, che riguarda questa posta di 4 milioni di euro. Stiamo parlando di 4 milioni su 767! Comunque, è una decisione dalla quale non intendo sottrarmi. Perché è comparsa questa posta? Ve lo spiego subito. D'intesa con tutti abbiamo ritenuto di portare all'attenzione del Consiglio, consolidando questa recente esperienza, un provvedimento legislativo molto asciutto e molto pertinente con le ragioni del bilancio, ragion per cui non abbiamo collegato nessuna legge al bilancio, riservandoci di predisporre eventualmente una legge di questo tipo, la cosiddetta *omnibus*, nell'ultimo scorcio di legislatura, nel tempo che ci sarà dato. Questa è una delle ragioni.

Mi dicono che esistono ancora i tempi perché approdi in bilancio almeno una legge piuttosto importante, per esempio quella sulla non autosufficienza. Si potrebbe poi approvare in Consiglio un altro provvedimento legislativo che è pronto, quello che riguarda la Protezione civile.

Ebbene, per l'insieme di queste ragioni l'assessore al bilancio si è accollato la responsabilità di istituire questo capitolo per poter dare una dotazione finanziaria a questi provvedimenti legislativi che potrebbero essere assunti da questo Consiglio nelle prossime settimane.

Se questo non dovesse accadere, caro Presidente Palese e cari colleghi consiglieri, succederà una cosa che, da consiglieri, chiediamo – io sono qui da dieci anni – da almeno un decennio. È vero o non è vero? Da dieci anni i consiglieri di questo Consiglio regionale si lamentano del fatto che non esiste una posta in bilancio per le leggi di iniziativa del Consiglio e fino ad oggi non esisteva una partita di questo tipo.

Allora se questi 4 milioni di euro non li utilizzeremo utilmente nelle leggi che andremo ad approvare negli ultimi Consigli regionali di questa legislatura, rimarranno a disposizione del Consiglio regionale e dei consiglieri eletti

nella prossima legislatura per sostenere le iniziative dei consiglieri e non solo quelle del Governo. Vi sembra, questa, una manovra elettorale? A me, no. A me sembra una manovra rispettosa delle esigenze legislative soprattutto di questa Assise.

Certezze per nostra fortuna e grazie a Dio ce ne sono tante, ma ovviamente c'è anche qualche preoccupazione. Le preoccupazioni ci sono e non voglio nascondermi dietro un dito. Quelle sollevate oggi dal Presidente Palese sono, almeno in parte, preoccupazioni che io posso condividere. Esiste una preoccupazione che riguarda la nostra vicenda sanitaria, che ovviamente va sempre di più monitorata e messa in sicurezza dal punto di vista finanziario. Su questa vicenda, però, devo dire ai colleghi che sbaglierebbero a introdurre, come qualcuno ha già fatto, questo argomento in sede di bilancio di previsione 2010.

Non sono entrato nel merito della questione sanitaria nella predisposizione del bilancio 2010. Quando si fa un bilancio di previsione degno di questo nome a novembre, non si hanno a disposizione dati definitivi. Pertanto, nel bilancio che è oggi alla nostra attenzione noi simuliamo una condizione finanziaria, simuliamo che il deficit che accerteremo per il 2009 sarà uguale a quello che abbiamo accertato per il 2008. Non poteva essere diversamente.

Dunque, non incide minimamente sulla vicenda del bilancio 2010, come non incideva nel bilancio precedente. D'altronde, ricordo a chi magari si è distratto un attimo su questa vicenda finanziaria che anche nel bilancio 2009 la sanità non ha inciso in modo particolare. Avrà inciso per 6, 7, 8 milioni di euro alla fine perché la manovra addizionale fiscale è riuscita a coprire il deficit della sanità.

Se non avessimo avuto il deficit sanitario, avremmo eliminato subito le tasse e non si sarebbe in qualche modo rimpinguato il bilancio autonomo. Ci sarebbe stata una condizione sostanzialmente uguale di disponibilità per il bilancio autonomo.

Mettere in stretta relazione la questione della sanità con il bilancio 2009 che abbiamo adesso consumato, mettere in relazione la sanità con il bilancio di previsione 2010 è un errore dal momento che è inconferente come argomento. Sulla sanità possiamo discutere e parlare anche per giorni interi, ma è altro argomento.

Signor Presidente, penso di poter concludere la discussione con soddisfazione per il lavoro svolto. Ringrazio il Presidente della I Commissione per il suo contributo e per gli apprezzamenti manifestati. Ringrazio, come è doveroso fare da parte mia in ogni circostanza, la struttura per come, anche in questa occasione, riuscita ad essere puntuale nel suo lavoro che è assolutamente difficile e ogni volta lo diventa sempre di più.

Siamo veramente nella condizione di approvare un bilancio assolutamente in linea con le aspettative e le esigenze dei pugliesi, sapendo, come tutti quanti voi sanno, che di esigenze e di aspettative in questo momento ce ne sono tantissime, ma il bilancio della nostra Regione è quello che è. La coperta è quella e purtroppo è molto stretta. Dobbiamo avere il coraggio di spostarla da una parte o dall'altra.

Questo Governo regionale, questo assessore al bilancio, come in altre occasioni, si è assunto la responsabilità di spostarla. L'abbiamo spostata sull'agricoltura pugliese e ci è sembrata la scelta più giusta. Adesso sarà l'Aula a valutare se la scelta che abbiamo operato è effettivamente la scelta che va nella direzione auspicata dalla maggior parte di noi o meno. Comunque, il Consiglio avrà la possibilità, ovviamente, di modificare anche la proposta del Governo regionale.

PRESIDENTE. S'impone un'interruzione per riprodurre i numerosi emendamenti che sono pervenuti e per selezionare quelli ammissibili.

Sospendiamo, dunque, i lavori del Consiglio.

(La seduta, sospesa alle ore 14,38, riprende alle ore 16,16).

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori. Comunico che sono stati depositati tutti gli emendamenti presentati, quelli al tabulato, quelli ammissibili e quelli non ammissibili.

Esame articolato

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo 1:

TITOLO I DISPOSIZIONI DI CARATTERE FINANZIARIO

art. 1

(Spesa a carattere pluriennale)

1. Gli importi da iscrivere in bilancio in relazione alle autorizzazioni di spesa recate da leggi regionali a carattere pluriennale restano determinati, per ciascuno degli anni 2010, 2011 e 2012, nelle misure indicate nella tabella "A" allegata alla presente legge.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Do lettura degli articoli successivi:

TITOLO II NORME SETTORIALI DI RILIEVO FINANZIARIO

Capo I

Disposizioni in materia di tributi e finanze

art. 2

*(Disposizioni di carattere tributario,
rideterminazione addizionale
regionale IRPEF)*

1. Secondo quanto previsto dall'articolo 5, della legge regionale 30 aprile 2009, n. 10 (Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2009 e bilancio pluriennale 2009-2011 della Regione Puglia), a decorrere dal 10 gennaio 2010, l'addizionale regionale all'impo-

sta sul reddito delle persone fisiche di cui all'articolo 50 del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446 (Istituzione dell'imposta regionale sulle attività produttive, revisione degli scaglioni, delle aliquote e delle detrazioni dell'IRPF e istituzione di un'addizionale regionale a tale imposta, nonché riordino della disciplina dei tributi locali), è determinata nella misura dello 0,9 per cento.

2. In deroga a quanto previsto dall'articolo 5, l.r. n. 10/2009, l'eccedenza di entrata costituita dalla compartecipazione IVA non sanitaria che già compensa il mancato gettito di addizionale IRPEF, è destinata al finanziamento degli interventi a favore delle imprese agricole per il credito di esercizio, previsti all'articolo 8 della presente legge regionale.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, intendo mettere in evidenza, trattandosi di questioni fiscali e tributarie, che nel comma 1 manca la lettera "E" quando si parla di IRPEF.

Nel testo è erroneamente scritto "IRPF". Propongo di correggere il testo in modo da evitare ricorsi alla Commissione tributaria.

PRESIDENTE. La ringraziamo per la correzione che effettueremo d'ufficio, aggiungendo la lettera "E" laddove, al comma 1, era scritto "IRPF".

Pongo ai voti l'articolo 2, nel testo modificato.
È approvato.

art. 3

(Disposizioni di carattere tributario, conferma aliquota IRAP per l'anno 2010)

1. Le disposizioni di cui al comma 6 dell'articolo 3 della legge regionale 31 dicembre 2007, n. 40 (Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2008 e bilancio pluriennale 2008-2010 della Regione Puglia),

come richiamate nel comma 2, dell'articolo 1, della legge regionale 19 dicembre 2008, n. 43 (Regionalizzazione dell'imposta regionale sulle attività produttive "IRAP"), sono confermate per l'anno 2010.

A questo articolo è stato presentato un emendamento (n. 1), a firma del consigliere Palese, del quale do lettura: «L'art. 3 è soppresso».

Ha chiesto di parlare il consigliere Palese. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, capisco che il nuovo patto sulla salute a livello nazionale è stato redatto da poco tempo, però forse c'è una comparazione tra gli strumenti diretti e indiretti del patto della salute per la copertura dei disavanzi sulla sanità. Una comparazione rispetto al problema dell'IRAP probabilmente avremmo dovuto farla.

Diversamente, nei prossimi mesi sarà la nuova legislatura a dover affrontare questo argomento perché vengono richiamati all'interno di quel patto nuovi strumenti di copertura, oltre quello fiscale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Pelillo.

PELILLO, *assessore al bilancio, alla programmazione, ai fondi strutturali e alle politiche comunitarie, alle finanze, all'economato, alla ragioneria, al controllo interno di gestione e al patrimonio.* Signor Presidente, al momento non siamo in grado di poter valutare questa condizione. Prudenzialmente e anche doverosamente dobbiamo fare come stiamo facendo. Dunque, il parere del Governo è contrario.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento.

Non è approvato.

Pongo ai voti l'articolo 3.
È approvato.

*art. 4**(Disposizioni di carattere tributario,
estensione del regime agevolato
IRAP per le ASP)*

1. All'articolo 48, della legge regionale 21 maggio 2002, n. 7 (Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2002 e bilancio pluriennale 2002-2004), è aggiunto, in fine, il seguente comma:

“3 bis. In base al comma 299, dell'articolo 1, della legge 23 dicembre 2006, n. 266 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato – legge finanziaria 2006) l'esenzione del pagamento IRAP di cui ai precedenti commi è estesa anche alle Aziende pubbliche di servizi alla persona (ASP), succedute alle Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza”.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

È stato presentato un emendamento aggiuntivo dell'articolo 4 bis (n. 2), a firma dei consiglieri Scalera, Laurora e De Leonardis, del quale do lettura: «*Art. 4 bis (Modifica L.R. 13/92 – addizionale regionale sul consumo gas – esenzione per zone svantaggiate – zona E)*. 1. Sono esenti dal pagamento dell'addizionale regionale sul gas metano (accise), gli utenti i cui impianti sono localizzati nei comuni della Regione Puglia ricadenti nella zona E giusta Legge del 09/01/1991, n. 10 e al DPR del 26/08/1993, n. 412 e successive modifiche.

2. La minore entrata sul CAP. 1013200 (addizionale imposta di consumo sul gas metano L.R. 13/1992) è di circa €500 mila».

Ha facoltà di parlare l'assessore Pelillo.

PELILLO, *assessore al bilancio, alla programmazione, ai fondi strutturali e alle politiche comunitarie, alle finanze, all'economato, alla ragioneria, al controllo interno di gestione e al patrimonio.* Signor Presidente, abbiamo due problemi: 1) La norma che impatta in questo modo sulle entrate fiscali non può

essere valutata in Aula; 2) La minore entrata che qui è prevista deve essere certificata dal servizio. Non posso, quindi, dare per buona la minore entrata dei 500 mila euro perché potrebbe essere molto di più o molto di meno.

Inoltre andrebbe verificata la condizione di questi comuni. Non vorrei infatti che, accogliendo questo emendamento, si creassero delle disparità all'interno della nostra Regione.

In definitiva, pur comprendendo lo spirito con il quale è stato redatto questo emendamento, non posso che esprimere parere contrario.

PRESIDENTE. Comunico al Consiglio che l'emendamento è ritirato dai proponenti.

*Capo II**Disposizioni in materia di programmazione
e politiche dei fondi strutturali**art. 5**(Destinazione risorse rivenienti
da disimpegni quota regionale
cofinanziamento 2000-2006)*

1. Le risorse finanziarie rivenienti da disimpegni della quota regionale facente capo a programmi cofinanziati dall'Unione Europea del periodo di programmazione 2000-2006 possono essere dichiarate economie vincolate con atti dirigenziali e riscritte sui capitoli di spesa concernenti la quota regionale dei programmi cofinanziati dall'UE del periodo di programmazione 2007-2013, anche di nuova istituzione, con provvedimento della Giunta regionale su proposta dell'Autorità di Gestione competente per il Fondo strutturale di riferimento della quota regionale disimpegnata.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

*art. 6**(Integrazione all'articolo 4
della legge regionale 3 aprile 2008, n. 4)*

1. All'articolo 4 della legge regionale 3 a-

prile 2008, n. 4 (Terza variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2008) è aggiunto, in fine, il seguente comma:

“2 bis. L'allegato di cui al comma 1 può essere modificato e/o integrato con provvedimento della Giunta regionale, su proposta dell'Autorità di gestione del programma operativo FESR 2007-2013, al fine di garantire la copertura della quota di cofinanziamento regionale fino alla concorrenza del fabbisogno complessivo, nel rispetto di quanto indicato nei precedenti commi 1 e 2 del presente articolo”.

RUOCCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUOCCO. Signor Presidente, lei ha accelerato la votazione sull'articolo 5, però, poiché la discussione è uguale anche per l'articolo 6, intervengo comunque per chiedere al Governo di precisare il perché ha inserito queste due norme sui disimpegni delle quote di cofinanziamento 2000-2006. Vuol dire che le quote non sono state utilizzate, così come non sono stati spesi i fondi comunitari.

Se il Governo li ha inseriti vuol dire che dal punto di vista finanziario hanno una rilevanza. Ebbene, il Consiglio dovrebbe essere informato sulle risorse finanziarie che si “liberano”, sulle quali fa conto questo bilancio, per capire anche quello che abbiamo perso per il passato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Pelillo.

PELILLO, *assessore al bilancio, alla programmazione, ai fondi strutturali e alle politiche comunitarie, alle finanze, all'economato, alla ragioneria, al controllo interno di gestione e al patrimonio.* Signor Presidente, a me non resta che ribadire quanto già detto nel mio intervento di questa mattina in merito ai fondi. Penso infatti che il contenuto della mia

relazione sia esaustivo da questo punto di vista.

Prendo atto della richiesta assolutamente giusta e legittima del Presidente Ruocco. Faremo in modo di dare al Consiglio, nelle prossime settimane, ogni ragguaglio in merito all'argomento di cui all'oggetto.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'articolo 6.
È approvato.

Capo III

Disposizioni in materia di agricoltura

art. 7

(Anticipazioni finanziarie ai Consorzi di bonifica)

1. La Regione, nelle more dell'approvazione delle nuove norme in materia di riordino dei Consorzi di bonifica, provvede ad erogare per l'anno 2010 ai Consorzi di bonifica Arneo, Stornara e Tara, Terre d'Apulia, Ugento Li Foggi, a titolo di ulteriori anticipazioni, fino alla concorrenza di euro 29 milioni, le somme occorrenti per far fronte alle ordinarie spese di gestione quali:

- a) spese di funzionamento;
- b) spese per il pagamento degli emolumenti ai dipendenti a tempo indeterminato e a tempo determinato;
- c) spese per il pagamento dei consumi, anche pregressi, di acqua ed energia elettrica sia per uso civile che per uso agricolo;
- d) spese per il pagamento delle quote del contributo associativo dovuto da ciascun Consorzio all'unione regionale delle bonifiche;
- e) spese per il pagamento degli oneri, a carico dei Consorzi, spettanti ai dipendenti che andranno in quiescenza fino al 31 dicembre 2010.

2. È autorizzata l'anticipazione di euro 2 milioni 500 mila al Consorzio per la bonifica della Capitanata e di euro 500 mila al Consorzio di bonifica montana del Gargano, al fine di attenuare l'esposizione debitoria derivante dal-

la rete dei mutui e dalla ridotta attività di irrigazione.

3. Alla spesa per far fronte all'erogazione delle anticipazioni di cui ai commi 1 e 2, si provvede mediante iscrizione dell'importo di euro 32 milioni sui capitoli di entrata 6151270 "Recupero di somme anticipate ai Consorzi di bonifica (P.M.S. vinc. 1 a 1)" – upb 06.01.01 – e di uscita 1200170 "Anticipazione finanziaria in favore dei Consorzi di bonifica (P.M.S. vinc. 1 a 1)" – upb 99.99.01 – delle partite di giro del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2010.

4. Per gli adempimenti di cui alle lettere b), c), d) ed e) del comma 1 la Giunta regionale è autorizzata a nominare, con potere di riscossione e di pagamento delle somme, un commissario ad acta che potrà avvalersi di una struttura di supporto. Il compenso da riconoscere e corrispondere al Commissario ad acta ed ai componenti della struttura di supporto per complessivi euro 28 mila fa carico al capitolo 112099 – upb 01.01.01 – del bilancio per l'esercizio finanziario 2010.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

È stato presentato un emendamento aggiuntivo dell'articolo 7 bis (n. 4), a firma dei consiglieri Riccardi e Ognissanti, del quale do lettura: «Art. 7 bis (Disposizioni in materia di Consorzi di Bonifica). 1. Nei Consorzi di bonifica ove è esaurita l'attività di trasformazione fondiaria attuata, ove le opere di bonifica risultano compiute ed accertate dall'Assessorato regionale alle Risorse Agroalimentari, tutte le aree di uso pubblico, in atto presenti all'interno dei comprensori bonificati ed a qualsiasi titolo acquisite dai Consorzi, le strade non statali e provinciali nonché gli immobili degli stessi Consorzi, risultanti non beni strumentali dei medesimi, devono essere ceduti dai Consorzi, a titolo gratuito al Comune territorialmente competente che li acquisirà, quali beni demaniali di uso pubblico, assumendosi

dalla data di stipula dell'atto di cessione ogni onere manutentivo e tributario, non più gravante sui Consorzi, in uno a quelli inerenti e conseguenti al rogito dell'atto di trasferimento.

Per gli immobili non beni strumentali di cui al precedente comma, formalmente conferiti in concessione o in fitto a privati, qualunque sia la nuova destinazione d'uso degli stessi, con l'acquisizione tra i propri beni demaniali il Comune territorialmente competente subentrerà al Consorzio, per novazione soggettiva, nei diritti e negli obblighi contrattuali relativi, a titolo gratuito e con l'esplicito obbligo di destinare gli immobili medesimi, alle scadenze contrattuali di ciascuno di essi, ad uso pubblico.

Eventuali canali di bonifica presenti all'interno delle predette aree e strade, con relative fasce di rispetto lungo entrambi i lati, restano di proprietà dei Consorzi e, quindi, esclusi dalla cessione di cui innanzi. Le predette fasce di rispetto sono determinate in metri quattro e calcolate dalla sponda del canale o dal piede dell'argine. Sulle stesse è vietata l'aratura di profondità superiore a 50 cm. Quando le fasce coincidono con strade di bonifica da cedere, si fermeranno a metri due dal ciglio della strada.

2. Gli accertamenti tecnici di cui al comma precedente dovranno essere compiuti dall'Assessorato regionale alla Risorse Agroalimentari entro sessanta giorni dalla richiesta di ciascun Comune interessato, da prodursi allo stesso Assessorato entro trenta giorni dall'entrata in vigore della presente legge. La stipula dell'atto pubblico di cessione gratuita dovrà avvenire entro i successivi quaranta giorni.

In caso di inottemperanza da parte del Comune interessato nei termini di cui innanzi, si provvederà a mezzo di Commissario regionale ad acta, nominato dalla Giunta regionale su proposta dell'Assessore regionale alle Risorse Agroalimentari».

Ha facoltà di parlare l'assessore Stefano.

STEFANO, *assessore all'agricoltura, all'alimentazione, all'acquacoltura, alle foreste, alla caccia e alla pesca*. Signor Presidente, chiedo ai colleghi la disponibilità a ritirare l'emendamento onde valutare con gli uffici gli aspetti di carattere tecnico.

L'impegno del Governo, una volta consumata la valutazione con gli uffici, è di riproporre il tema all'interno dell'*omnibus* che abbiamo deciso di portare all'attenzione dell'Aula nelle prime settimane di gennaio.

PRESIDENTE. Comunico al Consiglio che l'emendamento è ritirato dai proponenti.

art. 8

(Interventi a favore delle imprese agricole e dei produttori vitivinicoli)

1. Al fine di agevolare la gestione delle imprese agricole sulle operazioni di credito a breve effettuate dalle banche, finalizzate anche al consolidamento delle passività a breve, la Giunta regionale può intervenire con un contributo sugli interessi corrisposti dall'impresa alla banca fino ad un massimo di euro 5 mila.

2. L'accesso all'agevolazione di cui al comma 1 è determinata secondo criteri e priorità fissati dalla Giunta regionale.

3. Le operazioni creditizie ammesse all'intervento di cui al comma 1 non possono avere durata superiore a trecentosessanta giorni e devono riguardare prestiti contratti per le esigenze di esercizio delle imprese agricole e delle imprese gestite direttamente dai produttori agricoli.

4. L'erogazione degli aiuti di cui ai precedenti commi avviene nel rispetto di quanto previsto dalla normativa comunitaria sull'applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato 25 marzo 1957 (Trattato che istituisce la Comunità europea) agli aiuti "de minimis" nel Settore della produzione dei prodotti agricoli. I destinatari possono avvalersi delle misure agevolative di cui al presente articolo solo se dichiarano, ai sensi dell'articolo 47 del testo

unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445 (Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa), e secondo modalità stabilite con la delibera di Giunta regionale di cui al precedente comma 2, di non rientrare tra coloro che hanno ricevuto e, successivamente, non rimborsato o depositato in un conto bloccato gli aiuti che sono individuati quali illegali o incompatibili dalla Commissione europea, come specificati nella delibera di Giunta regionale di cui al precedente secondo comma.

5. Per le finalità di cui ai precedenti commi del presente articolo, è istituito nel bilancio regionale autonomo nell'ambito della upb 01.01.05 il capitolo di spesa 111018 denominato: "Interventi a favore delle imprese agricole per il credito di esercizio", con una dotazione finanziaria per l'esercizio 2010 di euro 12.469.861,00.

6. Al fine di limitare l'impatto della crisi del settore vitivinicolo è istituito un fondo finalizzato alla concessione del concorso negli interessi passivi sostenuti dalle organizzazioni dei produttori vitivinicoli e dalle cooperative del settore in relazione agli acconti erogati ai soci conferenti.

7. L'aiuto in conto interessi di cui al comma 6 è concesso nel rispetto del regime comunitario "de minimis". Le modalità operative di accesso al fondo sono determinate con deliberazione della Giunta regionale.

8. Per le finalità di cui ai commi 6 e 7 del presente articolo, è istituito nel bilancio regionale autonomo nell'ambito della upb 01.01.05, il capitolo di spesa 111019 denominato "Fondo per la concessione del concorso sugli interessi passivi sostenuti dalle organizzazioni dei produttori vitivinicoli e dalle cooperative del settore", con una dotazione finanziaria per l'esercizio 2010 pari a euro 500 mila.

9. La complessiva somma di euro 12.969.861,00, stanziata ai fini del presente articolo, è pari all'eccedenza di entrata costi-

tuita dalla compartecipazione IVA non sanitaria che già compensa il mancato gettito di addizionale IRPEF.

È stato presentato un emendamento sostitutivo dell'articolo 8 (n. 5), a firma dei consiglieri Palese, Ruocco, Marinotti, Marmo N., Tagliente e altri, del quale do lettura: «Art. 8 (*Interventi per la costituzione ed il funzionamento di Consorzi e Società Consortili di Garanzia collettiva fidi*). 1. Sono costituiti, nel settore agricolo, i Consorzi di garanzia collettiva fidi (Confidi) disciplinati e promossi con il presente articolo. La Regione Puglia concorre allo sviluppo dei Confidi. I Confidi hanno come scopo sociale:

a) la prestazione di garanzie alle imprese agricole, singole ed associate, per facilitare l'accesso al credito;

b) la prestazione di servizi per il reperimento, l'utilizzo e la gestione delle risorse finanziarie.

2. I Confidi, che perseguono le finalità di cui al precedente comma 1, devono:

a) essere costituiti da imprese agricole di cui all'articolo 2135 del codice civile;

b) avere base regionale o provinciale o interprovinciale;

c) avere natura giuridica di primo o di secondo grado;

d) essere regolati da uno statuto;

e) eleggere la sede operativa nel territorio della Regione Puglia;

f) perseguire fini di mutualità fra le imprese aderenti;

g) concedere garanzie ed agevolazioni con valutazioni indipendenti dal numero delle quote sottoscritte o versate da ciascun socio.

3. Ai Confidi possono aderire, quali soci sostenitori, amministrazioni pubbliche ed organismi associativi privati.

4. Lo statuto dei Confidi deve stabilire, tra l'altro, che il Consiglio di Amministrazione deve essere composto, per almeno i due terzi, da imprese agricole.

5. Per il raggiungimento delle finalità di cui al comma 1 del presente articolo, la Giunta regionale con Regolamento da adottare entro 60 giorni dall'approvazione della presente legge:

a) può concedere contributi per la formazione o la integrazione dei fondi rischi e del patrimonio di garanzia destinati a prestare alle imprese agricole socie le garanzie per l'accesso al credito e al finanziamento da parte dei soggetti che esercitano l'attività creditizia e finanziaria ai sensi del Testo Unico 1 settembre 1993, n. 385;

b) può concedere contributi per agevolare l'attività di assistenza e di consulenza tecnica e finanziaria a favore delle imprese associate;

c) può concedere il concorso nel pagamento degli interessi sui prestiti e sui finanziamenti, assistiti dalle garanzie prestate dai Confidi, concessi alle imprese socie.

6. La gestione finanziaria delle operazioni di cui al precedente comma del presente articolo viene affidata, mediante convenzione, ai soggetti che esercitano l'attività creditizia ai sensi del Testo Unico 1 settembre 1993, n. 385.

7. Il contributo di cui al precedente comma 5 – lettera a) – è commisurato:

a) al valore del patrimonio di garanzia e dei fondi rischi sottoscritti dai soci effettivi e sostenitori;

b) all'importo complessivo delle operazioni di finanziamento, garantire dai confidi, ed effettivamente definite e in essere alla chiusura dell'esercizio precedente la data di presentazione della domanda.

8. Il contributo di cui al precedente comma 5 – lettera b) – è concesso sulla base dei criteri fissati dalla Giunta regionale.

9. Il contributo di cui al precedente comma 5 – lettera c) – è concesso sulla base dei criteri fissati dalla Giunta regionale e non può essere superiore al trenta per cento delle spese ammissibili.

10. Il concorso pubblico della regione comporta:

a) per il credito a breve termine, una durata massima di dodici mesi nel rispetto della normativa e degli orientamenti comunitari vigenti al momento della concessione;

b) per il credito a medio termine, una durata massima di cinque anni ed il rispetto dei criteri di ammissibilità, delle limitazioni, delle esclusioni e dei divieti previsti dalla normativa comunitaria vigente al momento della concessione, che disciplina gli aiuti agli investimenti nelle aziende agricole, singole ed associate.

11. La Giunta regionale, relativamente alle operazioni di concorso pubblico di cui al precedente comma 10, determina:

a) gli interventi ammissibili;

b) l'intensità massima dell'aiuto pubblico;

c) la durata del prestito nel rispetto del massimale previsto;

d) eventuali priorità territoriali e settoriali.

12. La garanzia prestata dai confidi, al netto delle spese sostenute dal beneficiario, deve essere computata ai fini del rispetto dei massimali di aiuto previsti dalla normativa comunitaria e nazionale per il credito a breve e medio termine.

13. In caso di garanzia concessa da un confido, la garanzia sussidiaria del Fondo Interbancario di Garanzia è applicata sulla quota di finanziamento non prevista dalla garanzia del confido.

14. La Giunta regionale, con propria deliberazione, stabilisce:

a) il numero minimo di produttori aderenti al Consorzio fidi;

b) la misura dei contributi regionali;

c) i criteri specifici per l'ammissibilità a contributo e le modalità di erogazione dei contributi medesimi;

d) i termini per la presentazione delle domande e le priorità per la loro valutazione;

e) i criteri ai quali i Confidi si devono attenere nell'individuazione dei beneficiari delle operazioni agevolate, nel rispetto dell'articolo 12 della legge 7 agosto 1990, n. 241 (Nuove norme in materia di procedimento amministra-

tivo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi), così come integrato e modificato dall'articolo 21 della legge 11 febbraio 2005 n. 15.

15. La Giunta regionale, con proprio Regolamento, di cui al comma 5, del presente articolo, definisce le modalità di controllo sui confidi che beneficiano degli aiuti regionali, al fine di assicurare il rispetto dei vincoli, delle limitazioni, delle esclusioni e delle condizioni dettate dalla presente legge e dalle disposizioni comunitarie. Le variazioni di statuto devono essere notificate immediatamente alla Giunta regionale per la verifica della permanenza dei requisiti previsti per la finanziabilità degli interventi.

16. La violazione degli obblighi previsti dalla presente legge e dalle relative disposizioni attuative comporta:

a) la revoca dei contributi concessi e non utilizzati, nonché di quelli in relazione ai quali si sono riscontrate violazioni degli obblighi verso la Regione;

b) l'esclusione fino a cinque anni dell'accesso ai contributi pubblici.

17. Nel caso di scioglimento o di liquidazione dei Confidi, il rappresentante legale, su conforme deliberazione dell'organo amministrativo competente, comunica immediatamente alla Giunta regionale i motivi e le cause dello scioglimento o della liquidazione. Eventuali finanziamenti regionali versati e non utilizzati devono essere restituiti alla Regione.

18. La erogazione degli aiuti di cui ai commi precedenti avviene nel rispetto di quanto previsto dalla normativa comunitaria sull'applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato CE agli aiuti "de minimis" nel settore della produzione dei prodotti agricoli.

19. Per le finalità di cui ai precedenti commi del presente articolo, è istituito nel bilancio autonomo regionale, nell'ambito della upb 01.01.05., il capitolo di spesa 111018 denominata "Fondo per la costituzione ed il funzionamento di Consorzi e Società consortili di garanzia collettiva Fidi", con una dotazione

finanziaria per l'esercizio finanziario 2010 di euro 12.469.861,00».

Ha chiesto di parlare il consigliere Palese. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, chiediamo di conoscere il parere del Governo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Stefàno.

STEFANO, *assessore all'agricoltura, all'alimentazione, all'acquacoltura, alle foreste, alla caccia e alla pesca*. Signor Presidente, il mio parere è negativo, ma non è un parere negativo pregiudiziale, nel senso che l'intervento che è stato proposto nel testo in tema di agricoltura e di utilizzo delle risorse destinate è un intervento che abbiamo concepito insieme alle organizzazioni di categoria che ci chiedevano un intervento che andasse in quella direzione, cioè di contribuire alla massa passiva del progresso delle imprese, cioè la massa passiva che già hanno.

Purtuttavia, volendo cogliere alcuni elementi presenti nell'emendamento in questione, rilevo che ho effettuato un ulteriore giro di telefonate con le organizzazioni e mi sono permesso di emendare la norma contenuta all'articolo 8 con un emendamento che ho allegato, contrassegnato dal n. 9, che in qualche modo riprende il tema dei fondi di garanzia.

Il parere del Governo è contrario. Tuttavia, l'invito è quello di guardare con attenzione le variazioni che sono state introdotte nell'articolo 8 dove recuperiamo alcune motivazioni che ho ascoltato anche dal collega Marmo. Rimandiamo ad un atto successivo della Giunta l'individuazione dei criteri e, quindi, anche dei limiti quantitativi di contributo e apriamo la strada alla possibilità di costituire un fondo di garanzia che dia la possibilità di favorire di più e meglio l'accesso al credito.

MARMO Nicola. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARMO Nicola. Signor Presidente, ho compreso la risposta dell'assessore Stefàno: egli chiede di ritirare quell'articolo perché sostituisce l'articolo 8 con il suo articolo 8, eliminando le parole "a breve". Tuttavia, nel resto dell'articolo restano i 366 giorni, e chissà perché non 365!

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Stefàno.

STEFANO, *assessore all'agricoltura, all'alimentazione, all'acquacoltura, alle foreste, alla caccia e alla pesca*. Signor Presidente, abbiamo tolto il termine "a breve", ma anche i 365 giorni, perché di fatto proponiamo la sostituzione dei commi 1 e 2 rimandando la fissazione dei criteri e delle priorità ad un atto di Giunta.

Nel comma 1 introduciamo la possibilità di istituire il fondo di garanzia e sopprimiamo il comma 3. Quindi, il tema dei 365 giorni non esiste più.

MARMO Nicola. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARMO Nicola. Signor Presidente, mi rivolgo direttamente all'assessore. Quello che non va bene, e vorrei che lei, assessore, fosse convinto di questa verità che sto enunciando, è che 5 mila euro ad azienda come livello massimo significa che su una cambiale agraria di 30 mila euro gli interessi che paga un agricoltore sono pari a 1800 euro; su una cambiale agraria di 60 mila euro gli interessi al massimo sono pari a 3600 euro. Quindi, distribuirete con una delibera di Giunta, che volete che io avalli, da 1500 euro a 3500 euro per sperperare 13 milioni di euro. Non riesco a capire come mai non le sia chiaro questo concetto.

Così come avete detto al Ministro Zaia che

20 milioni di euro non sono sufficienti per un fondo di garanzia per tutta l'Italia, così io vi dico che 13 milioni di euro sono più che sufficienti per avviare un Consorzio fidi di garanzia nella Regione Puglia, atteso che le aziende agricole pugliesi stanno aderendo al Consorzio fidi della Sardegna. Questo è uno schiaffo per tutti quanti noi e per chi ha governato per cinque anni.

Non ci vergogniamo a distribuire 5 mila euro ad azienda! Voi credete veramente che i problemi dell'agricoltura pugliese si risolvano con 5 mila euro ad azienda? Credete che il problema delle aziende sia quello di pagare gli interessi sul rinnovo di una cambiale agraria di 30 o 60 mila euro?

Chi crede questo penso che prenda in giro il Consiglio regionale e prenda in giro la Regione e gli agricoltori pugliesi. Oggi è tempo di strategie, a prescindere da chi le gestirà dopo. Non vi posso consentire di gestire 13 milioni di euro da distribuire a non so quante aziende. Non saranno nemmeno 3 mila! Parliamo di 2500 su 350 mila aziende olivicole in Puglia. Ribalto su di voi questa domanda: è questo l'intervento che si aspetta la Puglia? Avere 3 o 5 mila euro?

Rispondete, per piacere, se ci siete.

RUOCCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUOCCO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, come ha precisato il collega Marmo, nella previsione dell'accordo del Governo regionale, vi è un intervento fino a un massimo di 5 mila euro. Il collega poi ha illustrato a quanto ammontano gli interessi su un debito di esercizio di 30 mila euro o di 60 mila euro.

Vorrei sapere quanto costa gestire questo tipo di finanziamento. Per dare ristoro a 1200 euro di debito per interessi di un'azienda che ha 30 mila euro di cambiali agrarie va istruita una pratica. Vi dovete porre il problema di

quanto 1200 euro costano di indotto o di spese di amministrazione.

Oggi il problema più serio non è quello di trovare 1200 euro per pagare gli interessi, ma è quello dell'accesso al credito, è quello di dare la possibilità, alle nostre aziende, di sopravvivere anche nel futuro.

Con l'articolo 8, così come è stato impostato, o così come viene modificato dall'assessore, questa garanzia ai cittadini pugliesi non viene data.

Abbiamo gettato un po' di fumo negli occhi con un contributo carente, non soddisfacente, che comunque raggiunge, soltanto per i tetti più alti e per gli imprenditori più grossi la somma di 5 mila euro per contributo. Al resto degli agricoltori spetteranno 1000, 1200 o 800 euro complessivamente. Di fatto la pubblica amministrazione per ogni 1000 euro di interessi che andrà a corrispondere, ne spenderà probabilmente altrettanti per spese di amministrazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Stefano.

STEFANO, *assessore all'agricoltura, all'alimentazione, all'acquacoltura, alle foreste, alla caccia e alla pesca*. Signor Presidente, vorrei rinnovare l'invito ai presentatori di quell'emendamento, poiché la nostra idea, che ha trovato corpo nella norma, è un'idea che abbiamo lungamente condiviso con tutte le associazioni di categoria che ci chiedevano interventi di immediatezza.

Non per fare sottolineature polemiche, però, vorrei rilevare il fatto che questa norma, così come proposta dal Governo, è una norma che in I Commissione è stata votata all'unanimità. Nell'interpretare questa possibilità di intervento, abbiamo immaginato di dover tenere fede – non potremmo fare altrimenti – alle indicazioni, le quali ci dicono che il contributo può essere non superiore a 7500 euro, con un'eccezionalità dovuta alla crisi per quest'an-

no dei 15 mila euro a valere sul triennio precedente.

Con le associazioni di categoria abbiamo immaginato che vista la portata della congiuntura, che investe tutto il comparto agricolo, fosse più naturale estendere il beneficio, per piccolo che sia, ad un numero maggiore possibile di imprese.

In questo contesto vengono poi sollecitazioni ad una riflessione sul tetto massimo di contributo riconoscibile. Ora, recepiamo queste riflessioni, le portiamo in una discussione successiva e all'interno di un provvedimento di Giunta condivideremo con le categorie il limite migliore.

Concluso dicendo che il fondo di garanzia vuole rispondere proprio a quelle necessità che voi avete evidenziato, cioè di facilitare l'accesso al credito, e ha come caratteristica comune alla quota di contributo *de minimis* sugli interessi quella di intervenire con immediatezza sul problema.

Il Confidi, invece, rileva una portata di intervento più spalmata nel tempo e ha bisogno di tempo per realizzarsi.

Non è detto che non ci si possa impegnare anche per stimolare la nascita del Confidi in agricoltura, ma ritenevamo e riteniamo di dare priorità ad interventi diretti ed immediati al sistema agricolo.

RUOCCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUOCCO. Signor Presidente, le esigenze rappresentate possono coesistere. L'emendamento all'articolo 8, di cui a pagina 9, non stanza delle somme. Propongo, quindi, di lasciare l'articolo 8 e di far diventare l'emendamento all'articolo 8, che ha come primo firmatario il consigliere Marmo, un articolo 8 bis, finanziato con i fondi perenti e quelli che "avanzeranno" dall'attuazione degli interventi previsti dall'originario articolo 8.

SANNICANDRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANNICANDRO. Signor Presidente, da questo lato non abbiamo ascoltato bene, perché c'è un rumore di sottofondo che non ci fa cogliere tutto il dibattito.

Siamo partiti dall'emendamento a pagina 5 che recita come segue: «L'articolo 8 è sostituito dal seguente articolo [...]».

Accantonando tutte le critiche che si possono fare da parte dei colleghi del centrodestra al contenuto del nostro articolo 8, questo emendamento sostitutivo, praticamente, in quattro pagine di articolato, istituisce, legittimamente – non però in questa sede – i Consorzi di garanzia collettiva.

È indicato poi lo scopo, le finalità, chi può aderirvi, come deve essere lo Statuto, il fatto che ci vuole un consiglio di amministrazione, il fatto che la Giunta deve approvare un regolamento entro 60 giorni, il fatto che la gestione finanziaria è affidata ai soggetti che esercitano attività creditizie, il fatto che il contributo è commisurato in una certa maniera, il fatto che il contributo è concesso in base a determinati criteri, il fatto che il contributo è concesso sulla base dei criteri fissati dalla Giunta e non può essere superiore al 30% e via elencando.

Il punto 19, in conclusione, recita: «Per le finalità di cui ai precedenti commi [...] è istituito un fondo per la costruzione e il funzionamento di Consorzi e Società consortili di garanzia collettiva Fidi, con una dotazione organica di 12 milioni di euro [...]».

Signor Presidente, con tutto il rispetto per il collega Marmo e per le buone intenzioni che trasfonde in questo emendamento, noi qui stiamo istituendo un servizio, un ente, con tanto di disciplina dettagliata e coerente.

Propongo ai colleghi di trasformare questo emendamento in un disegno di legge da presentare con la relativa richiesta di dotazione.

MARMO Nicola. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARMO Nicola. Signor Presidente, quel che ha detto l'assessore non ci trova sfavorevoli. Sappiamo benissimo che dopo questo emendamento e l'emendamento dell'assessore, ce n'è un altro che eleva a 10 mila euro l'entità del contributo. È di tutta evidenza che 10 mila euro sono meglio di 5 mila euro, quindi su quell'emendamento voteremo a favore.

La proposta del collega Ruocco, però, credo che sia più riconducibile, caro collega Sannicandro, ad un'attività di fine legislatura. Non vado ad imbucarmi in una proposta di legge che non affronterà mai più l'Aula perché non ci sarà il tempo per approvarla. Noi abbiamo posto al Governo un obiettivo globale e di strategia per affrontare i problemi dell'agricoltura.

Con i 5 mila euro o i 10 mila euro, ci si va ad infilare nel problema degli aiuti di Stato e del *de minimis*. Utilizzando i 13 milioni di euro per la costituzione di un fondo di garanzia e di un comitato di garanzia, cominciamo ad affrontare, in modo globale e strategico, le questioni dell'agricoltura.

All'assessore, quindi, noi offriamo soltanto, come uscita da questa diatriba, la possibilità di accogliere la proposta del collega Ruocco.

Voteremo favorevolmente l'emendamento dell'assessore Stefàno solo se aggiungeremo un articolo 8 bis finanziato "con i fondi rivenienti dai perenti" che serviranno invece a costituire e a dare l'avvio ad un comitato per il Consorzio fidi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Stefàno.

STEFANO, *assessore all'agricoltura, all'alimentazione, all'acquacoltura, alle foreste, alla caccia e alla pesca*. Signor Presidente,

resto fermo sull'impostazione che abbiamo dato come Governo. Credo che il profilo costruttivo, che mira a guardare anche ad un'attività legislativa che porti alla costituzione del Consorzio fidi in Puglia, sia un profilo che accetto e che cercherò di realizzare nel più breve tempo possibile. Mi impegno a cercare risorse vere, e non quelle dei perenti.

Ribadisco, quindi, il mio voto contrario in questa sede, fatta salva la mia disponibilità a cantierizzare, subito dopo questo Consiglio, il percorso più agevole per realizzare il prima possibile un Consorzio fidi anche in Puglia.

PALESE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, già quando si è svolto il Consiglio monotematico sull'agricoltura, al Governo regionale dissi che qualsiasi intervento di quelli preannunciati sarebbe andato bene.

La Giunta aveva già deliberato e noi non ne conoscevamo il merito. L'importante è che non ci sia molta burocrazia, molte procedure. Io eviterei di mettere gli agricoltori in difficoltà. Evitiamo, a fronte di un contributo di 5 o 6 mila euro, di far spendere agli agricoltori tempo e soldi. Terrei in considerazione le proposte del collega Ruocco e del collega Marmo. Credo che la questione sia stata valutata attraverso la disponibilità, dunque una fondatezza c'è.

Riteniamo che il settore stia attraversando una situazione di crisi, quindi confermiamo il voto favorevole all'emendamento del collega Marmo, ma anche all'articolo 8.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento sostitutivo dell'articolo 8.

Non è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 9),

a firma dell'assessore Stefano, del quale do lettura: «All'art. 8 il comma 1 è così sostituito: «Al fine di agevolare la gestione delle imprese agricole sulle operazioni di credito a breve effettuate dalle banche, finalizzate anche al consolidamento delle passività, la Giunta regionale può intervenire con un contributo sugli interessi corrisposti dall'impresa alla banca, ovvero con la costituzione di un fondo di garanzia.»

Il comma 2 è così sostituito: «L'accesso alle agevolazioni di cui al comma 1 è determinato secondo criteri e priorità fissati dalla Giunta regionale».

Il comma 3 è soppresso».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Comunico che l'emendamento (n. 10) a firma dei consiglieri Salinari e Tagliente, del quale do lettura: «Al comma 1, art. 8, ultimo rigo, sostituire le parole «euro 5 mila» con le parole «euro 10 mila»» viene ritirato.

Pongo ai voti l'articolo 8.

È approvato.

È stato presentato un emendamento aggiuntivo dell'articolo 8 bis (n. 11), a firma del consigliere Marmo N., del quale do lettura: «Art. 8 bis (Interventi in favore delle imprese agricole). 1. La Regione, al fine di assicurare la ristrutturazione finanziaria delle imprese agricole, singole e associate, che a causa delle ricorrenti calamità naturali e degli svantaggi socio-strutturali, non sono state in condizione di rientrare dalle esposizioni debitorie contratte con gli istituti di credito, concede agevolazioni su finanziamenti da destinare alla trasformazione di passività onerose.

2. Le imprese agricole che vogliono beneficiare delle agevolazioni previste dalla presente legge, devono presentare un piano di ristrutturazione aziendale dove indicare le passività da consolidare. Sono ammesse al consolidamento le passività finanziarie contratte entro il 31 di-

cembre 2009 ed in essere alla data di entrata in vigore della presente legge.

3. Tali esposizioni finanziarie sono così suddivise:

a) operazioni pluriennali di credito agrario e fondiario contratte a tasso ordinario o comunque a tasso superiore a quello agevolato ottenibile con la presente legge;

b) altre esposizioni debitorie relative all'esercizio dell'attività agricola, da certificare con idonea documentazione.

4. La Regione procede semestralmente al monitoraggio delle imprese ammesse al beneficio per verificare il rispetto degli obiettivi indicati nel piano di ristrutturazione.

5. Destinatari delle provvidenze recate dalla presente legge sono gli imprenditori agricoli individuali, nonché le loro cooperative, consorzi e società, di persone e di capitali, costituite per l'esercizio dell'agricoltura.

6. Condizioni per l'ammissione ai benefici della presente legge sono:

a) che venga predisposto un piano di risanamento economico-finanziario teso a conseguire, in un periodo massimo di tre anni, il riequilibrio economico dell'azienda e consenta il razionale ed economico utilizzo delle strutture;

b) che l'azienda presenti, a consolidamento avvenuto, un indice di struttura (rapporto tra mezzi propri, compreso il prestito dei soci, ed indebitamento a medio e a lungo termine rispetto alle attività immobilizzate nette) non inferiore a 0,65.

7. Sono escluse dai benefici della presente legge le imprese agricole, singole o associate, che abbiano in corso procedure fallimentari.

8. La domanda tesa ad ottenere i benefici corredata dei documenti comprovanti il possesso dei requisiti, va inoltrata al Consorzio Confidi, di cui all'articolo ___ della presente legge, per l'operazione di consolidamento il quale, ad istruttoria finita, procederà a stipulare il contratto di mutuo con la banca prescelta ed a trasmettere all'Assessorato regionale all'Agricoltura copia conforme della documentazione acquisita.

9. I benefici recati dalla presente legge saranno concessi mediante atto dirigenziale dell'Assessorato all'Agricoltura competente.

10. L'ammontare massimo dei finanziamenti, che godono dei contributi regionali sugli interessi, è di €200.000,00 per gli imprenditori individuali e di €800.000,00 per gli organismi associativi.

11. Gli imprenditori agricoli individuali e le società di persone possono ammortizzare i finanziamenti in questione in 15 anni per gli importi fino a €200.000,00 e in 20 anni per importi superiori. Gli organismi associativi beneficiari del contributo possono ammortizzare i finanziamenti in 15 anni per importi fino a €800.000,00 e in 20 anni per importi superiori.

12. I finanziamenti di cui alla presente legge godono di un periodo di tre anni di preammortamento. Durante tale periodo, i soggetti beneficiari non potranno fruire di altri interventi creditizi assistiti dal concorso regionale nel pagamento degli interessi.

13. Il concorso regionale sugli interessi è pari al 1,5% del tasso di riferimento delle operazioni di credito agrario di miglioramento vigente alla data di stipula del contratto di mutuo. Lo stesso concorso d'ammortamento sarà riconosciuto per il periodo di preammortamento.

14. Le operazioni di credito previste dalla presente legge saranno assistite da un "Fondo di rotazione", la cui gestione è affidata all'Assessorato alle Risorse Agroalimentari.

15. La garanzia prestata dal Fondo non può superare il 50% del capitale mutuato, eccezione fatta per gli Organismi associativi, nei confronti dei quali la garanzia può arrivare fino al 60% del capitale mutuato.

16. Allo scopo di favorire e promuovere iniziative per la tutela economica della produzione agricola e zootecnica, anche mediante operazioni collettive di raccolta, conservazione, lavorazione, trasformazione e vendita, sono concessi a cooperative e loro consorzi, ad associazioni di produttori agricoli e prestiti a

tasso agevolato per la corresponsione ed acconti ai soci conferenti attraverso il "Fondo di rotazione" di cui al comma, 15.

17. Per le operazioni di cui al precedente comma, sono istituiti tre centri di raccolta, in relazione alle grandi aree della Regione, del Salento, della Terra di Bari – per la provincia di Bari e la provincia di Barletta-Andria-Trani – e della Capitanata.

18. Per le finalità di cui ai precedenti commi del presente articolo, è istituito apposito capitolo nel bilancio autonomo regionale con una dotazione finanziaria di 10.000.000,00 di euro prelevando le somme necessarie dal capitolo 1110045 UPB 06.05.01. "Fondo di riserva per le reiscrizioni dei residui passivi perenti del bilancio autonomo"».

Ha chiesto di parlare il consigliere Nicola Marmo. Ne ha facoltà.

MARMO Nicola. Signor Presidente, colleghi consiglieri, questo emendamento era strettamente collegato alla costituzione dei Consorzi e provvedeva a stanziare fondi per il ripianamento delle debitorie delle aziende nei confronti del sistema bancario di lungo termine.

Con questo emendamento intendevamo, dunque, portare la questione all'attenzione della Giunta e, quindi, del servizio addetto del Settore agricoltura, per un'istruttoria delle pratiche; per sopperire alla garanzia di cui l'agricoltore avrebbe avuto bisogno nei rapporti con il sistema bancario, si prevedeva l'intervento del Consorzio Fidi.

Questo è un altro elemento base di quell'impostazione strategica volta a portare la nostra agricoltura a un risanamento globale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Stefano.

STEFANO, *assessore all'agricoltura, all'alimentazione, all'acquacoltura, alle foreste, alla caccia e alla pesca.* Signor Presidente,

colleghi consiglieri, ringrazio il collega Marmo per il contributo che comunque riesce sempre a fornire, ma proprio per le ragioni che ha espresso, ossia che questa proposta di articolo 8 bis è strettamente correlata a quella sua indicazione di emendamento sostitutivo dell'articolo 8, credo che su questo tema sia necessario rimandare il tutto a una riflessione successiva. A tal proposito, rinnovo la mia disponibilità a ragionare sin da domattina, senza escludere nemmeno la possibilità che questo provvedimento possa essere portato alla discussione a gennaio, però in maniera organica.

Accetto tutti i possibili contributi in questo senso.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento.

Non è approvato.

art. 9

(Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 30 giugno 1999, n. 20)

1. Alla legge regionale 30 giugno 1999, n. 20 (Definizione procedure di assegnazione e vendita di beni di riforma fondiaria e per dismissioni patrimoniali in favore di enti pubblici), sono apportate le seguenti modifiche e integrazioni:

a) l'articolo 2 è sostituito dal seguente:

“Art. 2 (Definizione rapporti per la cessione di unità produttive e loro pertinenze)

1. La definitiva cessione in favore di abituali manuali coltivatori, nonché imprenditori agricoli professionali, singoli o associati, dei terreni e delle relative pertinenze destinati alla costituzione di imprese agricole dirette coltivatrici è effettuata sulla base del prezzo determinato secondo le modalità di cui agli articoli 3 e 4, a condizione che il richiedente risulti in possesso dei seguenti requisiti:

a) sia stato possessore dell'unità produttiva oggetto della cessione alla data del 23 giugno 1976, corrispondente alla data di entrata in vigore della legge 30 aprile 1976, n. 386 (Nor-

me di principio, norme particolari e finanziarie concernenti gli enti di sviluppo);

b) sia stata riconosciuta dai competenti uffici la qualifica di manuale abituale coltivatore diretto della terra e/o imprenditore agricolo professionale.

2. I terreni e le relative pertinenze non posseduti alla data del 23 giugno 1976 e quelli per i quali non sia stato possibile accertare, da atti ufficiali, il possesso alla medesima data sono alienati in favore degli attuali conduttori, in base a titolo di legge o a situazione di fatto consolidata da almeno un quinquennio antecedente la data della domanda di acquisto, al prezzo e alle condizioni di cui all'articolo 4, purché al richiedente sia stata riconosciuta la qualifica di manuale abituale coltivatore diretto della terra nonché imprenditore agricolo professionale.

3. All'accertamento del possesso dei requisiti previsti dai commi 1 e 2 provvedono le competenti strutture della gestione speciale della riforma fondiaria sulla base della documentazione esistente agli atti del soppresso ERSAP, degli Ispettorati provinciali per l'agricoltura o degli enti mutualistici e assicurativi o di altri uffici pubblici.

4. In caso l'originario richiedente sia deceduto, la cessione può aver luogo, al prezzo e alle condizioni di cui all'articolo 3 o all'articolo 4, in favore dei soggetti indicati nei commi 1 e 2 dell'articolo 7 della legge 29 maggio 1967, n. 379 (Modificazioni alle norme sulla riforma fondiaria), sempre che il soggetto designato sia in possesso della qualifica di manuale abituale coltivatore diretto della terra e/o di imprenditore agricolo professionale.

b) Il comma 1 dell'articolo 9 è sostituito dal seguente:

“1. Alla ripresa di possesso degli immobili a seguito di rinuncia all'acquisto e/o all'assegnazione, mancato pagamento delle rate di ammortamento, rifiuto o mancata accettazione del prezzo e/o delle condizioni di vendita, revoca del provvedimento di assegnazione, an-

nullamento e/o risoluzione del contratto di vendita, sentenza favorevole, mancanza dei requisiti soggettivi ed oggettivi di cui agli articoli 2 e 13, scadenza e/o revoca di concessione amministrativa, atto di Giunta regionale che modifichi la classificazione dell'immobile dichiarandolo di pubblico generale interesse, si procede con provvedimento del Dirigente del Servizio competente. Previa opportuna diffida l'atto, debitamente motivato, deve essere ritualmente notificato all'interessato nelle forme previste dal codice di procedura civile. Il decreto è direttamente ed immediatamente esecutivo, salvo sospensione o revoca da parte dello stesso Dirigente".

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 10

(Affidamento ai Centri di Assistenza Agricola "CAA" di attività in regime di convenzione)

1. La Regione affida in regime di convenzione ai Centri di Assistenza Agricola (CAA) operanti nella Regione Puglia, l'incarico di costituire e detenere i fascicoli aziendali per i soggetti tenuti alla loro costituzione in forza della vigente normativa comunitaria, nazionale e regionale per le attività connesse alla realizzazione del Programma di Sviluppo rurale della Puglia 2007-2013.

2. Sono escluse dall'affidamento le attività già oggetto della convenzione in essere fra i medesimi CAA e l'agenzia per le Erogazioni in agricoltura (AGEA) di cui al decreto legislativo del 27 maggio 1999, n. 165, come modificato dal decreto legislativo 15 giugno 2000, n. 188 (Disposizioni correttive e integrative del decreto legislativo 27 maggio 1999, n. 165, recante soppressione dell'AIMA e istituzione dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura "AGEA", a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59).

3. Le procedure operative per la costituzione e la tenuta dei fascicoli sono definite

nei manuali procedurali elaborati dalla Regione.

4. Per le finalità di cui al presente articolo è istituito nel bilancio regionale autonomo nell'ambito della UPB 01.01.03 il capitolo di spesa 1150830 denominato: "Concessione contributi ai Centri di Assistenza per le attività esercitate in regime di convenzione", con una dotazione finanziaria per l'esercizio 2010 pari a euro 150 mila.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 11

(Pagamento IVA e IRAP per spese connesse all'attuazione del PSR 2007-2013)

1. In attesa della emanazione di specifiche disposizioni nazionali, la Regione assicura per l'esercizio finanziario 2010 la copertura degli oneri connessi al pagamento delle imposte IVA ed IRAP sulle spese per i servizi di assistenza tecnica previsti dal Programma di sviluppo rurale 2007-2013.

2. Per le finalità di cui al presente articolo è istituito nel bilancio regionale autonomo nell'ambito della UPB 01.01.03 il capitolo di spesa 1150820 denominato "Pagamento IVA e IRAP per spese connesse all'attuazione del PSR 2007-2013" con una dotazione finanziaria per l'esercizio 2010 pari a euro 1 milione.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 12

(Accordo di Programma Quadro "Difesa del suolo" - cofinanziamento regionale)

1. Ai fini del cofinanziamento regionale previsto dall'Accordo di Programma Quadro "Difesa del suolo", delibera CIPE n. 3/2006, utilizzato per il pagamento del contratto di appalto n. 009516 del 12 agosto 2008, sottoscritto con l'impresa S.M.A. s.p.a., il dirigente del Servizio foreste è autorizzato ad assumere impegni e i relativi pagamenti a valere sul capitolo di nuova istituzione 531044 del bilancio

regionale autonomo – UPB 01.04.03 Servizio foreste – avente la seguente denominazione “Legge 208/1998 – Delibera CIPE n. 3/2006 – Risorse FAS Accordo di Programma Quadro “Difesa del Suolo” – risorse regionali DGR n. 1611 del 23 ottobre 2006, n. 1611, Servizio di Prevenzione del patrimonio boschivo e di interventi di difesa idraulico-forestale”.

2. La dotazione finanziaria per l'esercizio 2010 è stabilita in euro 2 milioni e 500 mila. La restante somma, fino alla concorrenza dell'importo complessivo di euro 9 milioni, farà carico all'esercizio 2011.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 13

*(Sostegno per le attività dei
“Distretti agroalimentari di qualità”)*

1. Allo scopo di favorire le iniziative rivolte all'animazione e sensibilizzazione del territorio di competenza, nonché per la promozione dell'attività dei Distretti agroalimentari di qualità riconosciuti dalla Regione ai sensi della legge regionale 3 agosto 2007, n. 23 (Promozione e riconoscimento dei distretti produttivi) è istituito nel bilancio regionale autonomo, nell'ambito della UPB 01.03.01 il capitolo di nuova istituzione 111111 denominato “Interventi per la promozione delle attività dei Distretti agroalimentari di qualità – l. r. n. 23/2007”.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 14

*(Modifica norma finanziaria della legge
regionale 28 luglio 2008, n. 20)*

1. L'articolo 7 della legge regionale 28 luglio 2008, n. 20 (Costituzione dell'Enoteca/Elaioteca regionale) è sostituito dal seguente:

“Art. 7 (Norma finanziaria)

1. Per le finalità di cui alla presente legge è istituito nel bilancio regionale autonomo,

nell'ambito della UPB 01.03.02 – “Interventi di promozione” il capitolo di spesa 111112 denominato “Contributi alla Enoteca/Elaioteca regionale per spese di funzionamento e per attività di promozione e valorizzazione dei vini e degli oli pugliesi (articolo 3 l. r. 20/2008).

2. La dotazione finanziaria per l'esercizio 2010 è stabilita in euro 690 mila. Per gli esercizi successivi, la dotazione finanziaria sarà stabilita con le leggi di bilancio annuali e pluriennali”.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 14) aggiuntivo dell'articolo 14 bis, a firma dei consiglieri Manni e De Santis, del quale do lettura: «CAPO III BIS. Art. 14 bis (Sostegno ad iniziative di autogestione di aziende in crisi).

1. La Regione, in considerazione della crisi economica e delle ripercussioni negative della stessa sul sistema produttivo regionale, della grave difficoltà attraversata da molte imprese, dei rischi di gravi perdite in termini di occupazione e di competenze presenti nel tessuto produttivo e sociale pugliese, sostiene la trasmissione d'impresa a favore di lavoratori riuniti in cooperativa ai fini di salvaguardare l'occupazione ed il patrimonio di competenze accumulato.

2. La Regione sostiene le nuove cooperative promosse in maggioranza da lavoratori che intendono rilevare l'attività o rami di attività dell'azienda nella quale hanno operato, per finalità di salvaguardia occupazionale.

Tale sostegno è attuato mediante la concessione di:

- contributi a fondo perduto in proporzione all'occupazione effettivamente salvaguardata in relazione ad investimenti, di cui al piano aziendale, e costi di gestione previsti o sostenuti nella fase di avvio dell'attività;

- contributi a fondo perduto per assistenza tecnica, tutoraggio e attività di formazione dei lavoratori nella fase di avvio dell'attività;

- prestati senza interessi a sostegno della fase di avvio dell'attività.

a) La Giunta regionale, previo parere della competente Commissione, stabilisce i criteri e le modalità per la concessione dei contributi di cui al comma 2.

3. Ai contributi concessi ai sensi del punto 2 si applica la disciplina comunitaria degli aiuti di Stato di cui agli articoli 87 e 88 del Trattato CE.

4. L'atto di cui al punto del comma 2 del presente Articolo 14 bis, in sede di prima applicazione, è adottato entro quarantacinque giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge e per gli anni successivi entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di approvazione del bilancio annuale di previsione.

5. Al fine di sostenere le esperienze di trasmissione d'impresa in favore dei lavoratori, la Giunta regionale può prevedere l'introduzione di priorità in favore delle cooperative di cui alla presente legge nei programmi a favore delle imprese e di formazione professionale.

6. Gli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, e stimati nella misura di Euro 1.000.000,00 per l'anno 2010, verranno imputati su Capitolo n.i. "Sostegno ad iniziative di autogestione di aziende in crisi" – U.P.B. 2.5.3 Interventi in materia di politica regionale del lavoro del Bilancio di Previsione 2010.

Emendamento al Tabulato

U.P.B. 6.2.1 Fondi di riserva e Fondi speciali

Cap. 1110045 Fondo di riserva per la reiscrizione dei residui passivi perenti

- 1.000.000,00

U.P.B. 2.5.3 Interventi in materia di politica regionale del lavoro

Cap. N.I "Sostegno ad iniziative di autogestione di aziende in crisi"

+ 1.000.000,00».

Ha facoltà di parlare l'assessore Losappio.

LOSAPPPIO, *assessore al lavoro, alla coo-*

perazione e alla formazione professionale. Signor Presidente, invito i colleghi a ritirare questo emendamento, in quanto esiste una contraddizione fra le intenzioni che lo animano e il risultato che noi abbiamo di fronte.

Nella sostanza i colleghi segnalano una situazione in cui in diverse aziende del nostro territorio regionale – prendiamo ad esempio il caso Adelchi –, di fronte a una mancanza di piano industriale e di prospettiva di attività imprenditoriale, gruppi di lavoratori si interrogano sulla possibilità di mettere in campo una cooperativa che possa avviare quel tipo di attività economica e industriale.

Su questo versante il Governo regionale ha approvato la delibera di Giunta *Welfare to work*, che abbiamo illustrato alla stampa pochi giorni fa, con un finanziamento di 55 milioni di euro – di cui 15 milioni di euro del Fondo nazionale per l'occupazione e 40 milioni di euro del Fondo sociale europeo – che vedrà i primi bandi entro il 15 gennaio.

All'interno di questa delibera è prevista una misura per l'auto-impiego che stabilisce sostanzialmente quanto segue: per ogni lavoratore che si mette in proprio, la Regione mette a disposizione in due anni 25 mila euro. Il che significa che se 10 lavoratori si mettono in proprio e formano una società cooperativa, partecipando al bando della Regione, possono ricevere 250 mila euro e sviluppare un'attività che può essere quella dell'azienda da cui provengono o un'altra più generale sul mercato.

Noi abbiamo scelto questa strada perché normare su un sistema cooperativo con questa particolarità ci sembra abbastanza pericoloso da un punto di vista giuridico. Peraltro, il tutto andrebbe meglio considerato. Difatti, bisogna capire la congruità, che pure viene richiamata nella norma, ma da un punto di vista sostanziale, con una disciplina comunitaria degli aiuti di Stato.

Insomma, anche l'importo di 1 milione di euro è evidentemente di valore simbolico. Quante cooperative, infatti, possono essere fi-

nanziate con 1 milione di euro, tenendo presente che noi abbiamo messo 15 milioni sull'altra misura?

Alla luce di tutto questo, invito i proponenti a ritirare l'emendamento: come ho già detto, abbiamo la stessa esigenza, ma abbiamo pensato di affrontarla in modo diverso.

MANNI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANNI. Signor Presidente, colleghi consiglieri, fermo restando che ritengo che nel bilancio sia stato sottovalutato tutto il capitolo della crisi che stiamo vivendo, in particolare dal punto di vista del lavoro, prendo atto che il provvedimento ricordato dall'assessore Losappio è più ampio e comprensivo rispetto all'emendamento presentato.

Pertanto, ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. L'emendamento n. 14 si intende, pertanto, ritirato.

È stato presentato un emendamento (n. 16) aggiuntivo dell'articolo 14/ter, a firma dei consiglieri Riccardi e Maniglio, del quale do lettura: «Il comma 3, lett. a), dell'art. 20, L.R. n. 10 del 30 aprile 2009, è sostituito dal seguente: "il ripianamento delle passività risultanti dal Programma di cui all'art. 18, comma 5, della L.R. n. 2/2007, deve essere finalizzato al rilancio delle attività del Consorzio ed al completamento degli investimenti nelle aree industriali già oggetto di finanziamento pubblico comunitario, statale e regionale;"».

Ha facoltà di parlare l'assessore Pelillo.

PELILLO, *assessore al bilancio, alla programmazione, ai fondi strutturali e alle politiche comunitarie, alle finanze, all'economato, alla ragioneria, al controllo interno di gestione e al patrimonio*. Signor Presidente, chiedo ai colleghi un approfondimento anche in assenza dell'assessore Capone. È una que-

stione che possiamo inserire anche il mese prossimo. L'unico assessore che manca è quello competente, ma io non so cosa dirvi.

PRESIDENTE. Lo inseriamo in un altro provvedimento. Chiedo ai proponenti di esplicitare cosa intendono fare.

RICCARDI. Signor Presidente, colleghi consiglieri, l'emendamento è stato presentato dal collega Maniglio e da me, ma in realtà avrebbe dovuto essere presentato dal Governo. Il tema, abbastanza noto, riguarda i Consorzi ASI. Con questi tre articoli consentiamo il ripianamento dei Consorzi ASI in Puglia.

PRESIDENTE. Per il momento possiamo accantonarlo, in attesa che arrivi l'assessore competente, anche se alcuni colleghi mi stanno riferendo che oggi è assente.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, colleghi consiglieri, gli emendamenti nn. 16, 17 e 18 sono collegati tra loro, ma noi non riusciamo a comprendere l'impatto finanziario. L'assessore competente non è presente e l'assessore Pelillo, giustamente, non ha avuto neanche la possibilità di approfondire il tema. Quelle dei Consorzi di bonifica e dei Consorzi ASI sono situazioni complesse: non è necessario fare alcun commento sullo sfascio gestionale e amministrativo di ogni genere e di ogni grado, in qualsiasi territorio siano sorti e qualunque Governo abbia retto questa Regione.

Delle due l'una: o procediamo alla votazione – anticipo che noi siamo supercontrari – oppure i proponenti devono ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Losappio.

LOSAPPIO, *assessore al lavoro, alla cooperazione e alla formazione professionale*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, noi in sede di bilancio non possiamo approvare o respingere in questa maniera tre emendamenti sui Consorzi ASI.

È vero che siamo alla fine della legislatura e ognuno vuol dimostrare che ha svolto il suo lavoro, ma questa è la maniera peggiore per farlo. Difatti, ci troviamo davanti a una impreparazione generale del Consiglio e a una certa confusione.

Confesso di essere ignorante della materia. Il testo proposto recita quanto segue: «il ripianamento delle passività risultanti dal Programma di cui all'art. 18, comma 5, della L.R. n. 2/2007». Di cosa parla questo comma? Io non lo conosco. I colleghi lo conoscono?

Se noi abbiamo un *omnibus* a scadenza, perché non ci si concorda con il Governo? Ognuno, poi, può votare liberamente.

MANIGLIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANIGLIO. Signor Presidente, a parte il secondo emendamento che prevede un incremento della dotazione – eventualmente possiamo discuterne – tengo a dire due cose. La prima è che questi emendamenti sono in attuazione e, forse, in ulteriore specificazione delle norme che abbiamo approvato. Noi abbiamo approvato delle norme per consentire ai Consorzi ASI di tirarsi fuori dalla situazione debitoria, presentando dei piani di risanamento.

La situazione debitoria dei Consorzi ASI è tale che, chiedendo il piano di risanamento dall'oggi al domani, risulterebbe del tutto evidente che i Consorzi ASI non si troverebbero nelle condizioni di procedere, quindi non avrebbero neppure bisogno del fondo di rotazione della Regione.

Per conto mio, posso solo comunicarvi che questi sono emendamenti che la struttura

dell'assessorato ha concordato con l'assessore competente e che siamo stati pregati di presentarli in Aula. Penso che il rischio sia quello di arrecare un danno a quei Consorzi per i quali abbiamo attivato tutte le procedure per il risanamento dei loro bilanci, per i loro piani. Questo non è un emendamento fatto in maniera instabile. La responsabilità è del dirigente d'area, del dottor Pellegrino, che penso non abbia scritto cose infondate.

MARMO Nicola. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARMO Nicola. Signor Presidente, il fatto che il dottor Pellegrino abbia scritto questi tre emendamenti non sta a significare che dobbiamo subito essere d'accordo: il diritto amministrativo non è una motivazione, anzi rappresenta una mancanza di motivazione.

Caro collega Maniglio, dopo lunghi mesi di gestazione, abbiamo approvato una legge di riforma delle aree industriali.

Come mi ha risposto l'assessore Stefano “noi siamo attenti alla proposta e alla sollecitazione del consigliere Marmo”, per cui non vi è alcun dubbio che, se inserito in una proposta di legge, saremo disponibili ad esaminarlo. Lo stesso discorso lo facciamo a voi: preparate una proposta di legge adeguata, portatela in Commissione e noi saremo disponibili a discutere di tutto ciò che riguarda in generale le ASI – non la situazione di Lecce, di Foggia e di Bari – e di tutto quello che oggettivamente può interessare la rinascita delle stesse, ormai deturpate dalla partitocrazia.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, voglio richiamare l'attenzione su un punto. Indipendentemente dal merito di questi tre emendamenti,

noi come Consiglio – il Governo, ammesso che abbia le informazioni necessarie, non è presente, in quanto manca l'assessore competente – non siamo nelle condizioni di sapere a quanto ammontano queste passività, queste voragini, questo disastro della Puglia. Indipendentemente da chi si trova al Governo regionale, questi enti sono da sopprimere, sfasciare, liquidare! Non possiamo impegnare il bilancio della Regione con partite di giro, ne abbiamo parlato già questa mattina: 150 milioni di euro per i Consorzi di bonifica, altri 30 milioni di euro per i Consorzi ASI, altre norme di fondo di rotazione a piè di lista. Noi stiamo rovinando l'ente!

PELILLO, *assessore al bilancio, alla programmazione, ai fondi strutturali e alle politiche comunitarie, alle finanze, all'economato, alla ragioneria, al controllo interno di gestione e al patrimonio*. Signor Presidente, non esiste copertura finanziaria.

PRESIDENTE. L'emendamento n. 16 è stato ritirato dai proponenti.

Comunico che l'emendamento (n. 17) aggiuntivo dell'articolo 14/quarter, a firma dei consiglieri Riccardi e Maniglio, del quale do lettura: «Il comma 5, dell' art. 20, L.R. n. 10 del 30 aprile 2009, è sostituito dal seguente: “al finanziamento del fondo si provvede mediante l'istituzione nelle partite di giro del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2010 di dedicati capitoli di entrata 6151275 – UPB 06.01.01 – e di spesa 1200175 – UPB 99.99.01 –, con una dotazione finanziaria di euro 10 milioni, denominati rispettivamente: ‘Recuperi sul fondo di rotazione ripianamento debitorie consorzi per lo sviluppo industriale’ e ‘Fondo di rotazione per l'attuazione dei programmi di ripianamento dei consorzi ASI’”» è stato ritirato.

Comunico che l'emendamento (n. 18) aggiuntivo dell'articolo 14/quinqües, a firma dei consiglieri Riccardi e Maniglio, del quale do

lettura: «Dopo il comma 5, dell'art. 20, L.R. n. 10 del 30 aprile 2009, è inserito il seguente comma 5 bis: “Le esposizioni debitorie dei Consorzi di sviluppo industriale nei confronti della Regione Puglia possono essere ripianate alle medesime condizioni di cui al comma 4. Per accedere a tale dilazione i Consorzi dovranno presentare un apposito Piano di rientro. La Giunta provvede ad accogliere la domanda di dilazione, dopo aver accertato l'idoneità del Piano a garantire il rilancio dell'attività del Consorzio.”» è stato ritirato.

È stato presentato un emendamento (n. 19) aggiuntivo dell'articolo 14/sexies, a firma del consigliere Marmo N., del quale do lettura: «Art. 14/sexies (*Contributo straordinario alle Comunità montane*). 1. Le Comunità montane della Regione Puglia, già costituite ed individuate ai sensi dell'articolo 3 della legge regionale n. 20 del 4 novembre 2004 in:

a) Comunità montana del Gargano, con sede a Monte Sant'Angelo;

b) Comunità montana dei Monti Dauni settentrionali, con sede a Casalnuovo Monterotaro;

c) Comunità montana dei Monti Dauni meridionali, con sede a Bovino;

d) Comunità montana della Murgia barese nord ovest, con sede a Ruvo;

e) Comunità montana della Murgia barese sud est, con sede a Gioia del Colle;

f) Comunità montana della Murgia tarantina, con sede a Mottola, dalla data di approvazione della presente legge saranno così costituite ed individuate:

a) Comunità montana del Gargano;

b) Comunità montana dei Monti Dauni alla quale confluiranno i dipendenti delle Comunità montane dei Monti Dauni settentrionali e dei Monti Dauni meridionali;

c) Comunità montana della Murgia barese, alla quale confluiranno i dipendenti delle Comunità montane della Murgia barese nord ovest e della Murgia barese sud est, nonché quelli della Comunità montana della Murgia tarantina.

2. A seguito dell'emanazione del decreto del Ministero dell'Interno del 3 giugno 2009, mediante il quale sono state operate drastiche riduzioni dei trasferimenti erariali destinati alle Comunità montane, è concesso un contributo straordinario, a beneficio di ciascuna Comunità montana, allo scopo di sostenere, per l'esercizio finanziario 2010, le spese di natura incomprimibile di cui all'articolo 5 comma 8 del Regolamento Regionale 15 luglio 2009 n. 16, nella misura di €500.000,00 da assegnare in relazione al numero di dipendenti appartenenti alle sotto elencate Comunità:

a) Comunità montana del Gargano, con sede a Monte Sant'Angelo;

b) Comunità montana dei Monti Dauni, con sede a _____;

c) Comunità montana della Murgia barese, con sede a _____.

3. In attuazione di quanto disposto dall'articolo 15, comma 6 della legge regionale 19 dicembre 2008 n. 36, nonché per effetto della drastica riduzione dei fondi destinati alle Comunità montane operata dal decreto del Ministero dell'Interno del 3 giugno 2009, la Regione Puglia accoglie le domande proposte dai lavoratori dipendenti a tempo indeterminato degli Enti montani, intese ad ottenere l'applicazione presso l'Amministrazione regionale dell'articolo 30 del D.Lgs n. 165/2001 e s.m.i..

4. In favore del personale a tempo indeterminato delle Comunità montane trova applicazione la legge regionale 7 ottobre 2009 n. 17.

5. Per le finalità di cui ai precedenti commi del presente articolo, è istituito apposito capitolo nel bilancio autonomo regionale con una dotazione finanziaria di 500.000,00 € prelevando le somme necessarie dal capitolo 1110045 UPB 06.05.01 "Fondo di riserva per le reiscrizioni dei residui passivi perenti del bilancio autonomo"».

Ha facoltà di parlare l'assessore Minervini.

MINERVINI, assessore all'organizzazione e alla gestione delle risorse umane, agli affari

generalì, ai contratti e agli appalti, al contenzioso, al demanio marittimo, allo sport, alle politiche giovanili, alla trasparenza e alla cittadinanza attiva. Signor Presidente, colleghi consiglieri, è stato presentato un analogo emendamento alla tabella, proposto dalla consigliera Giuseppina Marmo e altri, che riguarda la medesima materia.

Il Governo sottolinea la situazione assolutamente singolare, per molti versi sconcertante, nella quale versano le nostre Comunità montane, alle quali il Governo centrale ha annunciato che dal 1 gennaio chiuderà tutti i trasferimenti.

Credo che questo modo di fare sia abbastanza singolare. Pertanto, senza sopprimere l'ente, così come era stato preannunciato nel decreto Milleproroghe di luglio, si mantengono in piedi, sottraendo tutte le risorse che servono persino a pagare gli stipendi del personale.

Le Regioni, così come sta accadendo questa sera, vengono tirate per i capelli dentro la vicenda, perché devono farsi carico ovviamente del problema sociale, almeno per quanto riguarda i dipendenti.

Credo che questo sia un modo di fare assolutamente scorretto sul piano dell'equilibrio, del confronto e del rapporto istituzionale. Credo che questa modalità sia assolutamente censurabile. Se l'intenzione del Governo era quella di chiudere l'esperienza delle Comunità montane, forse avrebbe fatto meglio a mantenere la posizione assunta dal decreto Milleproroghe di luglio: sopprimere le Comunità montane e mettere tutto il personale all'interno di processi regolati di mobilità pubblica. Questo non sta avvenendo.

Per quanto ci riguarda, come Governo, stiamo predisponendo una norma specifica che consenta di effettuare un processo di mobilità all'interno del sistema delle Autonomie locali e anche dell'amministrazione regionale. Intendiamo presentarlo nell'ambito dell'*omnibus* di gennaio.

Invito il consigliere Nicola Marmo, la consigliera Giuseppina Marmo e il consigliere Caputo a riprendere questa materia con la norma che presenteremo nell'*omnibus* di gennaio.

MARMO Nicola. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARMO Nicola. Signor Presidente, colleghi consiglieri, sono rammaricato per il dispiacere dell'assessore Minervini per il fatto che il Governo nazionale ha operato in questo senso, ossia eliminando i finanziamenti alle Comunità montane senza chiedere il suo permesso e quello del Presidente Vendola.

Probabilmente l'assessore Minervini non ha contezza di una circostanza, come non ha contezza di molte altre cose: quando a seguito di una votazione – posto che il centro è un “non luogo” e che esistono due schieramenti, destra e sinistra; nell'ambito della destra, poi, ci sono moderati e sentimenti più cristiani – questo Consiglio regionale fece sorgere una nuova Comunità sulle rive del Mar Ionio, che ha fatto assurgere la Regione Puglia alle cronache nazionali del *Corriere della Sera* e del libro *La Casta*, ebbene quel Governo, e gli altri Governi di centrosinistra e di centrodestra (per accontentare il collega che poco fa ha abbandonato questi banchi), ha dovuto finanziare anche quella Comunità montana.

Il Governo un bel giorno si è svegliato e ha detto alle Regioni che, siccome vogliono il federalismo – come lo vogliono in tanti, anche se lo enunciano, ma non lo vogliono praticare –, deve essere una loro decisione quella di far rimanere le Comunità montane, dal momento che riguardano i loro territori e le competenze che loro stesse possono trasferire.

Penso all'antincendio, all'istruttoria delle pratiche dell'assessorato all'agricoltura e dell'assessorato alle foreste, alla forestazione: tutte azioni che le Comunità montane svolgevano perché incaricate dalla Regione.

Mi rivolgo all'assessore Minervini: cosa c'entra il Governo nazionale in una storia che è tutta regionale? Lei fa sempre un appello quasi ideologico al Governo nazionale che lo ha maltrattato; noi, invece, la richiamiamo al senso di responsabilità. Abbiamo proposto questo emendamento che rappresenta un approccio verso una riforma delle Comunità montane, accorrandole e lasciando solo la Comunità montana dei Monti Dauni, quella della Murgia e quella del Gargano, chiudendo le altre – soprattutto quella in riva al Mar Ionio – e trasferendo il personale da dove proveniva, ossia dalla Murgia sud-est.

Fatto questo, chiediamo alla Regione di sostenere per quattro o cinque mesi gli stipendi di queste persone, in attesa della mobilità tra enti locali.

Lei venne diretto in Commissione con una legge di riforma, ma tutto si è fermato sempre in attesa di una decisione salvifica del Governo nazionale, che non è arrivata. Pertanto, invitiamo il Governo regionale, anche su questo, ad essere attivo e strategico: a darsi sei mesi di tempo, a tenere in piedi i dipendenti e le strutture per decidere, poi, se passare il tutto ai Comuni o agire diversamente.

CAPUTO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPUTO. Signor Presidente, intervengo perché l'assessore Minervini ha fatto espresso riferimento a un emendamento presente tra quelli al tabulato. A mio parere, sarebbe utile affrontare la discussione in questo contesto, anche per consentire al Governo di dare una risposta e di assumere una posizione unitaria sul problema.

Non credo che sia utile e opportuno, in questo momento, sollevare una polemica tra Governo regionale e Governo nazionale. Noi ci troviamo di fronte a un problema di questo tipo: le Comunità montane esistono e dovranno

no funzionare fino a quando non verrà trovata una soluzione per la revisione delle stesse e per la ricollocazione del personale. Questo è il dovere politico che ha il Governo regionale.

Fino a quando le Comunità montane continueranno ad esistere, noi dovremo farle funzionare e garantire lo stipendio a chi ci lavora. Se questo è l'obiettivo, va perseguito attraverso il rimpinguamento di un fondo specifico a favore delle Comunità montane.

Tra l'altro, collega Marmo, la proposta di 500 mila euro mi sembra addirittura ridotta rispetto alle esigenze: 500 mila euro, a conti fatti, possono servire soltanto per il pagamento di qualche mensilità dell'intero parco dei dipendenti. Tuttavia, prendiamo atto della dichiarazione fatta dal Governo e della volontà precisa – che mi auguro possa essere ribadita a seguito degli interventi sia del collega Marmo, sia mio a nome degli altri firmatari dell'emendamento – che questo specifico problema, in attesa di un intervento di riordino dell'intera materia delle Comunità montane, venga assunto e risolto all'interno del provvedimento in via di approvazione.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MINEO

MARMO Nicola. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARMO Nicola. Signor Presidente, essendo intervenuto su questo emendamento e avendo ascoltato l'intervento del collega Caputo – che condivido – intervengo ora sulle modifiche al tabulato. Se non vado errato, i soldi per le Comunità montane vengono attinti da fondi dell'agricoltura.

A tal proposito, chiamo in causa l'assessore Stefano che in questo momento è distratto dal collega Canonico: per quanto riguarda i soldi per le Comunità montane – è una competenza dell'assessorato agli enti locali – le quali rice-

vevano già finanziamenti dai fondi dell'agricoltura per progetti mirati, nel momento in cui si va a sostenere finanziariamente il mantenimento in vita, i fondi devono essere prelevati non dall'agricoltura, ma da altri capitoli che devono essere scelti.

Se in questo momento servono 500 mila euro in più agli agricoltori diamoli pure, ma il Governo deve sforzarsi di prelevarli da un capitolo che riguarda gli enti locali, rivolgendosi, quindi, all'assessore Minervini che se la scampa sempre.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Minervini.

MINERVINI, *assessore all'organizzazione e alla gestione delle risorse umane, agli affari generali, ai contratti e agli appalti, al contenzioso, al demanio marittimo, allo sport, alle politiche giovanili, alla trasparenza e alla cittadinanza attiva.* Signor Presidente, per dovere di chiarezza e per rimettere in ordine i termini del ragionamento, ricordo a me stesso e a quest'Aula – quindi anche al consigliere Marmo – che noi abbiamo già approvato una legge di riforma delle Comunità montane. Questo Consiglio ha già varato una legge di riforma che, per la parte relativa alla riorganizzazione delle Comunità montane, è decaduta a seguito di una bocciatura della legge nazionale, sulla quale questa riforma si poggiava, in sede di Corte costituzionale.

In altre parole, il pasticcio dello Stato, del Governo centrale, sulle Comunità montane ha determinato anche il crollo della parte di riorganizzazione che la Regione Puglia aveva messo in campo con un approccio piuttosto drastico, in quanto in quella legge di riforma avevamo previsto l'abolizione di cinque Comunità montane su sei.

Tuttavia, quest'oggi non siamo chiamati a discutere del tema generale delle Comunità montane, ma ad affrontare un problema molto più concreto che non ha nulla – mi consenta,

consigliere Marmo – di ideologico, in quanto è un problema estremamente empirico.

Le Comunità montane venivano sostenute in tutte le Regioni, quindi anche nella nostra, da un trasferimento idoneo garantito dal Governo centrale e allocato presso il bilancio dell'agricoltura – gli enti locali non c'entravano assolutamente nulla –. Ad oggi le cose sono andate avanti così. Il problema sorge dai tagli che stanno avvenendo a seguito delle ultime due Finanziarie e dall'annuncio che ha fatto il Ministro Tremonti, per cui dal 1 gennaio su quel fondo non arriverà nemmeno più un euro.

Il punto è capire come poter pagare gli stipendi. In questo caso, di ideologico non c'è proprio nulla: il problema è che fino a questo momento abbiamo fatto partite di giro – come tutte le Regioni –, ma a partire dal 1 gennaio dovremo affrontare la questione del personale, problema che è tanto dello Stato quanto nostro e dell'intero sistema delle Autonomie locali. Noi sappiamo che dal 1 gennaio questi stipendi non si potranno più pagare: si tratta di un problema assolutamente concreto e non si riesce ancora a comprendere per quale ragione venga addebitato alle Regioni. È una mobilitazione cui tutte le Regioni stanno procedendo, non c'è proprio nulla né di fazioso, né di ideologico. È un problema concreto.

Lo Stato si sta trattenendo i soldi, non dico per l'esercizio delle funzioni amministrative di competenza delle Comunità montane, ma per il pagamento degli stipendi. Ebbene, in virtù di questo problema, di cui in ogni caso vogliamo farci carico, stiamo predisponendo una norma che consenta una passerella, l'applicazione di un principio di mobilità per risolvere almeno il problema del personale. Per il resto, penso che il problema debba essere posto a chi lo sta creando, ossia allo Stato, al Governo centrale, che sta trattenendo per sé le risorse.

PRESIDENTE. Il Governo esprime parere contrario.

Pongo ai voti l'emendamento.

Non è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 21) aggiuntivo dell'articolo 14/septies, a firma dei consiglieri Manni, De Santis e Zaccagnino, del quale do lettura: «Capo III bis Misure e disposizioni di sostegno al reddito dei lavoratori e delle lavoratrici coinvolti da crisi aziendali o occupazionali. *Art. 14/septies (Interventi).* 1. I lavoratori, interessati da crisi aziendali e occupazionali, che abbiano perso il posto di lavoro a far data dal 1° gennaio 2009 o posti in cassa integrazione ordinaria, straordinaria, o in deroga, o che comunque non percepiscono il salario da almeno due mesi, possono usufruire, fino ad un massimo complessivo annuo di euro 5.000,00 dovute dal nucleo familiare anagrafico, del beneficio dell'annullamento del pagamento, per l'anno 2009, dei tributi e contributi, tariffe, canoni comunque denominati che siano corrispettivo o correlati al godimento dei seguenti servizi pubblici: asili nido; mense scolastiche; trasporti scolastici; trasporto pubblico locale; tasse scolastiche ed universitarie; servizi idrici integrati, fornitura elettrica; gas per riscaldamento e usi domestici; servizi di igiene ambientale.

2. Il beneficio di cui al comma 1) si applica anche ai lavoratori che, nell'anno 2009, siano interessati dai contratti di solidarietà o posti in mobilità indennizzata.

3. Gli oneri finanziari conseguenti all'annullamento di cui ai precedenti commi e supportati dalle aziende pubbliche e private erogatrici dei servizi sono posti a carico del bilancio regionale.

4. La Giunta regionale disciplina con proprio regolamento le modalità ed i termini di attuazione delle presenti disposizioni.

5. I lavoratori di cui ai commi 1) e 2) possono beneficiare della sospensione del pagamento delle rate di mutuo immobiliare comprensive di capitale e interessi stipulato per l'acquisto e/o ristrutturazione dell'abitazione principale del nucleo familiare.

6. Il beneficio della sospensione di cui al comma 5) può essere richiesto a fronte di postergazione delle rate di mutuo immobiliare assistita da garanzia regionale, per un importo massimo di euro 20.000,00.

7. Gli interessi passivi e i costi della posticipazione sono a carico della Regione.

8. La Giunta regionale disciplina, con proprio regolamento, le modalità ed i termini di attuazione delle disposizioni di cui ai commi 5), 6) e 7) del presente articolo.

9. Gli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, e stimati nella misura di Euro 5.000.000,00 per l'anno 2010, verranno imputati sul Capitolo n.i. "Misure e disposizioni di sostegno al reddito dei lavoratori e lavoratrici coinvolti da crisi aziendali e occupazionali" – UPB 2.5.3 Interventi in materia di politica regionale del lavoro del Bilancio di Previsione 2010.

Emendamento al Tabulato

UPB. 6.2.1 Fondi di riserva e Fondi speciali

Cap. 1110045 Fondo di riserva per la riscossione dei residui passivi perenti

– 5.000.000,00

UPB 2.5.3 Interventi in materia di politica regionale del lavoro

Cap. N.I "Misure e disposizioni di sostegno al reddito dei lavoratori e lavoratrici coinvolti da crisi aziendali e occupazionali"

+ 5.000.000,00».

Ha facoltà di parlare l'assessore Losappio.

LOSAPPIO, *assessore al lavoro, alla cooperazione e alla formazione professionale*. Signor Presidente, si tratta dello stesso ragionamento svolto poc'anzi sulle cooperative, in merito sia all'origine di questo emendamento sia alla risposta da dare.

Anche in questo caso, parto dalla fine: l'importo di 5 milioni di euro inserito in questo emendamento è una coperta insufficiente. Noi abbiamo calcolato che soltanto i lavoratori che hanno perso il posto di lavoro per licenziamento individuale nel 2009 sono 50 mila. Se

dobbiamo attenerci a quanto indicato nel testo, ossia ai 5 mila euro di anticipazione da parte della Regione su spese di questi lavoratori, già arriviamo a 250 milioni di bilancio. Ci sono, poi, tutti i lavoratori messi in mobilità, in cassa integrazione, in cassa integrazione in deroga.

Che cosa abbiamo fatto? Intanto abbiamo preso tutto il tesoretto dell'INPS, pari a 43 milioni di euro, che derivava dai fondi di provenienza dello Stato e della Regione (accordo su cassa integrazione). Siamo arrivati al 4 dicembre, quando mancavano venti giorni, e abbiamo visto che nel salvadanaio c'erano 43 milioni. Ebbene, con questi 43 milioni, grazie ad un accordo con l'Ufficio regionale del lavoro, con l'INPS, con Confindustria, con le organizzazioni sindacali, con gli artigiani, con Concommercio, che si è sviluppato nella Commissione regionale per l'occupazione, abbiamo provveduto a destinare questa somma nei confronti di gruppi di categorie. Vi cito soltanto quella degli operai agricoli, i quali, non avendo usufruito fino a questo momento di ammortizzatori sociali, dal 4 dicembre in poi sono rientrati in questa fattispecie.

Inoltre, nella delibera di Giunta che ho citato prima – *Welfare to work* – esclusa la parte di aiuto all'auto-impiego di 15 milioni, i 40 milioni restanti (Fondo sociale europeo) vengono destinati a corsi di formazione – dai disoccupati fino a tutte queste fattispecie di cassintegrati – che garantiscono il diritto di ricevere ogni mese un'indennità di frequenza di 400 euro.

Collegli, considerate che mediamente oggi un'indennità di cassa integrazione è di 700 euro. La Regione ne aggiunge altri 400 per un periodo di tempo che va da uno a sei mesi, rinnovabili. Questa misura ci costa 40 milioni di euro. In qualche maniera veniamo incontro all'esigenza qui indicata, anche se qui è articolata in maniera parzialmente diversa.

Credo che questo emendamento non abbia una quantificazione precisa della spesa. Prego, pertanto, i collegli di ritirarlo considerando che questi 99 milioni attivati nel mese di di-

cembre – fra il 4 e il 15 – costituiscono il più grande investimento fatto in Italia da una singola Regione sul versante del lavoro in un periodo di tempo così concentrato.

MANNI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANNI. Signor Presidente, colleghi consiglieri, tutto ciò che ha detto l'assessore Losappio era di mia conoscenza e credo che il Governo si sia mosso molto bene in questo senso. Nel decreto di Giunta non sono stati contemplati quei lavoratori che non percepiscono il salario da alcune mensilità a causa di situazioni atipiche e, quindi, che non si trovano né in mobilità, né in cassa integrazione. Penso, ad esempio, a Tributi Italia i cui lavoratori non si trovano in nessuna delle condizioni previste dal decreto della Giunta, ma vivono le stesse difficoltà.

Il mio emendamento, dunque, non tende a essere sostitutivo del decreto della Giunta, bensì aggiuntivo, in modo tale da farvi rientrare alcune categorie di lavoratori non contemplate.

Confermo, quindi, l'emendamento in quanto favorisce una categoria di lavoratori non contemplata.

PRESIDENTE. L'emendamento è stato considerato ammissibile dalla Conferenza dei Capigruppo, ma il Governo esprime parere contrario, in quanto è privo di copertura finanziaria.

Lo pongo ai voti.

Non è approvato.

Capo IV

Disposizioni in materia di Risorse naturali

art. 15

(Informazione e comunicazione attività del Servizio Risorse naturali)

1. Al fine di attivare e finanziare tutte le ini-

ziative di informazione e comunicazione, riferite alle attività effettuate dal Servizio Risorse naturali, è istituito nel bilancio regionale autonomo nell'ambito della UPB 03.08.01 il capitolo di spesa 621015 denominato "Spese per le iniziative di informazione e comunicazione" con una dotazione finanziaria per l'esercizio 2010 pari a euro 200 mila.

MARMO Nicola. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARMO Nicola. Signor Presidente, possiamo sapere di che cosa si tratta? A che cosa serve questo ulteriore finanziamento per le iniziative di comunicazione? Di fondi per la comunicazione la Giunta ne ha a bizzeffe: li può sottrarre anche per le attività del Servizio Risorse naturali, che è un assessorato di questa Giunta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Pelillo.

PELILLO, *assessore al bilancio, alla programmazione, ai fondi strutturali e alle politiche comunitarie, alle finanze, all'economato, alla ragioneria, al controllo interno di gestione e al patrimonio.* Signor Presidente, si tratta di un'esigenza manifestata dall'assessorato. Questo articolo è stato approvato in I Commissione. Io non posso dire altro.

MARMO Nicola. Come non era vangelo quanto è stato detto dal dirigente Pellegrino, così non è vangelo la decisione della I Commissione, sebbene sia stata raggiunta all'unanimità o a maggioranza.

A cosa vi servono questi ulteriori 200 mila euro per le iniziative di comunicazione? Per chiudere quale cerchio, visto che la Giunta è dotata di fondi per tali iniziative? Non vi bastano? Avete inondato la Puglia di cinema, di teatri e di quant'altro per la vostra comunicazione!

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'articolo 15.
È approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 23) aggiuntivo dell'articolo 15 bis, a firma del consigliere Riccardi, del quale do lettura: «Capo IV/bis "Disposizioni in materia di energia rinnovabile". *Art. 15 bis (Interventi di sostegno alla domanda pubblica di energia)*. 1. La Regione Puglia promuove gli interventi per la razionalizzazione e riduzione dei consumi e dei costi energetici dell'Amministrazione regionale, degli Enti strumentali della regione e delle Aziende del Servizio sanitario regionale, nonché degli Enti locali territoriali.

2. La realizzazione di impianti alimentati da fonti rinnovabili, di cui all'art. 2 - 1° Co. lett. a) - del D.Lgs. n. 387/2003, da parte dei soggetti di cui al precedente 1° comma o da società a capitale interamente pubblico o miste pubblico-privato, fermo restando le procedure di valutazione ambientale previste dalla L.r. n. 11/2001 e ss.mm.ii, è assoggettata a un regime autorizzativo semplificato - Autorizzazione Comunale, costituente titolo abilitativo, ai fini degli adempimenti in materia di edilizia e di energia, sostitutivo dell'autorizzazione unica di cui all'articolo 12 del d.lgs. 387/2003.

3. Il 70% dell'energia prodotta dagli impianti o dei proventi correlati alla vendita della stessa è finalizzata alla riduzione dei costi della bolletta energetica degli enti territoriali serviti dagli impianti e dei cittadini residenti nei Comuni di ubicazione degli stessi impianti».

MARMO Nicola. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARMO Nicola. Signor Presidente, le chiedo solo di capire il significato di questo emendamento dopo una legge regionale disastrosa che probabilmente - lo speriamo - verrà osservata dalla Corte costituzionale. In questo

momento vogliamo capire il significato di questo articolo aggiuntivo.

RICCARDI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RICCARDI. Signor Presidente, l'articolo è semplicissimo. Al di là della legge n. 31 che abbiamo approvato in Aula, questa norma consente alla Regione Puglia, alle Aziende del Servizio sanitario regionale, nonché agli enti territoriali, ai Comuni e alle Province di investire direttamente in materia di energie rinnovabili, chiaramente con l'obiettivo di ridurre i costi della bolletta elettrica del 70%.

Gli enti lo possono fare direttamente, attraverso società pubbliche o attraverso società partecipate. Questa esperienza è stata già portata avanti in altre Regioni, in particolar modo nella Regione Basilicata, addirittura con la costituzione di una società regionale per la gestione delle energie rinnovabili al fine di ridurre la bolletta elettrica.

In Puglia, con le leggi precedenti, noi abbiamo favorito solo ed esclusivamente l'iniziativa privata, mentre con questa norma consentiamo agli enti pubblici di compiere un passo in avanti e di investire in energie rinnovabili a favore dei propri cittadini.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Introna.

INTRONA, *assessore alla tutela dell'ambiente, alle politiche energetiche, alle attività estrattive, allo smaltimento dei rifiuti e alle aree protette*. Signor Presidente, condivido lo spirito dell'emendamento, ma credo che sullo stesso, per la complessità della materia e anche perché ci sono implicazioni di carattere urbanistico, si debba fare una riflessione.

Pertanto, chiedo al collega Riccardi di ritirare l'emendamento, anche perché non è chiaro se si tratta di impianti per auto-produzione

(utilizzando, per esempio, le superfici degli edifici pubblici) o se si tratta di produzione di energia *tout court*, ovunque realizzata.

Rinnovo l'invito a ritirare l'emendamento, di cui pure condivido le indicazioni e lo spirito, per poter procedere a un approfondimento. A gennaio potremo eventualmente studiare con gli uffici un articolo che, nel rispetto soprattutto delle norme urbanistiche, ci consenta di fornire agli enti pubblici o alle società miste pubblico-private uno strumento operativo fatto soprattutto di certezze.

MANIGLIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANIGLIO. Signor Presidente, noi abbiamo discusso di questo emendamento in I Commissione e ci è stato chiesto di non votarlo – anche se è compatibile con il bilancio, tanto è vero che si trova tra gli emendamenti ammissibili – in attesa di arrivare in Aula per ottenere il parere del Governo. Quel che ha appena espresso l'assessore Introna non è un parere, ma una proposta di rinvio.

Siccome non ci sono spese aggiuntive – stiamo parlando solo di Comuni e di Enti pubblici, quindi non c'è possibilità di avere alcuna speculazione di tipo privato – ritengo che sarebbe davvero una iattura bocciare questo emendamento.

Pertanto, interpretando il pensiero del Gruppo del Pd, ma penso – e spero – anche quello di altri colleghi della maggioranza, penso che questo emendamento possa essere votato. Chiedo, quindi, al Governo di prenderne atto e di affidarsi a quel che sta accadendo in Aula, accettando questo buon emendamento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Losappio.

LOSAPPIO, *assessore al lavoro, alla cooperazione e alla formazione professionale.*

Signor Presidente, a titolo personale voglio fornire alcune mie interpretazioni.

Prima di tutto, l'emendamento non stabilisce chi deve costruire questi impianti di energia rinnovabile e non comunica che gli impianti sono pubblici perché installati e gestiti dalle amministrazioni pubbliche.

La lettera dell'emendamento si rivolge a una società privata alla quale si mettono a disposizione tutti i terreni dell'Acquedotto pugliese – società che rientra in questa fattispecie – e si disseminano pannelli di silicio.

Dopodiché, secondo il comma 3 – su cui interverrò dopo – la stragrande maggioranza del beneficio deve essere indirizzata alla riduzione dei costi della bolletta elettrica, peraltro prevedendo esplicitamente che quell'energia possa essere venduta.

In secondo luogo, la legge n. 31 sulle fonti di energia alternativa è stata portata dinanzi alla Corte costituzionale dal ministro Fitto e dal Governo anche perché aveva determinato la seguente modifica: tutti gli impianti di energia rinnovabile fino a un megawatt seguono le semplificazioni della VIA; tutti quelli da un megawatt in poi seguono – come prevede la legge – il procedimento di autorizzazione unica.

La legge nazionale stabiliva e stabilisce ancora che fino a 20 chilowattora si procede in semplificata e che da 20 chilowattora in poi si procede ad autorizzazione unica. Ebbene, noi l'abbiamo portata da 20 chilowattora a un megawatt e già questo ha comportato un pregiudizio da parte della Corte costituzionale.

In questo caso si elimina l'autorizzazione unica e siccome non c'è nessun riferimento alla legge n. 31 devo dedurre che fino a un megawatt, ossia per impianti piccoli, vale la VIA, mentre per tutti gli impianti grandi (da 5 a 90 megawatt, ad esempio) vale l'autorizzazione comunale anche se su suolo pubblico, anche se sul terreno incolto del Comune di San Paolo di Civitate. Ma stiamo scherzando? Cos'è l'autorizzazione comunale? Il certificato del tecnico

geometra del Comune? Altro che profilo di incostituzionalità!

Una cosa è provare a fare una legge e sbagliare, altra cosa è soggiacere alle scelte delle lobby economiche. Questo non lo permetterò mai!

Infine, non si può prevedere la percentuale del beneficio a favore dell'amministrazione pubblica, perché ci sono leggi del Parlamento che lo escludono. Tanto è vero che i Comuni vanno a trattativa privata con le società dell'eolico perché non esiste un punto di riferimento legislativo, e non esiste perché è stato escluso anche da normative europee. Non si può fare una legge sull'energia nella legge di bilancio. La materia è troppo delicata per inserirla in maniera surrettizia. Io sono contrario.

RUOCCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUOCCO. Signor Presidente, credo di non dover aggiungere molto a quello che ha detto l'assessore Losappio. Mi permetto solo di precisare che i commi 1 e 3 servono a giustificare il comma 2, che rappresenta il vero motivo di questo emendamento che con il bilancio della Regione non c'entra niente.

Voglio aggiungere che non solo il ministro Fitto e il Governo hanno osservato la legge n. 31, ma con ripetute ordinanze anche il TAR Puglia ha rimesso la questione degli impianti a un megawatt davanti alla Corte costituzionale. La stessa Corte costituzionale, con sentenza del 29 maggio del 2009 – credo la n. 150 – riferita alla vicina Basilicata, ha stabilito che la normativa autorizzativa di cui all'articolo 12 del decreto legislativo n. 387 del 2003 – preannunciando il risultato del ricorso che è stato fatto per la legge n. 31 – è competenza dello Stato che la esercita di concerto con la Conferenza Stato-Regioni. Pertanto, tale competenza non appartiene certamente alla Regione.

Ritengo, pertanto, che questo emendamen-

to vada prima di tutto dichiarato inammissibile ed eventualmente ritirato. Certamente non si può votare a favore, anche perché – come ha detto l'assessore Losappio – non è nemmeno stabilito il limite. In altre parole, possiamo costruire una centrale di chilometri e chilometri, di solare o di eolico, producendo centinaia e centinaia di megawatt senza procedere alla procedura di autorizzazione unica prevista dalla legge.

Inoltre, vi ricordo che l'autorizzazione è uno dei capisaldi di recepimento della direttiva comunitaria. Il decreto legislativo n. 387 introdusse l'autorizzazione unica per rispondere alla direttiva comunitaria. Pertanto, questa eccezione dell'autorizzazione comunale – non so che tipo di autorizzazione comunale possa essere, dal momento che non è prevista da nessuna parte – è una violazione anche della normativa comunitaria.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Introna.

INTRONA, *assessore alla tutela dell'ambiente, alle politiche energetiche, alle attività estrattive, allo smaltimento dei rifiuti e alle aree protette*. Signor Presidente, rinnovo l'invito al collega Riccardi a ritirare l'emendamento. Non c'è nessuna volontà da parte del Governo regionale di chiudere una riflessione su questa materia, che rimane interessante.

Ho motivato questo invito precisando la necessità di un approfondimento di tipo urbanistico, in quanto non è sufficiente far riferimento alla legge n. 11 del 2001: non è stata fatta una riflessione sulla tutela del paesaggio e in più devono essere comunque fatti salvi i divieti previsti da norme statali e regionali. Inoltre ritengo che il comma 3 sia palesemente incostituzionale e improponibile.

Lo spirito è quello di recuperare una normativa che consenta agli enti pubblici di percorrere la strada dell'auto-produzione di energia: lo faremo, con le necessarie riflessioni, in

occasione dell'*omnibus* che dovremo approvare a gennaio. Pertanto, chiedo nuovamente al collega di ritirare l'emendamento.

GIANFREDA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFREDA. Signor Presidente, credo che la posizione terminale dell'assessore Losappio sia condivisibile, ma personalmente non la condivido. Difatti, non si può rispondere in quel modo ad un collega, perché c'è chi è esperto in un settore e chi lo è in altri.

Ad ogni modo, è stata avanzata una proposta: bisogna entrare nel merito, ma senza offese. Assessore Losappio, condivido la sua posizione, nel senso che una materia così articolata e complessa non va neanche trattata in occasione dell'*omnibus*, ma va trattata all'interno di una proposta di legge per calibrare bene il tutto.

Nei nostri territori – mi riferisco soprattutto a quanto avviene in provincia di Lecce con i parchi eolici – con le ristrettezze economiche che subiscono i Comuni, ci sono le *royalty* che fanno da padrone nella individuazione di un territorio rispetto a un altro, con il vantaggio di alcuni e lo svantaggio dei paesi limitrofi. Pertanto, sarebbe opportuno procedere a una riflessione equilibrata e a una disamina dell'argomento complessivo, con una proposta di legge specifica che non credo saremo in grado di fare in questa consiliatura.

PRESIDENTE. La Presidenza si assume la responsabilità di dichiarare inammissibile l'emendamento. Il comma 3, come è stato qui sostenuto con argomentazioni fondate, è manifestamente incostituzionale. Rimettiamo pertanto alla Giunta la possibilità di affrontare la problematica.

È stato rimesso il parere di ammissibilità degli emendamenti alla Presidenza del Consiglio regionale e questo è avvenuto su delega

della Conferenza dei Capigruppo. La Presidenza del Consiglio regionale si assume, pertanto, questa responsabilità.

È stato presentato un articolo aggiuntivo dell'articolo 15 ter (n. 24), a firma del consigliere Maniglio, del quale do lettura: «*Art. 15/ter. Fondo di rotazione per incentivare le energie rinnovabili nelle abitazioni.* 1. Al fine di promuovere le fonti rinnovabili e favorire la realizzazione di impianti di piccola taglia, da 1 a 20 kw di potenza, nelle abitazioni è istituito un fondo di rotazione di 1.500.000 euro da destinare all'istallazione di piccoli impianti per la produzione di energia fotovoltaica ed eolica per nuclei familiari residenti in Puglia.

2. Il contributo, concesso per chilowattora installato, è cumulabile con gli interventi statali già previsti dal "Conto energia".

3. La Giunta regionale provvede a regolamentare le procedure per l'accesso al fondo e la sua rotazione».

Ha chiesto di parlare il consigliere Maniglio. Ne ha facoltà.

MANIGLIO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, questo è un cattivo precedente. La Presidenza del Consiglio non può mutare parere in base all'ordine delle discussioni. Un emendamento può o non essere accettato oppure si boccia.

Tuttavia, aprire una discussione, inserire l'emendamento tra quelli ammissibili e ritirarlo al momento della votazione è un elemento di scorrettezza che francamente crea tensione nel Consiglio.

PRESIDENTE. Collega Maniglio, credo che a questa Presidenza si possa dire tutto meno che di essere scorretta. Anzi, questa Presidenza rivendica il massimo di correttezza nei confronti di tutti i settori e di tutte le parti presenti nella sede del Consiglio regionale. È chiaro che anche il dibattito è utile a valutare l'ammissibilità o l'inammissibilità di un emendamento.

Mi pare che sia emerso con assoluta chiarezza che una parte di questo emendamento è incostituzionale. Il profilo dell'inammissibilità è un profilo sostanzialmente doveroso. Procediamo con la discussione.

MANIGLIO. Noi non possiamo decidere sulla costituzionalità o meno di un emendamento, altrimenti ci appropriamo di funzioni che non ci competono.

Se l'atto della Presidenza non è stato scorretto, allora sicuramente si è verificato un errore. C'è stata una discussione in V Commissione. Qui si tratta di tenere nel giusto conto il lavoro dei consiglieri regionali. Il consigliere Riccardi può aver anche sbagliato l'emendamento, però ha bisogno di avere delle risposte nel momento in cui avanza una proposta. Non è possibile allora che questo emendamento vada prima in V Commissione, poi in I dove si dice che sull'emendamento sono tutti d'accordo e si arriva in Aula per dire che è incostituzionale. Questo non è corretto e sto parlando con dati di fatto. Mi riferisco ad un contatto che ho avuto io con l'assessore Introna, che correttamente fa cenno di sì con la testa. Io non sono abituato a dire fesserie.

Ritengo che oggi, piuttosto che rinviare, come ha proposto l'assessore, si sarebbe dovuto dire in Aula che l'emendamento non andava bene. Questo è un problema di rapporti corretti tra il Governo e i consiglieri regionali.

La Presidenza del Consiglio, nel momento in cui ammette un emendamento non può decidere di non ammetterlo più. Dopodiché, prenderò atto di qualunque decisione perché naturalmente voglio che il Consiglio regionale approvi il bilancio.

Penso, però, che la Presidenza del Consiglio nei confronti del consigliere che ha presentato l'emendamento abbia il dovere di esprimere una valutazione sulla correttezza con cui il consigliere si è mosso.

Non so se tutti si sono mossi con la stessa correttezza.

PRESIDENTE. Collega Maniglio, non ha illustrato l'emendamento. Le avevo dato la parola per questo motivo.

MANIGLIO. Ho utilizzato il tempo a mia disposizione per fare alcune precisazioni che lei non mi aveva dato la possibilità di fare precedentemente.

PRESIDENTE. Insisto, il dibattito in sede di Consiglio regionale serve anche a definire i contenuti di un emendamento. Torniamo all'emendamento aggiuntivo dell'articolo 15 ter.

Ha facoltà di parlare l'assessore Introna.

INTRONA, *assessore alla tutela dell'ambiente, alle politiche energetiche, alle attività estrattive, allo smaltimento dei rifiuti e alle aree protette*. Signor Presidente, abbiamo bisogno di un po' di tempo per sistemare i capitoli. Non se la prendano i colleghi proponenti, ma i capitoli a cui si fa riferimento sono capitoli errati. Se ci date la possibilità di sistemare i capitoli, si può provvedere all'approvazione.

PRESIDENTE. Sugerirei di rinviare la discussione dell'emendamento.

Ha facoltà di parlare l'assessore Losappio.

LOSAPPIO, *assessore al lavoro, alla cooperazione e alla formazione professionale*. Signor Presidente, premesso che sono d'accordo sull'emendamento, se non ricordo male, nella destinazione dei fondi FAS noi abbiamo messo un importo di 80 milioni di euro destinati esplicitamente ed unicamente a quanto indicato nell'emendamento. La mia è solo un'informazione.

LONIGRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LONIGRO. Signor Presidente, vorrei proporre all'Aula e al presentatore una riflessione.

Su questo emendamento, in linea di principio, posso essere d'accordo, perché diamo la possibilità ai cittadini di poter avere un contributo per poter installare un impianto fotovoltaico sulla propria abitazione.

Siccome oltre al fotovoltaico si parla anche di eolico, nella mia abitazione, sul mio terrazzo, posso mettere una pala eolica? Forse la questione dovrebbe essere disciplinata e regolamentata meglio.

PRESIDENTE. Comunico al Consiglio che l'emendamento n. 24 è momentaneamente accantonato.

È stato presentato un articolo aggiuntivo (n. 25) dell'articolo 15 quater, a firma dei consiglieri Lospinuso, Ruocco, Marinotti, Marmo N. ed altri, del quale do lettura: «Il termine per la presentazione delle richieste di concessione di acque sotterranee, individuato dall'art. 27 della legge regionale 30/04/2009 n. 10 al 31 dicembre 2009 è prorogato al 31/12/2010».

Ha facoltà di parlare l'assessore Introna.

INTRONA, *assessore alla tutela dell'ambiente, alle politiche energetiche, alle attività estrattive, allo smaltimento dei rifiuti e alle aree protette*. Signor Presidente, è un emendamento che il Governo può accettare. È opportuno far completare il lavoro che stanno compiendo gli uffici i quali stanno istruendo queste pratiche. La proroga è funzionale.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento.

È approvato.

Capo V

Disposizioni in materia di tariffe delle prestazioni del Servizio sanitario regionale

art. 16

(Tariffe delle prestazioni di ricovero per gli IRCCS pubblici)

1. L'articolo 12 (Tariffe IRCCS pubblici)

della legge regionale 19 febbraio 2008, n. 1, è abrogato.

2. A decorrere dal 1 gennaio 2009 si applicano agli IRCCS pubblici Oncologico di Bari e De Bellis di Castellana Grotte (Bari) gli stessi criteri di tariffazione previsti per le Aziende ospedaliere.

È stato presentato un emendamento (n. 26) a firma del consigliere Palese, del quale do lettura: «Il secondo comma dell'art. 16 è così modificato: “A decorrere dal 1 gennaio 2009 si applicano agli IRCCS pubblici Oncologico di Bari e De Bellis di Castellana Grotte, agli Enti Ecclesiastici (IRCCS Casa sollievo della sofferenza di San Giovanni Rotondo, Ospedale Cardinale Panico di Tricase e Ospedale Miulli di Acquaviva delle Fonti) gli stessi criteri di tariffazione previsti per le Aziende Ospedaliere”».

Ha chiesto di parlare il consigliere Palese. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, colleghi consiglieri, l'emendamento è molto semplice. Il Governo all'articolo 16 propone di limitare la parificazione delle tariffe previste per le aziende ospedaliere solo agli IRCCS pubblici Oncologico di Bari e De Bellis di Castellana Grotte.

L'emendamento estende questo provvedimento anche agli Istituti di Ricerca e Cura a Carattere Scientifico Casa Sollievo della sofferenza di San Giovanni Rotondo, all'Ospedale Cardinal Panico di Tricase e all'Ospedale Miulli di Acquaviva delle Fonti.

Vorrei conoscere il parere del Governo prima che si proceda alla votazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Fiore.

FIORE, *assessore alle politiche della salute*. Il parere del Governo è contrario perché non c'è copertura economica.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento.

Non è approvato.

Pongo ai voti l'articolo 16.

È approvato.

art. 17

(Tariffe DRG per l'anno 2009)

1. Per l'anno 2009 restano in vigore le tariffe e le modalità di calcolo del valore dei ricoveri in essere per l'anno 2008, fatto salvo quanto previsto dal successivo comma 7.

2. Per l'anno 2009 il riferimento alla Tariffa unica convenzionale (TUC) di cui agli articoli 14 e 16 della legge regionale 9 agosto 2006, n. 26 (Interventi in materia sanitaria) deve intendersi riferito alla TUC dell'anno 2008.

3. Per la Specialità clinica cod. 28 (Unità Spinale) dell'IRCCS Maugeri, e per la Specialità clinica cod. 75 (Neuroriabilitazione) dell'IRCCS Medea e del Presidio ospedaliero Brindisi – Mesagne – San Pietro Vernotico – Ceglie Messapica dell'ASL BR, si applicano a decorrere dal 1° gennaio 2009 le seguenti tariffe:

a) Unità Spinale (Cod. 28): euro 400,22 per il Regime ordinario, euro 308,96 per il Regime diurno;

b) Neuroriabilitazione (Cod. 75): euro 373,53 per il Regime ordinario, euro 264,15 per il Regime diurno.

4. Le tariffe di cui alle lettere a) e b) del comma 3 non sono soggette a modifiche derivanti dalla fascia di appartenenza dell'Istituto di ricovero e non subiscono modifiche fino a 120 giorni di degenza.

5. Le tariffe di cui alle lettere a) e b) del comma 3 sono abbattute, a decorrere dal 121° giorno del 40 per cento. Sono esclusi dagli abbattimenti i ricoveri in regime diurno.

6. Per le prestazioni di assistenza intensiva post-acuzie ad alta complessità erogate dalla Casa di cura Villa Verde di Lecce si applica la tariffa giornaliera di euro 876,07.

7. Ai fini dell'applicazione delle disposizioni di cui ai commi 1 e 2 del presente articolo, la Giunta regionale approva entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore del presente provvedimento, su proposta del competente Servizio Assistenza ospedaliera e specialistica di concerto con l'ARES, una tabella di corrispondenza fra i Diagnosis related groups (DRG) previsti dalla classificazione CMS 19 e quelli nuovi o modificati a seguito dell'introduzione della versione 24 della classificazione DRG. Tale tabella è utilizzata sia per la definizione delle tariffe, sia per l'individuazione dei DRG di Alta complessità. Nel caso in cui uno dei DRG di cui all'articolo 22 della legge regionale 7 gennaio 2004, n. 1 (Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2004 e bilancio pluriennale 2004-2006 della Regione Puglia) corrisponda, nella classificazione CMS 24, a due o più DRG, la tabella da approvarsi a cura della Giunta regionale dovrà contenere anche gli aggiornamenti delle corrispondenti percentuali.

8. Al comma 1 dell'articolo 14 (Remunerazione ricoveri) della l.r. n. 1/2008 le parole: "Per l'esercizio finanziario" sono sostituite dalle seguenti: "A partire dall'esercizio finanziario".

9. Il comma 2 dell'articolo 24 della legge regionale 4 agosto 2004, n. 14 (Assestamento e prima variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2004), è abrogato.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 18

(Tariffe per la remunerazione dei ricoveri ospedalieri a partire dall'anno 2010)

1. Entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore del presente provvedimento, la Giunta regionale definisce metodologia e criteri per la definizione delle tariffe e del calcolo del valore dei ricoveri.

2. Entro il 30 giugno 2010 la Giunta regionale approva il nuovo tariffario regionale da

applicare per l'anno 2010 con riferimento alla versione CMS 24 della classificazione dei DRG, definito in conformità alla metodologia ed ai criteri di cui al presente articolo.

3. La remunerazione delle endoprotesi e dei dispositivi medici e del relativo impianto deve essere ricompresa nelle tariffe DRG regionali.

4. Le norme regionali in materia di tariffe e di calcolo del valore dei ricoveri in contrasto con le disposizioni emanate con i provvedimenti di Giunta di cui ai commi precedenti si intendono abrogate.

A questo articolo è stato presentato un emendamento (n. 27) a firma dei consiglieri Marmo N., Marinotti, Ruocco, Tagliente, Salinari ed altri, del quale do lettura: «All'art. 18 al comma 2 eliminare le parole "...da applicare per l'anno 2010"».

È stato presentato un emendamento (n. 28) a firma dei consiglieri Marmo N., Marinotti, Ruocco, Tagliente, Salinari ed altri, del quale do lettura: «All'art. 18 al comma 3 dopo le parole "...tariffe regionali" aggiungere le parole "di cui al comma 2"».

Ha facoltà di parlare l'assessore Fiore.

FIORE, *assessore alle politiche della salute*. Signor Presidente, il Governo esprime parere contrario su entrambi gli emendamenti. La soppressione della frase "da applicare per l'anno 2010" comporta il fatto che le tariffe abbiano validità dal momento della loro approvazione da parte della Giunta regionale.

L'emendamento aggiuntivo, inoltre, ribalterebbe anche la permanenza di questo provvedimento per il problema dell'endoprotesi e dei dispositivi medici.

Mi sembra che sia un passaggio atteso da molto tempo da parte del Consiglio regionale e dell'opinione pubblica.

MARMO Nicola. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARMO Nicola. Signor Presidente, colleghi consiglieri, ritengo che il parere espresso or ora dall'assessore Fiore sia del tutto immotivato. Il DIEF è stato approvato a settembre 2009 determinando il bilancio di ogni ASL e quello che riguardava anche i privati. Per molte AASSLL, per esempio, si sono applicate le tariffe per l'intero 2009. Altre AASSLL, invece, le hanno applicate per gli ultimi tre mesi, determinando una disparità di trattamento sul territorio.

È venuta meno l'unicità di trattamento sul territorio pugliese dei vari operatori nella sanità, sia pubblici (le AASSLL), che privati.

Con questo emendamento vogliamo dire al Governo che non si può approvare il nuovo tariffario regionale a metà dell'anno, il 30 giugno, e pretendere che abbia valore per i mesi precedenti. Credo che questo sia lapalissiano.

Questo emendamento sarebbe invece inopportuno qualora il Governo regionale lasciasse la maggior parte dell'anno con la nuova tariffa anziché riservarsi, con il primo comma, i sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente provvedimento per definire la metodologia.

Presumo che l'assessorato abbia già in sé i criteri - l'assessore annuisce - e non comprendo perché li debba fare entro sessanta giorni. Approvato il bilancio l'assessore li può fare entro trenta giorni, ed entro gli altri trenta giorni applicare le nuove tariffe. L'emendamento sarebbe allora perfettamente inutile.

Il comma 2 dell'articolo 18 recita: «Entro il 30 giugno 2010 la Giunta regionale approva il nuovo tariffario regionale da applicare per l'anno 2010».

Questa mi sembra una violazione, un'incongruenza che non ha né capo né coda. Se l'assessore modifica l'articolo e si impegna ad approvare il nuovo tariffario entro febbraio, ha un senso perché abbiamo di fronte a noi altri dieci mesi, ma se lo fa entro giugno - peraltro lo farà una nuova amministrazione, qualunque essa sia - sarebbe invece il caso che questo

Governo regionale completasse le proprie azioni di Governo con questa scelta che è strategica.

Comprendo che è necessario impostare in questo modo il servizio delle tariffe, ma facciamolo con un criterio che sia obiettivo. Chiedo all'assessore – in questo caso ritirerò gli emendamenti – di modificare entro sessanta giorni la metodologia, trasformandola in trenta giorni, e che entro il 28 febbraio si approvino le tariffe. Se l'assessore è d'accordo, ritiro gli emendamenti. Altrimenti, sarò costretto a chiedere di porli in votazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Fiore.

FIORE, assessore alle politiche della salute. Il consigliere Marmo sa che le operazioni tariffarie sono tali per cui noi avremo, a luglio 2010, le TUC del 2009. Sto parlando di operazioni nazionali, operazioni che attengono ad attività di uffici di gran lunga più potenti rispetto a quelli di un assessorato regionale. Le date qui indicate sono prudenti, e non è la prima volta – ho fatto l'esempio della TUC – che avviene il ribaltamento per tutto l'anno. Avremo a fine 2010 le tariffe per il 2009.

Le TUC nazionali avranno un ribaltamento sulla nostra spesa per quanto riguarda l'intera partita della mobilità. Colgo il suo suggerimento, collega Marmo, però tenga conto che la versione nuova, cioè il CMS 24, comporta lo spacchettamento di numerosissime tariffe.

Attualmente infatti, il tariffario relativo ad un determinato DRG indica il DRG in maniera generica e comprende una serie di sottospecie di DRG che nel CSM 24 sono spacchettate e devono essere individuate una per una. Il problema non è semplicissimo.

Le problematiche metodologiche e i criteri per la definizione delle tariffe sono in questo momento oggetto di uno scontro nazionale fra i gruppi tecnici che lavorano alla definizione di questi problemi. Faccio un esempio: se io devo

modificare la tariffa di un'attività cardiocirurgia, devo o non devo consultare le società scientifiche per determinare alcuni aspetti di queste tariffe? La problematica, lo ripeto, non è semplicissima.

Abbiamo in testa, anche perché siamo andati a litigare a Roma, una serie di osservazioni di carattere metodologico su come attualmente vengono fatte le operazioni tariffarie, però sessanta giorni dal 31 dicembre mi sembra un termine congruo, non un prendere tempo inutilmente. Così come mi sembra un termine congruo il 30 giugno 2010. Il testo, secondo me, deve rimanere tale e le motivazioni portate a favore degli emendamenti presentati non sono accettabili per le motivazioni appena esposte.

MARMO Nicola. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARMO Nicola. Signor Presidente, faccio un ultimo tentativo, poi ritiro gli emendamenti perché se l'assessore non è d'accordo e l'Aula vota contro non ne faccio una questione di principio. Vorrei riportare tutto sotto un filo logico: se approva entro il 30 giugno le nuove tariffe, quelle nuove tariffe valgono dal 30 giugno in poi. Perché si devono attendere le cause da parte dei privati? Possiamo farle valere dal 30 giugno 2010 al 30 giugno 2011 in modo da avere il tempo per stabilire le nuove tariffe secondo le indicazioni del Ministero. Credo che questa sia la logica giusta. Mi sembra assurdo che il 30 giugno valgano i servizi forniti dal 1° gennaio 2010. Se l'assessore resta fermo sulle sue posizioni ritiro gli emendamenti.

PRESIDENTE. Mi pare che il parere del Governo resti negativo rispetto agli emendamenti. Li consideriamo, dunque, entrambi ritirati.

Passiamo alla votazione dell'articolo 18.

PALESE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, al comma 3 dell'articolo 18 occorre scrivere "ricompresa" laddove è scritto "ricompresa".

Chiaramente votiamo a favore dell'articolo 18.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'articolo 18, nel testo modificato.

È approvato.

art. 19

*(Prestazioni di ricovero
per parto e relative tariffe)*

1. Al fine di garantire l'appropriatezza delle prestazioni di ricovero per una migliore qualità delle cure e per un attento uso delle risorse del sistema sanitario, le cartelle cliniche e/o le Schede dimissioni ospedaliera (SDO) relative ai ricoveri per parto naturale devono essere corredate di partogramma e, in caso di parto cesareo, devono riportare l'indicazione clinica di cui alle linee guida regionali.

2. Con provvedimento della Giunta regionale sono individuate le modalità per la rilevazione dei parti cesarei inappropriati.

3. Le prestazioni inappropriate di cui al presente articolo sono remunerate nella misura massima del 50 per cento della corrispondente tariffa regionale prevista per il parto cesareo.

4. Le economie derivanti dall'applicazione dei commi precedenti sono destinate dalla Giunta regionale nell'ambito del Documento di indirizzo economico-funzionale del Servizio sanitario regionale, per l'attuazione di progetti di interesse regionale finalizzati alla promozione del parto naturale.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

È stato presentato un emendamento aggiuntivo dell'articolo 19 bis (n. 29), a firma dei

consiglieri Marino, De Leonardis, Lonigro, Gentile, Riccardi, Sannicandro, Tarquinio, Ruocco ed altri, del quale do lettura: «Art. 19 bis. Le disposizioni di cui all'art. 23 comma 1 lettera C della L.R. 09/08/2006 n. 26 continuano ad applicarsi alla ASL FG, subentrata alla ex ASL FG/2, fino al 31/12/2010».

Ha facoltà di parlare l'assessore Fiore.

FIORE, *assessore alle politiche della salute*. Signor Presidente, chiedo il ritiro dell'emendamento.

MARINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, questo emendamento è stato discusso sia in III che in I Commissione e si era raggiunto anche un accordo. Come vedete infatti ci sono le firme di quasi tutti i consiglieri della provincia di Foggia.

In Commissione si era registrato anche il parere favorevole del Governo, perché alla ASL di Foggia si è creata una situazione particolare. C'è un problema di bilancio: non si possono chiudere i bilanci della ASL al 31 dicembre 2009. Praticamente non c'è nessuna spesa in aumento. L'articolo 23, comma 1, lett. c) della legge n. 26 aveva dato all'ex ASL FG/2, così come alla BAT, la possibilità di sfiorare le norme sulla spesa del personale. Nella ex ASL FG/2 questa norma è stata applicata, ma non è stata sancita con delibere. Chiaramente questa è una sanatoria di quella situazione particolare, senza aggiunta di spesa e senza mettere in discussione null'altro, ma dando solo la possibilità agli amministratori della ASL di quadrare il bilancio e di portare avanti la stabilizzazione che oggi in quella ASL si è fermata.

**PRESIDENZA DEL
PRESIDENTE PEPE**

MARMO Nicola. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARMO Nicola. Se il Governo intende ritirare l'emendamento io non intervengo, perché non si può sopportare una norma che consente di sfiorare il patto di stabilità. Invece di stabilizzare gli LSU che venivano da quello stato di lavoro dal 1999 loro hanno provveduto a istituire Sanitaservice e a stabilizzare tutto quello che volevano: vergogna!

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Fiore.

FIORE, *assessore alle politiche della salute*. Signor Presidente, vorrei chiarire un punto del quale abbiamo parlato in III Commissione. Il provvedimento non permette assunzioni strane o cose del genere, tutt'altro.

È semplicemente un provvedimento che risistema una situazione che si è determinata all'interno della ASL di Foggia, relativa a cose già fatte. In realtà, è un'operazione che permette di risistemare la situazione del personale all'interno all'ASL di Foggia e ovviamente non interrompe i processi di stabilizzazione. Non c'entra nulla con qualsiasi altra cosa, che vi ricordo riguarda leggi regionali che sono state votate da tutti. Mi riferisco ai famosi precari delle varie categorie. È quindi assolutamente legittimo. Il mio parere, che ho già espresso, è positivo.

La richiesta che facevo prima, nasce dalla considerazione – fra l'altro anche i consiglieri della minoranza in quella situazione si dimostrarono molto attenti a queste problematiche – che trattandosi di un problema di personale, sostanzialmente, c'era un accordo sul fatto che potessero essere analizzati all'interno di altro provvedimento piuttosto che nel provvedimento di bilancio. Se tuttavia l'emendamento è stato ritenuto ammissibile da parte della Presidenza, non ho nessun problema particolare.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento.

È approvato.

È stato presentato un emendamento aggiuntivo dell'articolo 19 ter (n. 30), a firma del consigliere Palese, del quale do lettura: «Art. 19 ter (*Disposizioni in materia di autorizzazione alla spesa*). 1. Dalla data di entrata in vigore della presente legge, alle Aziende Sanitarie Locali ed alle Aziende ospedaliere, è fatto divieto assoluto di procedere, per importi superiori a 30.000,00 Euro, all'acquisizione di beni durevoli, servizi, dispositivi medici o altro materiale sanitario in assenza dell'autorizzazione regionale alla spesa, che può essere concessa unicamente nei limiti delle assegnazioni finanziarie regionali.

2. L'autorizzazione dovrà essere rilasciata dall'Agenzia Regionale Sanitaria.

3. La Giunta Regionale con proprio provvedimento stabilirà la disciplina e le procedure per l'attuazione di quanto stabilito dai commi precedenti».

Ha chiesto di parlare il consigliere Palese. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, il senso dell'emendamento è chiaro. Chiedo il parere del Governo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Fiore.

FIORE, *assessore alle politiche della salute*. Signor Presidente, la Giunta esprime parere contrario in quanto l'emendamento ingessa eccessivamente le procedure di acquisto. L'importo di 30 mila euro poi è da considerarsi assolutamente trascurabile.

Come sapete la Giunta regionale ha già proceduto a spostare il nucleo di valutazione della spesa, degli appalti e di quant'altro. Si tratta di spese un po' più sostenute. La cifra è così bassa che non posso che esprimere parere negativo.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento.

Non è approvato.

È stato presentato un emendamento aggiuntivo dell'articolo 19 quater (n. 31) a firma dei consiglieri Palese e Maniglio, del quale do lettura: «Art. 19 quater (*Assistenza domiciliare integrata per pazienti oncologici*). Per l'esercizio finanziario 2010 il Fondo sanitario regionale è integrato della somma di euro 5.000.000,00 da destinare esclusivamente all'assistenza domiciliare integrata per pazienti oncologici.

Cap. 741090 + 5.000.000,00

Cap. 1110070 (Fondo globale nuove leggi di spesa) - 2.000.000,00

Cap. 3430 (interventi patrimonio immobiliare) - 500.000,00

Cap. 1110097 (Fondo per carte contabili) - 1.000.000,00

Cap. 1110090 (Fondo riserva per partite debitorie pregresse) - 1.000.000,00

Cap. 813025 (Fondo unico spettacolo) - 500.000,00».

Ha chiesto di parlare il consigliere Palese. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, avevamo affrontato questo problema, dal punto di vista del merito, in Commissione sanità, e dal punto di vista finanziario in Commissione bilancio. L'assessore Fiore aveva osservato che, per poter continuare il progetto obiettivo triennale finanziato dallo Stato con vincolo di destinazione sull'assistenza domiciliare integrata per malati oncologici, bisognava integrare le risorse del Fondo sanitario regionale con nuove risorse del bilancio autonomo della Regione.

Ebbene, l'emendamento propone l'integrazione del Fondo sanitario regionale di 5 milioni di euro da destinare esclusivamente all'assistenza domiciliare integrata per pazienti oncologici. Penso che, per raggiungere questa somma, si possa attingere al Fondo globale per

nuove leggi di spesa (2 milioni di euro), agli interventi sul patrimonio immobiliare (500 mila euro), al Fondo per carte contabili (1 milione di euro), al Fondo di riserva per partite debitorie pregresse (1 milione di euro) e al Fondo unico dello spettacolo (500 mila euro).

Ritengo che questi capitoli possano essere tranquillamente dimensionati in questa misura. Peraltro, si tratta di un bilancio di previsione, dunque ci sono dodici mesi per rimpinguare qualche capitolo, mentre è invece urgente integrare il Fondo sanitario regionale per assicurare la copertura finanziaria alla continuità dell'assistenza domiciliare integrata per malati oncologici nelle AASSLL della Puglia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Fiore.

FIORE, *assessore alle politiche della salute*. Signor Presidente, il parere del Governo è ovviamente favorevole. Prendo atto della volontà del Consiglio regionale di rimpinguare il Fondo sanitario. Tuttavia, voglio chiarire un aspetto. Tutti gli anni in cui, per motivi di carattere economico-finanziario, ributtiamo all'interno del bilancio generale i cosiddetti progetti di piano – cioè quella quota di fondo vincolata – lo facciamo in quanto la spesa definita come obiettivi da raggiungere viene dichiarata raggiunta dal bilancio delle AASSLL.

Questo è un punto specifico di rapporti fra Regione Puglia e Ministero dell'economia e delle finanze, che mi permetto di richiamare. In questo senso, è stata da me inviata una lettera alla ASL di Lecce relativamente al problema specifico, non più tardi di tre giorni fa.

La motivazione attraverso la quale questo fondo transita sul Fondo sanitario non deve essere considerata collegata alle operazioni finanziarie compiute sui progetti di piano da parte della Regione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Pelillo.

PELILLO, *assessore al bilancio, alla programmazione, ai fondi strutturali e alle politiche comunitarie, alle finanze, all'economato, alla ragioneria, al controllo interno di gestione e al patrimonio*. Signor Presidente, sul merito si è espresso l'assessore alla sanità, ma devo dire che non è possibile intaccare i capitoli indicati. Pertanto, propongo di accantonare momentaneamente l'emendamento per ragionare e individuare un'altra soluzione.

Non possiamo assolutamente intervenire sul Fondo globale per le nuove leggi di spesa, né penso che possiamo ridurre il patrimonio immobiliare; quanto al Fondo per le carte contabili, lo abbiamo già ridotto di 2 milioni di euro rispetto all'anno scorso.

Il Presidente Palese mi invita sempre al rigore e alla prudenza, dunque non mi sembra che questa proposta vada in questo senso. Comunque, così com'è formulata dal punto di vista finanziario non può essere accolta, perché stravolge l'impostazione del bilancio.

PRESIDENTE. Potremmo accantonare l'emendamento per cercare di trovare, con la collaborazione di tutti, una soluzione.

Ha facoltà di parlare l'assessore Fiore.

FIORE, *assessore alle politiche della salute*. Signor Presidente, dopo il 17 gennaio, giorno previsto per il CIPE per l'attribuzione del nuovo fondo di riparto, e dopo aver fatto di nuovo i calcoli reali dell'impegno economico, potrei dedicare una pagina del DIEF a questa problematica, per coprire le necessità che sono state evidenziate, in maniera tale da non intaccare l'organizzazione generale del bilancio, come è stato appena ricordato da parte del collega Pelillo.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, per quanto mi

riguarda – l'emendamento reca anche la firma del collega Maniglio –, se questa è la spiegazione mantengo l'emendamento. A mio parere, non dobbiamo accantonarlo, ma sottoporlo a votazione.

Se il collega Maniglio si accontenta delle garanzie espresse dall'assessore può anche ritirare la propria firma.

COSTANTINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COSTANTINO. Signor Presidente, siccome l'assessore ha affermato di aver inviato una lettera all'ASL di Lecce, vorrei sapere se il fondo di 5 milioni di euro copre l'assistenza domiciliare integrata per i pazienti oncologici in tutta la regione Puglia o solo nell'ASL di Lecce.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Fiore.

FIORE, *assessore alle politiche della salute*. Signor Presidente, continuo a cercare di chiarire la questione dal punto di vista dell'aspetto economico-finanziario.

Tutte le volte che la Regione Puglia nelle sue interlocuzioni con il Ministero dell'economia e delle finanze riversa all'interno del bilancio indistinto i cosiddetti progetti di piano, avanza la motivazione della capacità e del fatto che le stesse azioni sono svolte attraverso i bilanci delle singole AASSLL interessate. Pertanto, respingo qualsiasi connessione diretta fra operazioni di interruzione o soppressione o termine di progetti di piano e il fatto positivo di trovare nuove fonti finanziarie per garantire o implementare attività in questo campo.

Ribadisco che, poiché la dotazione finanziaria della Puglia è – sia pur di poco – aumentata, all'interno della prima manovra relativa al Fondo sanitario dell'anno prossimo (lo ripeto, il fondo sarà ripartito nel CIPE del 17 gen-

naio) è possibile definire un'azione specifica su questa faccenda.

Se i consiglieri regionali si accontentano di questa garanzia, penso che il problema emendativo possa essere superato.

PRESIDENTE. Collega Palese, siccome l'assessore Pelillo sta facendo verifiche contabili, accantoniamo momentaneamente l'emendamento.

È stato presentato un emendamento aggiuntivo dell'articolo 19 quinquies (n. 32) a firma del consigliere Palese, del quale do lettura: «Art. 19 quinquies (*Esenzione ticket per visite ed esami specialistici*). 1. A decorrere dal 1 gennaio 2010 e fino al 31 dicembre 2010 sono esentati dal pagamento del ticket per visite ed esami specialistici le persone fisiche ed i familiari a carico residenti nella Regione Puglia che trovasi, secondo quanto disposto dalla normativa vigente, in regime di stato lavorativo di:

a) cassintegrazione ordinaria e straordinaria;

b) disoccupazione e mobilità.

2. Per l'attuazione di quanto previsto al comma precedente saranno utilizzati gli stessi adempimenti e procedure attualmente in vigore per l'esenzione del ticket sui farmaci.

C.N.I.: "Esenzione ticket per visite ed esami specialistici L. R. n. ... Art. ... + 5.000.000,00 €

Cap. 1110045 (Fondo residui passivi perenti) - 3.000.000,00 €

Cap. 813025 (Fondo unico spettacolo) - 2.000.000,00 €.

A questo emendamento è stato presentato un subemendamento a firma del consigliere Manni, del quale do lettura: «All'art. 19 quinquies, al comma 1, dopo la lettera b), aggiungere: "c) mancata percezione del salario da almeno due mensilità"».

Ha chiesto di parlare il consigliere Manni. Ne ha facoltà.

MANNI. Signor Presidente, condivido l'e-

mendamento a firma del Presidente Palese, che viene incontro alle difficoltà dei lavoratori che si trovano in condizioni di disagio transitorio, anche se questa transitorietà sembra destinata a diventare permanente. Aggiungerei, però, un'altra categoria di lavoratori che è in situazione di eguale sofferenza, quella dei lavoratori che non percepiscono il salario.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, l'emendamento nasce per un motivo molto semplice. A tutti è nota la gravissima crisi finanziaria e, conseguentemente, lavorativa. Come sapete, ci sono milioni di persone in cassa integrazione; il Censis ci fornisce un dato allarmante, che oggi è su tutti i giornali. Le persone che vivono una situazione di sofferenza dal punto di vista lavorativo spesso non riescono a pagare il ticket per visite ed esami specialistici diagnostici. L'emendamento, pertanto, propone - solo per l'esercizio finanziario 2010, perché speriamo che la crisi passi - di esentare «dal pagamento del ticket per visite ed esami specialistici le persone fisiche e i familiari a carico residenti nella Regione Puglia che trovasi, secondo quanto disposto dalla normativa vigente, in regime di stato lavorativo di: a) cassa integrazione ordinaria e straordinaria; b) disoccupazione e mobilità». Si propone, altresì, che si adottino le stesse procedure attualmente in vigore per l'esenzione del ticket sui farmaci.

Comprendo l'esigenza sollevata dal consigliere Manni e sono favorevole al subemendamento che ha presentato. Tuttavia, pur comprendendo le difficoltà delle persone che non ricevono la retribuzione, mi permetto di dire che la norma comunque deve essere legata a un riferimento legislativo che determina le regole di partenza. Diversamente, nessuno saprebbe dirci come attuare l'esenzione. Dal punto di vista procedurale, è una questione

abbastanza impegnativa, sia nel contesto dell'autocertificazione, sia nel contesto delle verifiche.

Noi, invece, facciamo riferimento alle leggi nazionali in materia di cassaintegrazione ordinaria e straordinaria e di disoccupazione e mobilità. Insomma, abbiamo un riferimento di legge, mentre non sapremmo a quale norma fare riferimento nel caso citato dal collega Manni. Si potrebbe presentare chiunque per lamentare la mancanza del salario, ad esempio, per due mensilità. Non abbiamo alcun riscontro da questo punto di vista.

Sono disposto a votare a favore del subemendamento, ma sento il dovere di sottolineare, pur riconoscendo i problemi sollevati dal consigliere Manni, le difficoltà che ho richiamato. Sarei molto meravigliato, invece, se non si procedesse all'approvazione unanime dell'emendamento che ho illustrato.

Vorrei conoscere il parere del Governo.

PRESIDENTE. Assessore Pelillo, sul subemendamento presentato dal consigliere Manni abbiamo sentito la disponibilità del collega Palese, il quale, tuttavia, ha illustrato l'emendamento aggiuntivo dell'articolo 19 quinquies a propria firma.

SANNICANDRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANNICANDRO. Signor Presidente, non condivido né l'emendamento né il subemendamento.

Vorrei innanzitutto dire che il subemendamento Manni è molto più puntuale dell'emendamento Palese, perché perlomeno specifica "da almeno due mensilità", mentre l'emendamento non indica alcun termine temporale, dunque potrebbe trattarsi anche di una mensilità o di quindici giorni.

Fino a oggi, quando abbiamo previsto deroghe, esenzioni e via elencando, abbiamo

sempre fatto riferimento al reddito. Ebbene, qualche giorno fa sono venuti a trovarmi un direttore di banca, poi un grosso rappresentante di commercio, poi un dirigente d'azienda: tutti licenziati e, quindi, disoccupati. Ebbene, anche questi soggetti rientrano nell'emendamento Palese.

Non possiamo procedere a stravolgere il metodo comunemente adottato da più parti, quello di fare riferimento al reddito. Ad esempio, quando abbiamo previsto le esenzioni per il ticket ci siamo regolati in questo modo.

Ora, il comma 2 prevede che si utilizzino gli stessi adempimenti e procedure già adottati per il ticket, ma non chiarisce le modalità per l'individuazione dei destinatari. Posso assicurarvi che tra un commesso disoccupato e un direttore di banca disoccupato c'è una bella differenza, ma tutti e due, in base a questa formulazione, rientrano nel dispositivo.

In secondo luogo, non possiamo assistere a questa caterva di emendamenti, anche l'assessore ha già spiegato quali sono i provvedimenti che si stanno assumendo a favore delle persone che si trovano in situazioni di disagio economico e sociale.

Infine, la copertura economica viene indicata senza ulteriori specificazioni. Come si fa a prevedere 5 milioni di euro? In altre parole, quanti sono presumibilmente i beneficiari?

COSTANTINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COSTANTINO. Signor Presidente, considero lo spirito dell'emendamento estremamente positivo. Se si considerano i dati del Censis, che tutti abbiamo letto, nell'ultimo anno il 18% degli italiani hanno rinunciato a curarsi per motivi economici e la percentuale sale al 21% al centro e al 24% al Mezzogiorno d'Italia. Di questi, circa il 21% non ha acquistato farmaci che non sono in esenzione e il Censis ci dice che molti anziani - si tratta so-

prattutto di anziani e malati cronici – hanno rinunciato anche alla badante, nella percentuale del 7%. Il problema è di una certa rilevanza e gravità, dunque questo emendamento solleva una problematica molto importante.

È pur vero, però, che per quel che riguarda l'esenzione del ticket sui farmaci abbiamo una fascia di reddito molto elevata, come prevede la legge regionale, pertanto fino a 29 mila euro non paga quasi nessuno (l'80% degli aventi diritto in Puglia non paga il ticket sui farmaci).

Per quanto concerne, invece, le visite e gli esami specialistici dobbiamo ricordarci che la legge prevede che sono esenti i disoccupati, gli occupati che hanno un reddito inferiore a 8.130 euro – a cui viene assegnato un codice di esenzione che in Puglia è "E01" – e gli ultrasessantacinquenni. La legge, quindi, individua già bene chi ha diritto all'esenzione del ticket per visite ed esami specialistici.

A rigor di logica, potremmo anche dire che chi si trova nella condizione di cassintegrazione e mobilità – perlomeno se si tratta di una percentuale molto alta – dovrebbe rientrare nell'esenzione.

Il vero problema è che la ASL chiede a chi va a fare domanda il certificato di disoccupazione: effettivamente chi è in cassintegrazione e/o in mobilità si trova a non essere un disoccupato e, quindi, non è nelle condizioni di dimostrare che può avere l'esenzione ticket, anche se ha un reddito molto basso. Allo stesso tempo, poiché l'assegno di cassintegrazione si aggira più o meno intorno ai 700 euro, facendo una semplice moltiplicazione, questi cittadini si trovano fuori anche dalla fascia E01, pari a circa 8 mila euro. Obiettivamente il problema esiste. Dunque, questo emendamento è di una certa rilevanza e importanza.

È difficile dire se siamo d'accordo o meno leggendolo così com'è stato impostato. Tuttavia, si pone un problema che potrebbe essere analizzato meglio dalla tecnostuttura per capire come poter andare incontro a questi lavoratori, che sono tantissimi, se è vero che nei

primi sei mesi in Puglia abbiamo perso quasi 60 mila posti di lavoro e che la cassintegrazione è aumentata del 300%.

MANIGLIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANIGLIO. Signor Presidente, personalmente sono d'accordo sull'emendamento. Voglio aggiungere che per i disoccupati, caro collega Palese, l'esenzione ticket per la diagnostica l'abbiamo già decisa e votata in Consiglio regionale.

Collega Palese, domattina ci dobbiamo rivedere: le porterò la norma di legge che fu proposta dall'allora assessore Tedesco e che prevedeva l'esenzione per la diagnostica per i disoccupati. In quella occasione tutti aggiungemmo che, sebbene si trattasse di una materia non di nostra competenza, avremmo operato quella forzatura per dare una mano alle persone che si trovavano in difficoltà.

Faccio questo riferimento in primo luogo perché per i disoccupati è già prevista, quindi al limite si tratta di estenderla alle altre categorie qui indicate, e in secondo luogo perché quando approvammo quell'emendamento non vi era nessuna previsione di spesa. Fu un emendamento di carattere normativo: non prevedeva le spese in più che il sistema sanitario avrebbe dovuto accertare.

Anche in questo caso, penso e spero che, rispetto a una giusta esigenza, non si cambi il metodo relativo alle proposte che vengono in Aula.

Per quanto riguarda le procedure, però, penso che occorra specificarlo: lasciando le procedure che riguardano l'esenzione ticket, risulterà che chi andrà in cassintegrazione o sarà licenziato il 2 gennaio non ne avrà diritto, perché in base al reddito 2009 avrà lavorato. Pertanto, dobbiamo fare un'altra cosa: dobbiamo stabilire che chi alla data del 1 gennaio 2010 risulta disoccupato, in cassintegrazione o

in mobilità e produce la relativa documentazione da parte degli enti preposti ha diritto all'esenzione ticket per questa materia.

Non possiamo fare un discorso di reddito, e mi riferisco ad alcuni interventi svolti in precedenza, a partire da quello del collega Sannicandro. Insomma, se facciamo un ragionamento sul reddito e quest'ultimo l'anno scorso era previsto per il lavoratore, non abbiamo risolto alcun problema. Dobbiamo aspettare il 2011.

Penso, pertanto, che l'emendamento possa essere modificato, ma accolto nella sostanza.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Pelillo.

PELILLO, *assessore al bilancio, alla programmazione, ai fondi strutturali e alle politiche comunitarie, alle finanze, all'economato, alla ragioneria, al controllo interno di gestione e al patrimonio.* Signor Presidente, vorrei che tra di noi iniziassimo a capirci. Premesso che sull'intendimento e, quindi, sul merito di questo emendamento siamo sicuramente tutti a favore e premesso, altresì, che penso sia indispensabile un approfondimento per una riscrittura più puntuale di questo emendamento, offro a tutti, ma soprattutto al Presidente Palese, una considerazione che riguarda direttamente l'impostazione del bilancio.

È evidente che dall'assessore al bilancio non potete pretendere un parere favorevole se andate a smontare una parte dell'impalcatura del bilancio (mi riferisco ai 2 milioni di euro sul Fondo dello spettacolo). Inoltre, noto che i 3 milioni di euro vengono appostati in diminuzione sul Fondo residui passivi perenti del bilancio autonomo.

Presidente Palese, come lei sa, il capitolo sul Fondo residui passivi perenti del bilancio autonomo è certamente molto delicato per gli equilibri del bilancio. Quei due capitoli sono molto delicati per il bilancio regionale.

Allora, che cosa vogliamo fare? Vogliamo soddisfare tutte le esigenze della regione Pu-

glia in questo momento, compresa questa, andando a demolire quei due capitoli? Se c'è un'assunzione di responsabilità di tutto il Consiglio io non ho nessuna difficoltà: lascio a verbale che non è cosa giusta intaccare quei due capitoli, soprattutto per il futuro del bilancio, non certo per il presente. Non penso che sia un'operazione corretta dal punto di vista della prudenza nella stesura di un bilancio.

Se, invece, vogliamo soddisfare tutte le esigenze legittime e sacrosante che emergono dagli emendamenti, attingendo da questo capitolo e dall'altro collegato del bilancio vincolato, il Consiglio resta sovrano. Sappiate, però, che stiamo sbagliando, e stiamo sbagliando per le ripercussioni che si avranno soprattutto nel bilancio 2010 e in quelli seguenti. Non posso consegnare a quest'Aula nulla di più di questo e non posso superare, ovviamente, la volontà di tutti i consiglieri.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, ho ascoltato con grande attenzione sia quanto è stato detto in Commissione bilancio sia quanto è stato riferito qui in Aula questa mattina dall'assessore Pelillo.

Anche in questo caso è stata avanzata una proposta, non c'è dubbio. Così come è stata avanzata una proposta per il settore dell'agricoltura, allo stesso modo è stata avanzata una proposta per tutti gli altri capitoli. Questo emendamento rappresenta una proposta ulteriore.

Per quanto mi riguarda non ho alcuna difficoltà ad approvare nuove leggi di spesa – anche se non si sa ancora quali – o a destinare 2 milioni di euro su 4 all'assistenza domiciliare integrata per pazienti oncologici.

Ebbene, per entrambi gli emendamenti il problema riguarda la struttura del bilancio. Noi, invece, dobbiamo operare una scelta: per

quello che riguarda il Fondo per la regolarizzazione delle carte contabili (1 milione di euro su 16), ammesso e non concesso, ci sarà tutto un esercizio finanziario per procedere all'integrazione, così come altre volte è accaduto, ma nell'esercizio finanziario in corso non è stato utilizzato tutto il Fondo delle carte contabili.

Con riferimento al fondo di riserva per la definizione di partite debitorie pregresse, sono appostati 3 milioni di euro e si sposta 1 milione di euro. Per quanto riguarda il Fondo unico per lo spettacolo sono appostati 500 mila euro. Per qualche balletto in meno penso che non muoia nessuno.

Prendiamo in considerazione il problema posto dall'altro emendamento, così completiamo il discorso: nel Fondo residui passivi perenti sono appostati 45 milioni di euro sulla parte non vincolata e 120 milioni di euro sulla parte vincolata. Ebbene, si tratta di spostare 3 milioni di euro da un fondo che nel corso degli esercizi – compreso questo – non viene utilizzato.

Anche al Fondo unico dello spettacolo togliamo 2 milioni di euro. Difatti, davanti al disastro dei cassintegrati e ai problemi di tante persone – atteso che ognuno è convinto di questo – per un esercizio finanziario, invece di dilapidare 7-10 milioni di euro per balletti, spettacoli e manifestazioni di ogni genere (Apulia Film Commission, notti bianche e chi più ne ha più ne metta), si potrebbe contrarre un livello di spesa che è stato già altissimo in questi quattro anni, riducendolo per il quinto anno di 2 milioni di euro a favore dei cassintegrati. La crisi, d'altronde, esiste in maniera uguale per tutti.

La mia non è un'impostazione che mina il bilancio, bensì è un'impostazione diversa sulle risorse da poter utilizzare. Le impostazioni da parte del Governo regionale sono legittime, così come lo sono quelle di chi la pensa in maniera diversa. Io ho presentato questo emendamento, ragion per cui, signor Presidente, non intendo ritirare la firma, ma chiedo che venga sottoposto al voto.

Se, poi, nel contesto del Dief e di altre valutazioni, dopo il 17 gennaio si vorrà ritornare su questi argomenti per fare interventi più sostanziosi e sostanziali in merito a questi problemi, il Governo è legittimato, ne ha potere e lo potrà fare tranquillamente, come io stesso auspico.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Godelli.

GODELLI, assessore alla cooperazione economica, sociale e culturale con le Regioni del bacino del Mediterraneo, alle attività culturali e alla pace. Signor Presidente, voglio dire ai colleghi Palese e Maniglio che trovo questa discussione molto utile, in quanto mi consente finalmente di spiegare a che cosa serve il Fondo unico per lo spettacolo. Lo spiegherò in termini rapidissimi, anche se mi fa specie che, dopo ben cinque anni, il tema non risulti chiaro a qualche consigliere, peraltro Presidente di un Gruppo consiliare.

La proposta del collega Palese porta a circa il 50% il *budget* dello spettacolo, togliendo la metà attraverso una decurtazione di 2,5 milioni di euro. Si sappia che nel confronto con altre Regioni del Mezzogiorno, in particolare con la Regione Campania, i fondi che questa Regione destina ai settori dello spettacolo e della cultura sono circa un quarto o un quinto. Ciononostante, nel corso di questi cinque anni, utilizzando in maniera particolarmente accurata le scarse disponibilità finanziarie, è cresciuto e si è consolidato in questo settore un comparto di alcune migliaia di lavoratori che diversamente o si troverebbero per strada o sarebbero emigrati. Questo concetto vorrei che fosse chiaro.

Queste persone lavorano in Puglia con la piena regolarità che è stata loro riconosciuta dall'Albo regionale dello spettacolo – non so se è noto – e attraverso gli interventi ulteriori che si sono costituiti sul territorio nel settore del cinema, in quello del teatro e nel mondo

dell'arte in genere. Tutto questo ha prodotto – lo sottolineo – numerose migliaia di nuovi lavoratori, e non lavoratori dipendenti, ma lavoratori a tempo parziale e piccolissimi microimprenditori, per i quali il dimezzamento delle disponibilità finanziarie consisterebbe in un dimezzamento automatico del tasso occupazionale con tutti gli effetti indotti.

Per esempio, sarebbe molto difficile avere turisti nel Salento se eliminassimo la Notte della Taranta, caro collega Palese. Allo stesso modo, come sarebbe possibile garantire il turismo nell'area della Capitanata togliendo, per esempio, il Carpino Folk Festival, il Suoni in Cava o altre iniziative di questo genere? Sarebbe, altresì, molto difficile capire come si potrebbe mantenere in piedi il famoso "caso Salento", dove si convoglia gran parte dei finanziamenti della cultura e dello spettacolo in questa regione, con l'effetto di un fortissimo incremento – come è noto – anche dei flussi turistici.

Credo che pochi come me possano capire il valore di una proposta rivolta alla tutela di lavoratori che non sono più garantiti nel proprio posto di lavoro. Trovo totalmente demagogico e assolutamente provocatorio immaginare di mettere in difficoltà l'Istituzione regionale creando nuove guerre tra poveri. Lo ripeto, nuove guerre tra poveri.

Sia chiaro, però, che aspetterò in silenzio, dopo questo intervento, l'esito delle decisioni. Se ci saranno 2,5 milioni di euro in meno nei settori trainanti di occupazione e turismo in Puglia, oltre che di civiltà – il che non fa male, caro collega Palese, anche se naturalmente so che lei è ben distante da coloro che disprezzano la cultura e la civiltà – mi regolerò di conseguenza, mettendo personalmente in discussione la qualità di progetti integrati nelle aree di pregio di sviluppo turistico e culturale della Puglia, *in primis* nel Salento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Losappio.

LOSAPPIO, *assessore al lavoro, alla cooperazione e alla formazione professionale*. Signor Presidente, dopo aver saturato nel senso comune la ferita fra ambiente e lavoro, non vorrei che in questo Consiglio regionale se ne aprisse un'altra fra lavoro e cultura, perché saremmo dei pigmei in un mondo che cambia, se fosse questo il problema.

Del resto, la stampa pugliese e nazionale non sta cantando le lodi del teatro ritrovato. Quale forza politica può mettere in discussione quel che deriva, in termini di attività e di iniziativa, dal teatro ritrovato? Il mio discorso riguarda anche il profilo culturale. Tutto ciò costa anche alle casse della Regione, perché per ritrovare quel teatro la Regione ha investito finanziamenti che avrebbe potuto destinare alla sanità o ai servizi sociali. E nessuno di noi ha recriminato quella scelta, giustamente.

Le pagine dei quotidiani locali e nazionali e anche le televisioni sono molto attente a quello che sta succedendo: un vero e proprio fenomeno di costume del cinema e della cinematografia in Puglia. Ieri il programma *Il Graffio* – trasmesso sul canale *Telenorba* – ha dedicato una puntata a questo tema. Indubbiamente la presenza nella rete cinematografica di tanti talenti, di tanti registi è collegata, nel nostro territorio, con gli effetti benefici indotti, ivi compresi quelli economici e di turismo, ad un'attività di promozione culturale.

Come si fa a contrapporre tutto questo al diritto del cassintegrato? Come si fa a scegliere fra lavoratori tutelati e ignoranti e lavoratori non tutelati e colti? Chi è in grado di portarci indietro in questa finta divaricazione? È proprio un problema di prospettiva culturale: è questa la modernizzazione che noi dobbiamo cercare?

Non credo che si possa accettare l'idea che quanto viene messo nel settore della cultura dal Fondo unico per lo spettacolo sia superfluo: la cultura non è mai superflua, neanche per il lavoratore che non ha il posto di lavoro.

Quello che state facendo è un altro ragio-

namento. Insisto nel dire che non si possono contrapporre bisogni materiali a bisogni immateriali. Se pensiamo che allargare l'orizzonte, nostro e dei pugliesi, significhi spreco, lusso o quant'altro vuol dire che siamo tornati troppo velocemente all'epoca dei Borboni, e io questo per la nostra regione vorrei evitarlo.

GIANFREDA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFREDA. Signor Presidente, sono rimasto allibito prima di tutto dall'intervento dell'assessore Losappio nei confronti di un collega consigliere che ha avuto l'ardire di presentare un emendamento senza farlo visionare da qualche esperto giuridico.

Adesso, invece, sono rimasto allibito dalla provocazione gratuita lanciata dall'assessore Godelli. Non voglio difendere il consigliere Palese – che ha armi e bagagli per difendersi da solo –, ma credo che l'emendamento richieda, per necessità, di individuare da dove le maggiori spese vengono a sottrarsi. Non credo che l'intendimento del collega Palese fosse quello di privare la cultura a vantaggio dei cassintegrati e dei disoccupati, ma quello di evidenziare un problema.

Si può anche decidere diversamente da dove prelevare i 2 milioni di euro. Certamente, mi aspetto che sia il Presidente Vendola a sanare una ferita inferta questa sera dall'assessore Godelli al Salento, perché salentino non è solo il consigliere Palese: ci sono tanti salentini che alla cultura e alla valorizzazione degli aspetti culturali hanno dedicato la loro vita istituzionale.

Credo che quella dell'assessore Godelli sia solo una provocazione. Quando ha detto che avrebbe tratto le conclusioni, pensavo si riferisse alle sue dimissioni. Invece, ha detto che non ha intenzione di dimettersi, ma di rimanere lì per penalizzare il Salento. Una posizione del genere è inaccettabile!

Presidente Vendola, sono profondamente offeso dalla risposta del suo assessore.

MANIGLIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANIGLIO. Signor Presidente, la mozione che intendo presentare posso anche contenerla in due minuti.

Noi dobbiamo cogliere il senso di un'iniziativa e, in seguito, trovare la soluzione. Mi permetto di insistere, noi abbiamo già votato una norma che esenta i disoccupati per quanto riguarda le prestazioni diagnostiche specialistiche. Mi permetto di insistere per la seconda volta: quell'emendamento fu presentato dall'assessore Tedesco senza alcuna copertura finanziaria. Aggiungo, come valutazione politica, che non mi sembrano giusti gli interventi che denotano quasi una specie di assedio da parte degli amici assessori – amici e compagni – Losappio e Godelli: stiamo parlando di un problema che riguarda persone in carne ed ossa. Se riusciremo a dare una risposta penso che ne usciremo bene tutti.

La mia proposta, ferme restando le determinazioni del Presidente, è la seguente: siccome io sono profondamente convinto che questa sia una risposta importante sul piano sociale, che non sia sostitutiva, che non supplisca a eventuali mancanze, ma che si aggiunga coerentemente a una serie di iniziative assunte in questi mesi, penso che dovremmo assumerla. Alla fine si tratta di estendere il regime esistente – di cui potrò parlarvi tra mezz'ora perché non ho con me il computer – che abbiamo già determinato con una legge di bilancio, che presumo sia quella del 2009. Se volete, mi occupo personalmente di trovarla.

Vi illustro la mia proposta. Noi abbiamo parlato dell'assistenza ai malati oncologici, per il cui progetto ci sono iniziative che riguardano anche la selezione di migliaia di operatori sociosanitari, chiamati non da Mago Zurli, ma

dalle AASSLL, quindi dalla Regione Puglia, e ai quali non possiamo dire di andarsene a casa perché abbiamo scherzato. Badate, sto parlando come uomo del centrosinistra che pensa alla ricaduta che ci sarebbe se dicessimo a 1500 persone – fossero anche 3 o 4 mila – di andarsene a casa perché abbiamo scherzato.

Chiedo che sia questo emendamento che quello precedente, su cui abbiamo già discusso, siano affrontati, magari insieme a qualche altro più discutibile, separatamente. Ormai siamo fuori tempo massimo: domattina per le ore 10 è previsto un incontro a cui possono partecipare i Capigruppo e gli assessori competenti per trovare una soluzione al problema.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta regionale, Nichi Vendola.

VENDOLA, Presidente della Giunta regionale. Signor Presidente, mi rivolgo al consigliere Gianfreda: credo che lei sia troppo giovane di consiliatura per avere presente il quadro degli interventi che sono stati portati avanti a sostegno delle attività culturali, delle attività di spettacolo e anche dello sviluppo del turismo proprio nel Salento, territorio a cui abbiamo guardato con particolare passione. Lo sanno tutti e i dati lo confermano.

Non c'era, quindi, nessun intendimento né ritorsivo, né ricattatorio. Bisogna intendersi: noi siamo di fronte ad un settore che in Italia dà lavoro a 250 mila persone, tra uomini e donne, che ha subito da parte del Governo nazionale una decurtazione del 30% che sta provocando una mobilitazione di tutte le categorie di lavoratori legati a tutte le attività dello spettacolo. Non solo sta diminuendo il numero degli eventi culturali – possiamo anche rinunciare ad un evento culturale a causa della povertà –, ma stiamo implementando la povertà, stiamo implementando la disoccupazione in un settore che noi abbiamo individuato come strategico per lo sviluppo del sistema Puglia.

Tanto è vero quello che sto dicendo che nel

settore del cinema non abbiamo semplicemente pensato alla *Apulia Film Commission*, al *Film Fund* o alle *location* per circa duecento coproduzioni internazionali che vengono qui a girare, ma stiamo per inaugurare due cineporti. In altre parole, stiamo investendo sul cinema come insieme di attività produttive e stiamo ragionando con le università e con le grandi produzioni affinché sia una scelta in grado di consentire, non necessariamente ai ragazzi del Salento, di iscriversi al DAMS a Bologna. Difatti, tutti i giovani che vogliono fare spettacolo, cinema, teatro e cultura fanno gli emigranti: noi stiamo cercando di determinare un fenomeno contrario e di radicare qui una prospettiva economica, non soltanto culturale.

Per quanto mi riguarda, mettere in contrapposizione un'esigenza sacrosanta a questa realtà è veramente sbagliato.

Presidente Palese, l'assessore Fiore propone di non definire poste specifiche di finanziamento e si assume l'impegno di ridistribuire il tutto all'interno del bilancio della sanità, ponendo al centro l'esigenza che noi tutti insieme stiamo sottolineando. Non so se il concetto è chiaro. L'assessore ha assunto tale impegno anche in riferimento all'insieme delle provviste finanziarie che ci saranno a partire dai primi di gennaio, e non lo sottovaluta. Anzi, credo che vi sia una condivisione da parte di tutti quanti.

Quello che è insopportabile è mettere in contrapposizione un interesse all'altro, un bene all'altro. Stiamo cercando di dire che non è vero che non avvertiamo la necessità di andare in direzione dei problemi che voi avete sottolineato, ma che dobbiamo procedere nella maniera più congrua, senza improvvisazioni che rischiano di creare pregiudizio o alla materia del bilancio e alla sua limpidezza contabile – mettendo le mani sui residui perenti – o facendo dei tagli in un settore che per noi rappresenta un'attività produttiva.

Il senso del vostro dibattito viene pienamente accolto dal Governo. Consentite al Governo e all'assessorato alla sanità di ridistribui-

re le risorse secondo un atteggiamento di approfondimento e di ricognizione meno improvvisato di quanto non sia questa discussione.

GIANFREDA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFREDA. Signor Presidente, mi permetto di replicare alle parole pronunciate dal Presidente Vendola: io sarò pure giovane di consiliatura, ma lei non ha voluto comprendere il significato del mio intervento, che non riguardava le modalità di distribuzione.

Signor Presidente, la prego di non spazientirsi. Io sono profondamente offeso e dopo il suo intervento lo sono ancora di più. Io ho detto che un assessore non può rispondere dicendo che un territorio verrà penalizzato.

Nel merito, comprendo bene che invece di togliere 2 milioni di euro dal Fondo unico per lo spettacolo si potrebbero ripartire sul piano della sanità, così come fa sempre e comunque l'assessore Fiore a dimostrazione della sua bravura. Tuttavia, per rispetto dell'Istituzione che voi rappresentate non bisogna offendere chi vi sta sostenendo in questa competizione.

PRESIDENTE. Consigliere Gianfreda, si rivolga all'Assemblea.

GIANFREDA. Signor Presidente, quando vengono disturbati gli altri lei si appella all'Aula; quando gli altri mi disturbano si appella a me.

Ritengo che sia doveroso da parte del Governo rispettare chi educatamente e ininterrottamente lo sta sostenendo, votando così come il Governo suggerisce di fare. Se io avessi dovuto votare, così come l'assessore Godelli in quest'ultima circostanza ha proposto, io avrei votato comunque a favore dell'emendamento.

PRESIDENTE. Questa è un'ottima preci-

sazione. L'assessore Godelli mi ha comunicato che la provocazione era rivolta al collega Palese e che non vi era alcuna intenzione di indirizzare le sue parole in maniera specifica al territorio.

MARMO Nicola. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARMO Nicola. Signor Presidente, interveggo per precisare che la decisione assunta dal Consiglio rimane sempre la stessa. Siccome tutti hanno sviluppato discorsi che hanno esulato dall'oggetto dell'emendamento e siccome ognuno interviene per esprimere il proprio punto di vista, voglio concludere questa serata rispondendo agli interventi che ho ascoltato.

È di tutta evidenza, signor Presidente, la connotazione meramente provocatoria dell'intervento dell'assessore Godelli, ma questo non toglie nulla a ciò che è stato detto. Ha interpretato meglio se stessa l'assessore Godelli di quanto non abbia voluto fare il Presidente Vendola, sostenendo che ella non aveva detto quelle cose.

L'emendamento a firma del consigliere Palese, che incide sul Fondo unico per lo spettacolo, credo che vada ricondotto a un giudizio più complessivo sulla gestione di quei fondi, non tanto sull'utilità di un Fondo unico per lo spettacolo in grado di alimentare cultura.

Personalmente mi ritrovo più nell'intervento dell'assessore Losappio che in quelli del Presidente Vendola e dell'assessore Godelli. Con la collega Godelli intercorre una corrispondenza a seguito di una mia interrogazione presentata, per la quale ho ricevuto puntualmente risposta scritta, alla quale naturalmente replicherò a tempo dovuto una volta fatti i miei accertamenti.

Quella sostenuta dal Presidente, come al solito, è un'affermazione strumentale. Quando

il Presidente sostiene che il Governo nazionale ha tagliato del 30% il Fondo unico per lo spettacolo è vero, ma è anche vero, Presidente Vendola, che quel 30% in meno significa che non bisogna finanziare film e spettacoli che nessuno vede, se è vero come è vero – come ha sostenuto la collega Godelli – che servono a fare cultura nel popolo, in mezzo al popolo.

Signor Presidente, l'emendamento invita a ricondurre il tutto in un quadro di trasparenza, in quanto i soldi del Fondo unico per lo spettacolo vengono spesi in modo poco trasparente, se è vero come è vero che a un regista che ha un contenzioso con la Regione viene affidato un nuovo festival, aggirando la norma regionale che vieta l'affidamento di tale servizio, attraverso l'*Apulia Film Commission*.

Credo sia necessario puntare i riflettori sul modo in cui vengono spesi quei soldi, su come vengono fatte le assunzioni, su come vengono affidati i consulenti: è facile dire che nel Salento c'è la *Notte della Taranta* e il *Carpino Folk Festival*, manifestazioni che esistevano molto prima dei finanziamenti della Regione.

Credo, dunque, che sia necessario ristabilire un po' di ordine in queste cose. Prima di dire che altri tagliano, cominciamo a tagliare noi dove è inutile spendere dei soldi che possono essere utilizzati per programmazioni effettivamente utili.

Sullo spettacolo, i film e i cinema credo che sia necessario puntare una lente di ingrandimento.

PRESIDENTE. Preannuncio che l'intera questione sarà esaminata domani mattina.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, penso che questa discussione sui due emendamenti in oggetto debba concludersi con una votazione.

Tuttavia, siccome sono presentatore dell'emendamento, se si intende eliminare il prelievo finanziario dai capitoli indicati per fare riferimento, invece, al Fondo sanitario nazionale, per me va benissimo.

COSTANTINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COSTANTINO. Signor Presidente, ho chiesto la parola per tornare sul tema e per dire semplicemente che l'emendamento presentato dal collega Palese, a mio giudizio, va votato così com'è. Prima qualcuno ha proposto di stralciare la parola "disoccupazione". A mio avviso questa parola non va stralciata.

L'emendamento, secondo me, è di straordinaria importanza, in quanto rappresenta una manovra anticiclica, anziché a favore delle aziende, a favore dei lavoratori, e va approvato così com'è perché togliendo la parola "disoccupazione" avremmo lo stesso problema di cui ho parlato prima: il codice E01 viene rilasciato ai disoccupati, a chi prende la pensione sociale, agli ultrasessantacinquenni o a chi ha un reddito di 8.132 euro, ma presso la ASL viene sempre chiesta la certificazione dei redditi dell'anno precedente.

L'emendamento va votato così com'è: in questo modo, chi è disoccupato può godere da subito e automaticamente dell'esenzione ticket.

PRESIDENTE. Invito l'assessore Fiore a precisare il suo pensiero. Dopodiché, decideremo il da farsi sull'emendamento.

Ha facoltà di parlare l'assessore Fiore.

FIORE, *assessore alle politiche della salute*. Signor Presidente, per quanto riguarda l'emendamento n. 31, aggiuntivo dell'articolo 19 quater, la proposta è la seguente: «Il DIF 2010 destina euro 5 milioni all'assistenza domiciliare integrata per pazienti oncologici».

Per quanto riguarda l'emendamento n. 32, aggiuntivo dell'articolo 19 quinquies, il testo resta immutato rispetto alla proposta, con l'eliminazione della fonte finanziaria.

La mia proposta corrisponde esattamente a quella del collega Maniglio, ma è stata illustrata in maniera tecnica.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, ho provveduto a formalizzare le modifiche nel testo dell'emendamento n. 31 aggiuntivo dell'articolo 19/quarter: «Per l'esercizio finanziario 2010 il riparto del Fondo sanitario regionale dovrà comprendere la somma di euro 5.000.000,00 da destinare esclusivamente all'assistenza domiciliare integrata per pazienti oncologici».

Quanto, invece, all'emendamento n. 32, si

propone un subemendamento che elimina l'individuazione dei capitoli.

PRESIDENTE. Pongo ai voti il subemendamento sostitutivo dell'emendamento n. 31.

È approvato.

È stato presentato un subemendamento all'emendamento n. 32 del quale do lettura: «La parte relativa alla copertura finanziaria è soppressa».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Pongo ai voti l'emendamento n. 32, nel testo subemendato.

È approvato.

Il Consiglio tornerà a riunirsi domani, 23 dicembre, alle ore 10,30.

La seduta è tolta (*ore 19,38*).